



Monteriggioni Estate ricca di iniziative

Successo di pubblico
dal cinema sotto le stelle
a vari spettacoli

Il lungo cartellone estivo di Monteriggioni, ripartito tra Castello e frazioni del territorio, è in dirittura di arrivo. Un'estate molto piena nella quale, in totale si contano ben 64 appuntamenti, con un bilancio di pubblico estremamente soddisfacen-

te. Non era infatti scontato replicare il successo del 2020, invece è accaduto, stimolando anche l'attenzione della stampa regionale e nazionale nonché della RAI. Il prossimo appuntamento è stasera alle 21,15 alle Badesse con il film «Non ci resta che il crimine» di Massimiliano Bruno. Domani sera alla stessa ora, a Strove, un altro grande film: Mercoledì un grande film: «The Place», di Paolo Genovese, film che ha ottenuto quattro candidature ai Nastri d'Argento, e otto ai **David di Donatello**. Giovedì a Belverde, la proiezione de il «GGG - Il Grande Gigante Gentile», di Steven Spielberg. Info e prenotazioni: 0577304834; info@monteriggioniturismo.it.



Editori e compositori al Lido di Venezia

Mostra del Cinema Latina Tunué ha fatto conoscere il suo interessante catalogo di fumetti e narrativa. L'Associazione Acmf si presenta al pubblico internazionale mercoledì: la sua storia, le battaglie

RIFLETTORI

FRANCESCA DEL GRANDE

Una mostra dedicata a Vittorio De Sica, un focus sul cinema iraniano, proiezioni, incontri di cinema e masterclass, il Festival "Visioni Corte 2021" è stato presentato all'Ente Spettacolo della 78esima Mostra Internazionale del Cinema di Venezia, sotto i riflettori di una città sulla quale in questi giorni sono puntati gli occhi dei media e della critica internazionale. La kermesse (si svolgerà a Gaeta dal 18 al 25 settembre) quest'anno è nel segno di Vittorio De Sica, del cinema iraniano e delle registe donne. Entusiasta il direttore artistico Gisella Calabrese: "Ci tenevamo a organizzare la decima edizione totalmente in presenza, dopo che l'anno scorso purtroppo a causa dell'emergenza sanitaria abbiamo dovuto svolgerla interamente online - ha affermato nel corso della presentazione -. Sarà una grande festa, con tanti amici e tanti registi per celebrare questi dieci anni di bellezza, di cultura, di passione e soprattutto per allargare questa finestra sempre più ampia sul resto del mondo".

Da Gaeta a Latina

Anche il capoluogo pontino è stato rappresentato a Venezia grazie all'editrice Tunué, tra i 25 editori unici specializzati nella produzione di graphic novel. Una realtà nota e validissima, che con merito ha partecipato alla sesta edizione del Book Adaptation Rights Market conclusasi ieri all'Hotel Excelsior, del Venice Production Bridge sempre nell'ambito della gloriosa Mostra. È stata un'occasione per fare incontrare gli editori con i produttori, sviluppare relazioni durevoli e concludere accordi relativi all'adattamento cinematografico delle opere. Il catalogo della Tunué è veramente ricco, un pozzo dal quale attingere per il



cinema. L'editrice pontina ha presentato una selezione di fumetti e narrativa con particolare attenzione alla nuova serie "7crimini". Per la Tunué è l'ennesima soddisfazione, questa volta accanto a realtà internazionali provenienti da tutta Europa e ai più grandi marchi editoriali italiani.

Compositori Musica per Film

La Mostra del Cinema mercoledì 8 settembre sarà scenario anche di un altro evento da segnalare, che vede ospite per la prima volta l'Associazione Compositori Musica per Film in occasione de Le Giornate degli Autori. L'ACMF è un'Associazione nata quattro anni fa e che adesso approda con orgoglio su un palcoscenico così prestigioso per raccontare l'iter che ha contraddistinto la sua creazione, nonché le attività che svolge e lo spirito alla base di ogni sua azione. In questa occasione

veramente speciale, verrà ufficializzato l'ingresso nell'Associazione del Maestro Premio Oscar Dario Marianelli.

A parlare dell'Acmf saranno il presidente Pivio (ha al suo attivo 150 colonne sonore, tra le quali con Aldo de Scalzi quella di Hamam - Il bagno turco diretto da Ferzan Ozpetek, ha vinto 3 David di Donatello e 4 Nastri d'Argento solo per citare alcune voci della sua ricca scheda artistica), Alessandro Molinari (vicepresidente e altro nome noto nel campo della musica da film), Stefano Caprioli (produce musica per cinema, teatro e tv, attraversando ogni genere musicale e collaborando con i principali registi degli ultimi anni). Nel parterre attesi Francesco Verdinelli, Ginevra Nervi, Marco Fedalto.

Pivio, felice per il contesto che ospita l'Acmf, ha ricordato che tra i suoi membri vi sono diversi pre-

A destra Emanuele Di Giorgi, amministratore Tunué a Venezia. Al centro: dalla pagina 16 dell'Acmf un momento di storia dell'Associazione nata 4 anni fa.



mi Oscar, David di Donatello, Nastri d'argento. Ha poi evidenziato il momento difficile che sta vivendo il comparto in questione: "Recentemente le varie figure autoriali di un film si trovano impegnate in un fronte comune per la difesa dei pesanti attacchi al diritto d'autore - ha ricordato - e nell'affrontare la rivoluzione del settore, accelerata dall'avvento delle piattaforme digitali e dalle corrispondenti logiche produttive e distributive".

Una battaglia da combattere in sinergia, magari cominciando anche con il parlarne a Venezia.

Ci piace ricordare che presidente onorario del sodalizio è stato il Maestro Ennio Morricone, un professionista che sempre si è battuto per sensibilizzare l'opinione pubblica e gli addetti ai lavori su quanto la musica sia fondamentale nel racconto di un film. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentato anche Visioni Corte nel segno di Vittorio De Sica e delle registe



Il concorso

Iniziativa del nuovo direttore artistico, Riccardo Leonelli, insieme alla cantautrice Marialuna Cipolla

Il Terni film festival cerca la sua canzone ufficiale

TERNI

■ Sarà selezionata attraverso un concorso la canzone ufficiale della 17esima edizione del Terni film festival, che avrà come titolo Cosa sarà. Per la prima volta la kermesse, diretta da quest'anno da Riccardo Leonelli, avrà in-

fatti una canzone ufficiale, selezionata tra tutte quelle che parteciperanno al concorso "Una canzone per il Terni film festival". Il progetto nasce dalla collaborazione tra Istess Cinema e Istess Musica diretto da Marialuna Cipolla. La cantautrice ternana si è fatta conoscere proprio vincen-

do un contest legato al cinema: nel 2014 Gabriele Salvatores aveva infatti indetto un concorso per selezionare tre brani scritti ed eseguiti da cantautori emergenti da inserire nella colonna sonora del suo film Il ragazzo invisibile. Il brano di Marialuna - che aveva appena vent'anni - sa-



Nuova direzione Riccardo Leonelli

rebbe stato in seguito candidato anche al David di Donatello per la miglior canzone. Grazie alla sponsorizzazione dell'Experienced Recording Studio il vincitore del concorso, oltre a ricevere l'Angelo di Domintoni ed eseguire il brano sul palco del Politeama, potrà registrare con mezzi professionali il proprio brano, che diventerà poi la colonna sonora ufficiale del festival.

P.G.



28 DOMENICA 5 SETTEMBRE 2021 LA GAZZETTA SPORTIVA

L'INTERVISTA

L'invitato speciale

Un'estate da cinema



LA SCHEDE

"Scugnizza"
Serena Rossi è nata a Napoli il 31 agosto 1985, è attrice, cantante, conduttrice e doppiatrice. In teatro ha esordito nel musical "Scugnizza" e in tv è diventata un volto noto grazie a "Un posto al sole". Ha vinto un "Nastro d'argento" per "Io sono Mia", interpretando Mia Martini. Un altro "Nastro" e un David di Donatello li ha vinti per "Amore e malavita", film dei Manetti Bros. che hanno voluto anche nel precedente successo

"Scugnizza". Ora Serena è nel cast di "Diabolik" sempre dei Manetti Bros., in uscita il 16 dicembre. Prossimamente la vedremo protagonista de "La sposa", serie in tre puntate su Rai 1. A ottobre inizierà a girare "Mina settembre 21" e una commedia per il cinema

di Elisabetta Esposito
INVIATA A VENEZIA



uarda il mare con la confidenza di chi è cresciuto potendo contare su quell'orizzonte aperto ogni giorno. Serena Rossi dalla terrazza dell'Hotel Excelsior del Lido respira cercando di trovare quel po' di tranquillità che l'emozionante vita da madrina della Mostra del Cinema di Venezia non prevede. «Ma va bene così, sono giorni carichi di adrenalina, decisamente intensi, dove ti capita di cenare con Almodovar ed è tutto culturalmente molto stimolante». Quest'anno poi al Festival c'è anche tanta Napoli (ben 8 film nelle varie sezioni, a partire da quelli in concorso di Sorrentino e Martone) e lei gongola. Perché anche se vive da tempo a Roma, quella resta sempre la sua città. Unica da vivere, anche da tifosa... «Che poi lo non capisco quelli che mi chiedono per chi tifo sapendo che sono di Napoli. Ma per quale squadra posso tifare? Assurdo».

► Non fa una piega.
«Sono nata nel 1985, quando abbiamo vinto lo scudetto nemmeno parlavo bene, ma cantavo Maradona è meglio Pelé e Mi batte il cuorzone. Mia madre ha ancora le registrazioni su delle masticcette! Il Napoli è qualcosa di familiare, di radicato e profondo. Mi ricordo quei pranzi della domenica pazzeschi dai nonni, poi tutti a vedere la parti-



Incantevole al Lido
Serena Rossi a Venezia dove è la Madrina del 78° Festival del Cinema

SERENA ROSSI
«EUROPEO, OLIMPIADE QUANTE EMOZIONI... ASPETTO IL NAPOLI»
La madrina del Festival di Venezia è una super sportiva. «Manca il Leone d'oro a un italiano»

ta, con nonna che passava con le pastarelle a fine primo tempo e Jo Luciano che si agitava così tanto che iniziava la gara vestito e la finiva in mutande. Che meraviglia...».

► E adesso?
«Adesso vivo a Roma e in casa ho una situazione molto diversa... Il mio compagno (l'attore Davide Devenuto, n.d.r.) tifa Juve, quindi tendo a moderare i toni. Lo stadio? Non vado spesso, mi emoziono troppo. Vedere 60 mila persone unite da una stessa passione è una delle cose che mi fa commuovere di più».

► Parliamo del nome che ha scelto per suo figlio?
«Diego... Volevamo che iniziasse

con la D come il cognome del papà e poi è un nome che appartiene alla mia città, un nome borbonico e quello del più grande giocatore di sempre. Abbiamo raccontato a nostro figlio, che ha quattro anni, chi fosse Maradona. Quando è morto piangevamo, è stato un lutto vero per tutta Napoli. Tra l'altro l'avevo conosciuto».

► Ci racconti tutto.
«L'ho chiamato sul palco quando gli è stata data la cittadinanza onoraria di Napoli in piazza del Plebiscito. Abbiamo cantato insieme "O surdato 'nnammurato", è stato bellissimo».

► Torniamo a lei, ricorda la prima gara vista allo stadio?
«Diego... Volevamo che iniziasse

con la D come il cognome del papà e poi è un nome che appartiene alla mia città, un nome borbonico e quello del più grande giocatore di sempre. Abbiamo raccontato a nostro figlio, che ha quattro anni, chi fosse Maradona. Quando è morto piangevamo, è stato un lutto vero per tutta Napoli. Tra l'altro l'avevo conosciuto».

► La stessa partita che si giocherà sabato prossimo, più o meno durante la cerimonia del Leone d'Oro.
«Lo so bene, ma preferisco non pensarci...».

► Parliamo di questo Napoli.
«Ci sono tanti bravi scugnizza, a partire da Lorenzo Insigne. Lui e Mertens sono i miei preferiti e credo possano essere determinanti in una stagione iniziata bene che vogliamo finire meglio».

► Scudetto?

“Mio figlio si chiama come Maradona, il più grande”
Sul figlio Diego
Tradizione e fede calcistica

“Ha dimostrato a tutti che la compattezza fa la differenza”
Su Roberto Mancini
C.T. dell'Italia

(Serena sgrana gli occhi e fa le corna verso il basso) «Per carità, non si deve nominare! Diciamo che puntiamo ad arrivare in zona Champions».

► Spalletti le piace?
«Ancora non l'ho ben inquadrato, ma Napoli storicamente è una città che accoglie, quindi gli diamo fiducia. Però a me Gattuso piaceva tanto per temperamento, era un guerriero e resta nel mio cuore».

► Quale squadra teme di più?
«Quella che riuscirà meglio a fare gruppo. La Nazionale di Mancini ha dimostrato che la compattezza può fare la differenza più dei campioni. Certo è che molte si sono indebolite, penso alla Juve senza Ronaldo o all'Inter senza Lukaku e Conte. Credo sarà divertente».

► A proposito di azzurri, l'Italia ha iniziato il percorso verso il Mondiale in Qatar e stasera affronta la Svizzera.
«Ormai ci fidiamo di questi ragazzi, amo il loro entusiasmo e felicità di stare insieme. Oltre a Insigne vado matta per Chiesa: quel "chiama mamma" ripetuto al cellulare da Wembley mi è rimasto nel cuore. Avanti così».

► È stata una grande estate.
«Sì, tra Europeo, Olimpiade e Paralimpiade, senza dimenticare quel fico di Berrettini, ci siamo esaltati. E credo lo meritiissimo dopo tanta angoscia e paura. Ora manca solo il Leone d'oro a un italiano».

TEMPO DI LETTURA 3'30"

HA DETTO



Il tennis
«Che grande estate, anche Borrettini a Wimbledon mi ha esaltato. E poi... è un vero fico»



Lorenzo Inigo
«Adoro Insigne e Mertens, spero possano essere determinanti, con la Juve che ha perso Ronaldo e l'Inter Lukaku»



I love Rino
«Aspetto di conoscere meglio Spalletti ma nel mio cuore resta Gattuso, un guerriero»

“Non capisco chi mi chiede per chi tifo sapendo che sono di Napoli, assurdo. Mi ricordo quei pranzi pazzeschi della domenica in famiglia, poi si vedeva la partita con nonna che passava con le pastarelle”

Serena Rossi Attrice, cantante, conduttrice e doppiatrice



AL LUMIÈRE

Meneghetti lezioni d'amore in matinée

Il regista alle proiezioni della domenica
Da vedere i suoi film "Due" e "L'intruso"

di Paola Naldi

La Cineteca rilancia moltiplicando le occasioni per sedersi nelle sale di piazzetta Pasolini, dando nuove risposte alla passione per la settima arte che a Bologna non ha mai smesso di battere. È così che da oggi tornano le matinée della domenica in cui si coniugano colazioni o brunch alle visioni del ciclo "I(n)soliti ignoti", che spulcia tra le opere del cinema italiano contemporaneo, mentre domani riparte la rassegna "Il cinema ritrovato. Al cinema" che lunedì e martedì ripropone sul grande schermo i classici restaurati.

Matinée da non perdere quella di oggi perché alle 10.30 al Lumière sarà ospite Filippo Meneghetti che introdurrà la proiezione del suo lungometraggio "Due" e del corto "L'intruso", con cui vinse nel 2013 "Visioni

italiane". Girato in Francia nel 2019 e uscito in Italia lo scorso maggio, "Due" racconta dell'amore segreto tra due attese signore, Nina e Madeleine, interpretate rispettivamente da Barbara Sukowa e Martine Chevallier, che verrà sconvolta da un doloroso imprevisto. Ma le relazioni familiari e personali fanno da sfondo anche a "L'intruso", pellicola che segue il difficile rapporto tra padre e figlio in un paese della provincia veneta in cui rondate improvvisate si mettono sulle tracce di un gruppo di immigrati.

Due racconti che si intrufolano nelle vite quotidiane in equilibrio tra convenzioni e sentimenti, tra pregiudizi e ribellioni.

Domenica prossima sarà invece l'occasione per vedere "Favolacce" dei fratelli D'Innocenzo, premiato a Berlino con l'Orso d'argento per la migliore sceneggiatura, il 19 arrive-



▲ Martine Chevallier nel film di Filippo Meneghetti "Due"

rà ospite della rassegna Gianluca Jodice a presentare "Il cattivo poeta", mentre il 26 settembre sarà la volta de "I predatori", opera prima di Pietro Castellitto premiata per la migliore sceneggiatura nella sezione "Orizzonti" a Venezia e per il miglior regista esordiente ai David di

Donatello.

E se le matinée sono una radiografia del nostro tempo, la settimana inizia con un salto nella storia. Domani e martedì (alle 18, 20.15 e 22.30) si ripropone "Effetto notte", capolavoro di Truffaut nella versione restaurata da The Criterion Collection, in collaborazione con Warner Bros e con la supervisione di Pierre-William Glenn che ne curò la fotografia. È un grande classico. È il cinema nel cinema perché qui il regista francese mostra tutta la passione per questa forma d'arte, mettendo in scena se stesso e cosa vuol dire realizzare un film partendo dal dietro le quinte. In primo piano c'è il set in cui si sta girando "Vi presento Pamela" con lo stesso Truffaut che interpreta il regista Ferrand, affiancato da Jacqueline Bisset, Jean-Pierre Léaud e Valentina Cortese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*E domani riparte
"Il cinema ritrovato"
con il grande classico
della settima arte
"Effetto Notte"*



Presentazione

Abito da Oscar per la prima dama del Rione Badia

FOLIGNO

■ Lunedì alle 18.30 nel salone d'onore di Palazzo Candiotti sarà presentato "Un abito da Oscar" il nuovo abito della prima dama del Rione Badia disegnato dal maestro Massimo Cantini Parrini e realizzato dalla Sartoria Gelsi Costumi D'Arte di Daniele Gelsi. L'evento sarà a numero chiuso e servirà il green pass. Obbligatoria la prenotazione al numero 371 166 95 27 o alla mail segreteria@rionebadia.net. Massimo Cantini Parrini, fiorentino di nascita, ha iniziato tredicenne il suo percorso di studioso e collezionista di abiti d'epoca da tutto il mon-

Costume

E' stato disegnato da Massimo Cantini Parrini (nella foto) e realizzato dalla sartoria di Daniele Gelsi



do. Ha vinto cinque David di Donatello su sei candidature. Numerosi gli altri premi e riconoscimenti tra i quali spiccano cinque Na-

stri d'Argento, quattro Ciak d'oro ed altre premiazioni in importanti festival cinematografici nazionali ed internazionali.


GENTE


MARIA NAZIONALE, AL LIDO NEL FILM DI MARTONE, RACCONTA

di Sara Recordati

La musica ce l'ha nel cuore e le canzoni del repertorio napoletano classico le appartengono fin da quando era bambina. Nella sua prolifica carriera Maria Nazionale ha inciso 15 album, ha partecipato al festival di Sanremo, ed è anche protagonista al cinema. Nel 2008 il regista Matteo Garrone la fece debuttare come personaggio di *Gomorra*: era la moglie di un boss nelle Vele di Scampia. Quell'esordio la condusse direttamente sul tappeto rosso di Cannes e le regalò una nomination ai **David di Donatello**. Ora la intervistiamo all'alba della Mostra del cinema di Venezia, perché è la moglie di Eduardo Scarpetta in *Qui rido io*, del napoletano Mario Martone, che passa in concorso e poi esce al cinema il 9 settembre. Ogni film che gira Maria, fa il botto. «Managgia con tutti sti botti», sorride. «Sarà perché sono napoletana e passionale».

La prima volta con Garrone?

«Non me l'aspettavo. Gli chiesi: ma sei proprio certo?».

Ora si sente più sicura?

«Grazie a lui, pur non avendo mai studiato recitazione, ho lavorato con altri registi importanti. Mi hanno chiamato Michele Placido per *7 minuti* e Gianni Amelio per *La tenerezza*: tutti numeri uno. A ogni esperienza sul set sono cresciuta».

Com'è andata con Martone?

«Mi è piaciuto il ruolo di Rosa, è una donna che doveva tenere unita una famiglia allargata e difficile. Per lei fu un vero peso, ma pur di non veder crollare tutto scelse di abbracciare il proprio dolore e di andare avanti».

Ricapitoliamo: Rosa era moglie di Eduardo Scarpetta, con cui ebbe tre figli.

«In realtà, pare che figlio loro fosse solo

SCOPERTA DA GARRONE
Maria Nazionale, 52 anni, grande cantante napoletana e attrice. Ha debuttato al cinema in *Gomorra* di Matteo Garrone. (Foto Gianmarco Chierigato).



uno, quello di mezzo, Vincenzo. Sembra che lei fosse già incinta del primogenito Domenico quando si sposarono e si dice che fosse figlio di re Vittorio Emanuele III, infatti gli Scarpetta ricevevano un vitalizio mensile da palazzo reale. La terza figlia, Maria, nacque dalla relazione di Eduardo con la sua insegnante di musica, ma Rosa la tenne in casa come fosse propria».

Tutto pur di salvare il matrimonio?

«Rosa amava tantissimo il marito e nonostante il risentimento fece di tutto per aiutare almeno i suoi figli, perché poi lui ne ebbe altri, sempre mentre erano sposati: tre con la nipote di Rosa, Luisa, con la quale ebbe Titina, Eduardo e Peppino De Filippo; e due con la sorellastra di Rosa, Anna: Pasquale ed Eduardo De Filippo che poi cambiò il cognome in Passarelli e fece i film con Totò. Provo molta stima per questa



SUL SET CON TONI SERVILLO VIVE UN MATRIMONIO DIFFICILE
Sopra, Maria Nazionale con Toni Servillo, 62 anni, nel film *Qui ride io* di Mario Martone, in concorso alla Mostra del cinema di Venezia e poi al cinema dal 9 settembre. Ambientato a cavallo tra Ottocento e Novecento, racconta la storia vera di Eduardo Scarpetta, attore comico, all'epoca re del botteghino, e delle sue molte donne. Mentre era sposato con Rosa (a destra, un'intensa espressione) ebbe figli dalla nipote e dalla sorellastra di lei. (Foto Mario Spada).



Nei panni di Rosa DO VOCE ALLE DONNE TRADITE

«A FINE OTTOCENTO, LA MOGLIE DI EDUARDO SCARPETTA NON POTEVA RIBELLARSI AL MARITO, CHE AVEVA MOLTE AMANTI», SPIEGA L'ATTRICE.
«DA LEI HO IMPARATO COS'È IL SACRIFICIO»

donna che mi ha insegnato tanto».

Perché?

«Lei era sempre al corrente di ciò che faceva il marito e in occasione delle feste riuniva tutto il suo grande harem. Oggi una donna può ribellarsi, ma non dimentichiamo che era la fine dell'Ottocento».

Invece non è cambiato il fatto che, in generale, sono ancora le donne a sacrificarsi per il bene dei figli.

«È vero, una buona madre tiene duro al massimo e apre il cuore, mentre la maggior parte dei padri fanno un ragionamento diverso, perché non sono stati educati così. Gli uomini hanno ereditato una cultura patriarcale millenaria, mentre le donne hanno dovuto sgomitare e venire fuori senza basi solide».

Una fatica tremenda.

«Esatto. Faticare con un unico scopo, l'a-

more per i figli, nella speranza di farli stare bene. Questo dovrebbe valere anche per i bambini nati dalle relazioni extraconiugali perché nemmeno loro hanno colpe».

Lei è socialmente impegnata a favore delle donne?

«Sì, e anche dei bambini e degli omosessuali. Nel 2015 sono stata Madrina del corteo Gay Pride a Napoli».

Ha avuto due figli in età molto diverse.

«Il primo, Antonello, a 20 anni [con il marito Franco Chiaravalle, scomparso nel 2000, ndr]: si può dire che siamo cresciuti insieme. Il secondo, Manuel, a 40 [con il musicista Francesco Sigillo, da cui è separata, ndr]. Con il piccolo, che ha 11 anni, ho un'approccio più sereno e maturo anche se le preoccupazioni oggi sono maggiori».



CANTARE È COME STARE IN PARADISO
 Maria Nazionale, che ha partecipato anche al Festival di Sanremo, in concerto. «Non vedo l'ora di riprendere dal vivo», dice. «Sul palco entro in una dimensione paradisiaca e dimentico tutto il resto».

MARIA NAZIONALE ALLA MOSTRA DI VENEZIA

Ha dovuto fare con lui la Dad?

«Ho trascorso il lockdown con entrambi i miei ragazzi. La scuola a distanza è stata faticosa, anche se Manuel è un bambino molto attento. Ora mi sembra di vivere il dopoguerra».

Si è vaccinata?

«Certo, anche se la puntura mi preoccupava un po', ma ho vissuto la vaccinazione come un impegno sociale e perché non vedo l'ora di riprendere

a cantare in pubblico».

Ora è in vacanza?

«No, preferisco stare a casa mia, a Napoli, dove mi posso allenare tutti i giorni con gli attrezzi che ho in casa. Mi è dispiaciuto che nel film di Martone mi mostrassero

grassa, con una tuta imbottita sotto i vestiti. Nella realtà sono una taglia 42 e ci tengo molto a vedermi in forma. Sto a Napoli anche perché ho qualche serata già organizzata e muovermi da qui è più comodo».

La emoziona l'idea di andare a Venezia?

«Molto, anche se non mi metto mai nei panni della star. Per ogni successo, ho trovato molta invidia sulla mia strada e questo mi ha fatto soffrire. Cerco sempre di essere me stessa, con la mia solarità. La cosa che amo di più è esibirmi sul palco, perché entro in una dimensione paradisiaca, nella quale mi dimentico tutto il resto. Continuo fortemente a voler lavorare sulla musica, anche se il Covid ha rimandato tutti i piani».

Nella vita ritiene di aver avuto fortuna?

«Nella fortuna credo poco: piuttosto nel duro lavoro e nella mia personalità. Io sono Maria Nazionale!».

«CREDO POCO NELLA FORTUNA, PIUTTOSTO NEL DURO LAVORO»

Sara Recordati



Teatro Pergolesi di Jesi

Marzadori e Colangeli Note e parole per Dante Alighieri

Al Teatro Pergolesi di Jesi, stasera alle 21, va in scena *700. Musica e parole per Dante*, in prima esecuzione assoluta, per il Festival Pergolesi Spontini. La Fondazione Pergolesi Spontini, infatti, omaggia il sommo poeta con un evento che unisce musica, teatro e letteratura. A scandire il programma della serata saranno i canti della *Commedia* e le musiche di Bach, Paganini, Ravel, Boccadoro e Montgomery, con la regia di Giancarlo Nicoletti. In scena saranno due gli artisti: l'attore **Giorgio Colangeli**, **Premio David di Donatello nel 2007** per il film *L'aria salata*, interprete di oltre 100 film e volto noto in fiction televisive, sarà affiancato da **Laura Marzadori**, primo violino del Teatro alla Scala da quando aveva solo 25 anni, tra le più talentuose giovani interpreti della sua generazione. Nella sua carriera la Marzadori ha già lavorato a fianco dei più grandi direttori d'orchestra del mondo, da Daniel Barenboim a Riccardo Chailly e ha vinto numerosi premi nazionali e internazionali. La violinista bolognese sostituisce in questo concerto **Francesca Deگو**.





Storia di copertina

“La mia forza nasconde anfratti di fragilità”

*di Maria Laura Giovagnini
foto di Nicola De Rosa*

Geppi Cucciari



Sicura, brillante,
impertinente:
la conduttrice
e attrice - che
torna in tv con *Che
succe3de?* e in
radio con
*Un giorno da
pecora* - mostra
qui il suo lato più
segreto.
E rivela di aver
"riportato
a casa il cuore"

Geppi Cucciari, 48 anni e 20 di carriera: nel 2001, a Milano,
è entrata nel gruppo legato al mitico locale di cabaret Zelig.
Giacca e gonna Antonio Marras, collane e anelli Giolina e Angelo.



“La
gentilezza
è l’ultimo
atto
politico
che ci
resta”



Geppi Cucciari ha scoperto la vocazione artistica sin da bambina, ma si è laureata in Giurisprudenza per mantenere la promessa fatta ai genitori. Cappotto Moschino, anelli Giorgio Armani.



Geppi Cucciari

P

Postfatto. Mezz'ora dopo l'intervista, arriva un WhatsApp vocale: «Spero non venga fuori di me un'immagine sicura, assertiva perché ho anfratti di fragilità che immagino abbia colto. Non sono quello che faccio, anche se gli somiglio. Non voglio sembrare una pazza vanitosa che non riconosce la fortuna di aver potuto trasformare il sogno di una bambina in un mestiere. Cosa di cui non sarò mai abbastanza grata alle energie del mondo».

Geppi Cucciari veleggia nella sua Sardegna, ultimi giorni di quiete prima dell'autunno caldo: dal 20 settembre tornerà quotidianamente su Rai Radio 1 con *Un giorno da pecora* assieme a Giorgio Lauro; dal 27 settembre condurrà su Rai 3 - dal lunedì al venerdì - *Che succ3de?*, riproposizione del format innovativo messo a punto lo scorso anno, facendo di necessità virtù.

«Serendipicamente, è stato un modo di raccontare quel periodo terribile che tutti abbiamo vissuto e pagato, con prezzi purtroppo anche molto alti. Era impossibile avere gente in studio, e così abbiamo scelto di rappresentare l'Italia collegandoci con una quarantina di persone normali, con una vita fatta di tante cose diverse, da Trieste a Roma alla Sicilia».

Da vicino qualcuno è normale?

Preciso: persone non note. Già dalle dirette Instagram che facevo durante la pandemia - "La comunità dei cugini disagiati" - mi ero stupita di quanta voglia ci fosse di parlare, di entrare in contatto. Chiunque ha qualcosa da raccontare, purché ci sia qualcun altro disposto ad ascoltare davvero, con interesse. Ho cercato di accostarmi con comicità, ironia, umorismo - e con rispetto - a temi non per forza leggeri: dall'anziano che andava a recuperare le mascherine abbandonate alla tredicenne che si è tagliata i capelli per donarli a una onlus impegnata nella creazione di parrucche per pazienti oncologiche... È venuto fuori il quadro di un Paese assai migliore di come lo immaginiamo.

Accennava alla serendipity. Crede al "dono" di fare - per caso - scoperte felici?

Credo nella capacità di adattamento a quel che ti capita. Credo che le crisi siano opportunità e che la vita non sia solo quel che ti accade, ma cosa fai di quel che ti accade.

Per nove anni (a parte la breve parentesi di Rai Pipol - Lo spettacolo siete noi) non le avevano affidato un programma interamente suo. Non c'entrerà il fatto che alle donne di carattere viene in automatico attribuito un "cattivo carattere"?

Eh, so che il mio modo - un po' brusco di stare di fronte alle telecamere - che poi, in realtà, somiglia molto a quello che ho lontano dalle telecamere (*ride*) - possa indurre il sospetto... Ma non ho mai pensato che ci fosse una ragione: a volte il destino fa giri strani e tu, fra un giro e l'altro, devi resistere. È lo stesso in ogni campo. Mia madre mi ha insegnato a guardare avanti, non indietro né accanto, che è persino più pericoloso.

In che senso?

Se ti guardi indietro, puoi almeno trarre ispirazione dal passato: guardare ai colleghi, e pensare a quello che non ti è successo, a che serve? Osservo, però non cerco mai scuse. Come quando sento dire che agli uomini non piacciono le donne forti, coraggiose, intelligenti... Agli uomini fragili, forse. È fuorviante - per quanto consolatorio - ritenere che, se una cosa non l'ottiene, è perché hai spaventato per la tua intelligenza. Non mi sono mai giustificata pensando che ero "troppo" qualcosa, per quanto sia vero che le donne sono spesso troppo qualcosa: troppo smart/ troppo stupide, troppo grasse/troppo magre, troppo espansive/ troppo riservate. Sui maschi non c'è la stessa pressione.

Lunga è la strada dell'empowerment.

Ogni volta che si usa una parola inglese, c'è di mezzo una fregatura, una debolezza di partenza: *empowerment* dovrebbe presupporre una presa di coscienza del proprio potere, da ribadire o sfoggiare con assertività. E in italiano non c'è neppure l'equivalente! Ogni donna nel suo mondo, combatte

segue



Geppi Cucciari



I mille volti di Geppi: qui attrice, con Valentina Lodovini, in *Passione sinistra* (2013).

Protagonista di un musical: con Elio in *La famiglia Addams* (2014).



Attrice teatrale: eccola nel monologo *Perfetta* (2018).



Conduttrice tv: dal 27 settembre in *Che succ3de?*, su Rai 3.



Presentatrice dei David di Donatello, a maggio al Quirinale: il dietro le quinte con il presidente Mattarella.

SEGUITO ogni giorno qualche piccola o grande battaglia. A noi il pareggio non basta.

Però forse, più delle donne forti, spaventano quelle ironiche. Calo della libido assicurato.

Ma ci sono ambienti della casa dove si può smettere di far ridere, basta saperli scegliere...

Comunque a lei non tremano i polsi: è riuscita a presentare i David di Donatello al Quirinale apostrofando Mattarella con un "Full Metal Sergio".

A volte mi è stato concesso di flirtare un po' con il protocollo.

Ha sempre avuto la battuta prontissima? Deve essere stata una bimba insopportabile.

Impertinente, che pure con la "i" comincia... Mia madre più di una volta si è vergognata di me e del mio modo - peraltro tipicamente infantile - di non avere filtri. Qualità che ho mantenuto crescendo, impreziosendola con qualche giro di parole in più... La verità resta interessante, bisogna potersi permettere di sfoggiarla. In *Perfetta* (il monologo teatrale che Mattia Torre ha scritto per lei, ndr) c'è una frase: «La gentilezza è l'ultimo atto politico che c'è rimasto». Una compagna di viaggio fondamentale, per quanto paia assurdo detto da me, così dura nelle maniere. Ma è una disposizione d'animo che prescinde il verbale, e spero si percepisca.

Che bambina era, oltre che impertinente?

Decisa, già alle elementari, a diventare attrice comica. Ero pazza di Jerry Lewis e Dean Martin: la loro commistione di eleganza e umorismo mi colpiva. E poi avevo l'abbonamento alla stagione teatrale di Macomer, vedevo qualsiasi cosa - da *Antigone* alle commedie - e trovavo inebriante il suono della risata in sala del pubblico. Ai miei ripetevano: «Un giorno lo vorrei per me quel suono», ma loro ribattevano: prima studi e ti laurei, dopo farai quel che vuoi. E così è stato. Mi sono iscritta a Giurisprudenza a Cagliari, e l'ho finita a Milano: pur con il dolore di lasciare la Sardegna, avevo capito che lì non ci sarebbero state le occasioni che cercavo.

E a Milano è approdata allo Zelig, leggendario locale di cabaret.

Sì, comicità pura: gli devo tutto quello che è arrivato dopo.

"Dopo" significa tv, cinema, teatro, libri. Dove Geppi è più Geppi?

Siamo tutte una specie di condominio di donne che fanno cose diverse. Alcune simpatiche e determinate, altre con cui è più difficile avere a che fare...

"In me c'è una specie di condominio di donne che fanno cose diverse"

«Siamo vaste, conteniamo moltitudini» per rubare a Walt Whitman. Per rubare invece ai titoli dei suoi libri: adesso **Meglio donna che male accompagnata o Meglio un uomo oggi?**

(lunghe pausa) Meglio un uomo oggi. Il mio cuore è tornato a casa, in tutti i sensi.

Evviva, c'è tempo per il privato nel tourbillon di impegni.

Tra marzo e maggio, se la situazione è tranquilla, riprenderò pure la tournée di *Perfetta*. E in tv dovrebbe ripartire *Per un pugno di libri*.

Ci vuole un fisico bestiale... Ah già, lei faceva Tabata (lo sfiancante allenamento cardiovascolare) ben prima che diventasse una moda.

Ho un personal trainer, che chiamo "il mio esorcista": mi aiuta ad accompagnare gli anni che verranno. Quando sei stata una trentenne non bella e una quarantenne esteticamente discutibile, puoi avere l'ambizione di diventare una cinquantenne strepitosa. Questa è la mia consolazione e la mia aspirazione. E, come combatto una battaglia per tenere su i glutei, combatto una battaglia per tenere su l'anima.

In che modo?

Durante la pandemia mi sono dedicata a un lunghissimo percorso di meditazione con una dottoressa, ora la pratico da sola.

Quale tipo di meditazione? Mindfulness? O vipassana, quella con ascendenze buddiste?

Mindfulness. Io sono cattolica, per quanto abbia una dimensione intima della spiritualità: mi capita spesso di entrare in chiesa non soltanto a chiedere, ma anche a ringraziare. Mi definirei una grande accenditrice di ceri... Sono cresciuta in una famiglia molto religiosa, sono andata a scuola dalle suore (con suor Pierina, la maestra dell'asilo, sono ancora in contatto!), ho un amico sacerdote, don Davide, che mi è vicino. E ho giocato tanti anni a basket dalle salesiane. Prima di ogni partita ci chiedevano di fare il segno della croce, dopodiché, sul campo, mazzate! Un ossimoro interessante.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

STYLING ULRIKE LANG, HA COLLABORATO VALENTINA FINO, TRUCCO KASSANDRA FRUA DE ANGELI @W-MM USING MAC COSMETICS, CAPELLI KIRIL VASILEV @GREENAPPLEITALY.COM, DANIELA ZEDDA (1) - INSTAGRAM (2) - WEBPHOTO (1)



La meravigliosa frase dedicata alla moglie è di Borges

La rivincita dei mariti: Benigni ha copiato

LUCIA ESPOSITO

■ Cari mariti, la vendetta è un piatto che va servito freddo ma voi avete bruciato i tempi. Del resto, potete contare su Vittorio Sgarbi che vi ha offerto a caldo - su un piatto d'argento, anzi di platino - la rivincita contro quel piccolo diavolo di Roberto Benigni. La sua dichiarazione d'amore sconfinato a Nicoletta Braschi (l'unica scena di questo Festival di Venezia che tutti ricordano) era copiata da Borges e pure da Nabokov.

Quelle frasi che vi hanno tormentato e ammorbato tutto il giorno, che le vostre mogli hanno declamato guardandovi come dei mentecatti capaci di leggere al più un cartiglio dei Baci Perugina, quelle parole che hanno trasformato Nicoletta nella moglie più invidiata dell'universo mondo, non sgorgavano dal cuore innamorato

del regista ma erano attinte dalle pagine dei grandi della letteratura. Una truffa amorosa, una dichiarazione farlocca, una bufala sentimentale. A smascherare Benigni è stato Sgarbi con un tweet esploso nella rete come una dichiarazione di guerra. «Stare con te o stare senza di te è l'unico modo che ho per misurare il tempo». Ma se non citi la fonte (Jorge Luis Borges) e fai il "fenomeno", è plagio», la stoccata del critico d'arte. «Non è obbligatorio che uno citi delle frasi non sue. Però è giusto che si sappia che Benigni ha fatto commuovere l'Italia con frasi che non sono sue, e in genere è meglio citare la fonte», ha poi spiegato Sgarbi diventando l'idolo di tutti quegli uomini che il romanticismo l'hanno chiuso



Roberto Benigni, 68 anni

ben bene nell'antologia delle medie. «Stare con te o non stare con te è la misura del mio tempo», è il verso del poeta argentino.

La favola bella del marito ispirato da Cupido è diventata la straordinaria performance di un attore che ha scopiazzato un po' di qua e un po' di là. È stato un po' come scoprire che la borsa griffata è solo un tarocco. Una delusione per tutte quelle che erano in visibilità per l'amore a «eterna vista». L'idea che ci si innamori con uno sguardo e che ogni volta l'amore si rinnova nell'incontro degli occhi, aveva fatto sognare quelle che per attirare lo sguardo del proprio uomo devono improvvisarsi ballerine di burlesque o lanciarsi col parapendio. Ma poi arriva Sgarbi e sve-

la che questa storia dell'amore a ~~esse~~na vista l'aveva già scritta Nabokov nel suo *Lolita*. Povere noi, in bambola davanti a un esemplare unico di marito che dopo quarant'anni fa giochi di prestigio con le parole e tira fuori dal cilindro le più belle per la sua donna. Siamo state ingenuie perché in fatto di plagio di frasi d'amore Benigni ha un precedente importante. Nel 2017, per i **David di Donatello**, si lanciò in un'altra dedica per Nicoletta. Parole che suonavano simili a quelle che Vittorio Sermonti scrisse per Ludovica Ripa di Meana. Becato da *Striscia*, Benigni ammise: «È la cosa più bella copiare, è proprio l'origine dell'arte». Ebbene sì, cari mariti: vi siete presi la rivincita. Ma sappiate che tra il silenzio originale e una frase d'amore copiata, noi scegliamo sempre la seconda.

© FERRUCCHIO RIZZI/ANSA



GRAZIA

settimanale n. 38
2/9/2021
Settembre 2021

IO SONO IL CINEMA

SERENA ROSSI, madrina della Mostra di Venezia, vi porta a scoprire la passione bruciante per il set

CON INTERVENTI DI:

STEFANO ACCORSI
ESTHER ACEBO
ELISA AMORUSO
ALBERTO BARBERA
CRISTIANA CAPOTONDI
TIMOTHÉE CHALAMET
ADÈLE EXARCHOPOULOS
CLAUDIA GERINI
SAHRAA KARIMI
SERGIO RUBINI
GABRIELE SALVATORES
CLAUDIO SANTAMARIA
VALERIA SOLARINO
GIANMARCO TOGNAZZI
LUCA ZINGARETTI



SERENA ROSSI
36 ANNI
ATTRICE

GRAZIA VENEZIA **GAZETTE** *Daily*

SEGUITE QUI
OGNI GIORNO
LE NOSTRE
NEWS DAL
FESTIVAL
DI VENEZIA



GRUPPO MONDADORI



L'ATTRICE SERENA ROSSI, 36 ANNI, QUI INDOSSA ABITO IN TULLE A MICRORUCHES CON SCOLLO A BUSTIER (LUISA BECCARIA). ORECCHINI, COLLIER, ANELLO E BRACCIALE (TUTTO CARTIER). SANDALI A LISTINI (ETRO). L'IDEA BELLEZZA: PER ESALTARE LA LUMINOSITÀ NATURALE DELLA PELLE, IL FINISH IMPECCABILE E ULTRALEGGERO DI LUMINOUS SILK FOUNDATION #4 E DELLA CIPRIA LUMINOUS SILK GLOW FUSION POWDER #4 (ARMANI BEAUTY).



GRAZIA STAR DI COPERTINA

VENEZIA, TI PORTO LA FORZA DI NAPOLI

Gioiosa come quando da bambina dirigeva in casa la recita di Natale. Emotiva come nelle serie tv in cui ci ha commosso. Libera come nel film dove sarà la ex del ladro Diabolik. Serena Rossi, madrina della Mostra del cinema, promette di dare alla manifestazione tutto il calore della città dove è cresciuta

di MONICA BOGLIARDI
 foto di SIMONE FALCETTA styling di SUSANNA AUSONI





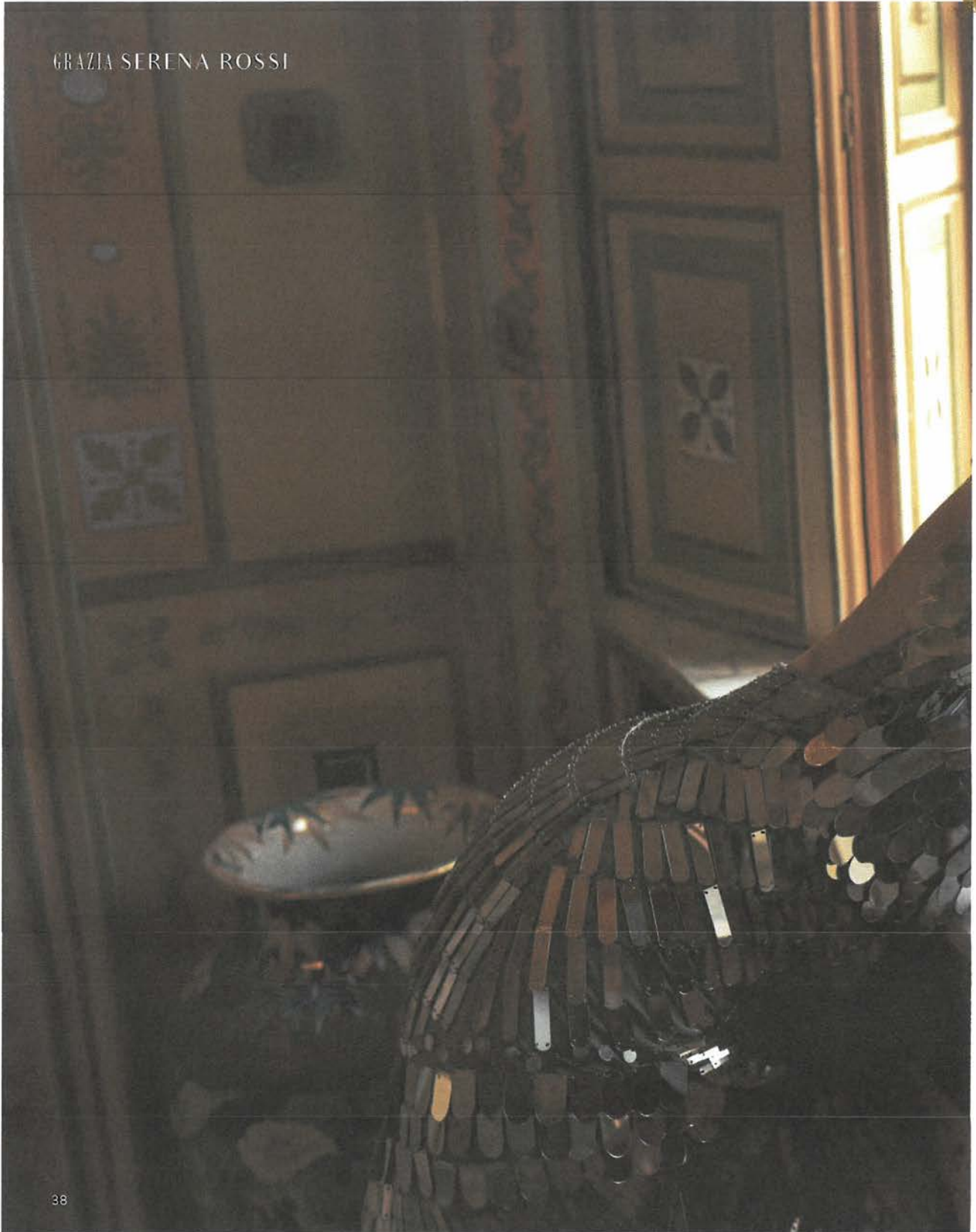
**MINIABITO RICAMATO
 DI PERLINE (VALENTINO).
 ORECCHINI PANTHÈRE DE
 CARTIER, ANELLO
 (TUTTO CARTIER).
 PAGINA ACCANTO: TUTA IN
 CADY EFFETTO SMOKING
 CON SCOLLO A INCROCIO
 E CINTURA (MAX MARA).
 ORECCHINI E ANELLO
 PANTHÈRE DE CARTIER
 (TUTTO CARTIER);
 OROLOGIO (BAUME
 & MERCIER), SANDALI
 CON PLATEAU
 (N°21 BY ALESSANDRO
 DELL'ACQUA).**



GRAZIA SERENA ROSSI



GRAZIA SERENA ROSSI



38



ABITO A SCAGLIE
METALLICHE CON
SCOLLO POSTERIORE
(ALBERTA FERRETTI)
ORECCHINI,
BRACCIALE *JUSTE UN
CLOU CON DIAMANTI*
(TUTTO CARTIER).
IL SERVIZIO È STATO
REALIZZATO
A VILLA CIMENA,
A CASTAGNETO PO, IN
PROVINCIA DI TORINO.



GRAZIA SERENA ROSSI



BLUSA GIROCOLLO
IN RASO SU PANTALONI
COORDINATI (GIORGIO
ARMANI). ORECCHINI
(CARTIER). L'IDEA
BELLEZZA: PER LO
SGUARDO, IL TRATTO
MAGNETICO DI EYES TO
KILL EYELINER #1 BLACK E
IL TOCCO LUMINOSO-
DORATO DI NEO NUDE
A-HIGHLIGHT #10. SULLE
LABBRA, IL NUDE
SATINATO DEL ROSSETTO
LIP POWER #101 KIND, A
LUNGA TENUTA (TUTTO
ARMANI BEAUTY). PAGINA
ACCANTO: ABITO
CON CODA E INSERTO
DI CRISTALLI (VALDRIN
SAHITI). ORECCHINI
E ANELLO (TUTTO
CARTIER).





GRAZIA SERENA ROSSI





ABITO CON RICAMI
 DI JAIS (GIORGIO ARMANI).
 ORECCHINI E ANELLO
 (TUTTO CARTIER),
 OROLOGIO (BAUME
 & MERCIER),
 DECOLLETÉES
 (CHRISTIAN LOUBOUTIN).
 PAGINA ACCANTO:
 GIACCA DOPPIOPETTO
 SU PANTALONI
 (TUTTO ERMANNO
 SCERVINO). ORECCHINI
 E COLLANA (TUTTO
 CARTIER).
 HA COLLABORATO
 CLAUDIA SCORNAVACCA.
 TRUCCO: GIOVANNI PIRRI
 USING ARMANI BEAUTY
 LUMINOUS SILK.
 PETTINATURE: DOMENICA
 RICCIARDI.



GRAZIA SERENA ROSSI

Un abito di scena Anni 60, che indossa durante una pausa sul set de *La sposa*, la nuova serie di Rai Uno: un vestito blu chiaro, con scollo rotondo e grandi bottoni, una fascia a fiori gialla e blu tra i capelli castani. E quando Zoom fa partire l'intervista, Serena Rossi nei panni di Maria, ragazza del Sud costretta a sposarsi per procura, è in camerino e sta mangiando delle albicocche. Fra qualche giorno, come Cenerentola, cambierà pelle e s'infilerà in splendidi abiti da sera. Il ruolo è il più ambito per un'attrice italiana: quello di madrina della Mostra del cinema di Venezia. È lei che, in un abito da sera Giorgio Armani, il primo settembre conduce la cerimonia d'inaugurazione, sul palco della Sala Grande del Palazzo del Cinema, al Lido. E sarà ancora lei a guidare quella di chiusura sabato 11 settembre, quando saranno annunciati i Leoni d'oro. Il festival che segna l'anno della grande ripartenza del cinema italiano ha scelto una madrina per cui il 2021 è stato l'anno di un tris d'eccezione: in televisione come conduttrice della prima serata più seguita della primavera, *Canzone segreta*, e come protagonista della serie record d'ascolti *Mina Settembre*. E al cinema con uno dei film più attesi, *Diabolik* dei Manetti Bros. Parliamo subito della sua prima volta da madrina.

Come ha saputo che sarebbe stata madrina a Venezia?

«In un modo buffo. Era una domenica mattina, lo scorso aprile. Io e il mio compagno avevamo appena finito di coccolare il nostro Diego, che ha 5 anni. Ho dato un occhio alle email e ne ho vista una di Alberto Barbera, il direttore della Mostra del cinema: mi chiedeva se volevo esserne la madrina. Ho sgranato gli occhi: non mi ero proposta per questo ruolo, avevo tanti impegni per la fine dell'estate. Ho pensato fosse lo scherzo di qualcuno, infatti chiamavo al numero di cellulare indicato nella email e non rispondeva nessuno. Ecco la conferma, è proprio una burla. Invece era un numero errato. E poi sono riuscita a sentire Barbera. Dopo lo stupore, è arrivata la gioia. Ero, e sono, contentissima e orgogliosa di avere un ruolo istituzionale per il cinema del mio Paese che riparte alla grande, dopo un periodo così difficile. E questo ruolo, poi, mi è arrivato come una bella sorpresa: quindi vale di più».

Al Festival di Venezia c'è stata anche in concorso.

«Nel 2017 ero al festival con *Ammore e malavita*, commedia musicale dei Manetti Bros, ambientata a Napoli, in cui ero Fatima, infermiera che s'innamora di un killer che la vuole uccidere perché ha visto troppe cose. Avevo girato con il pancione, incinta di Diego, e a Venezia sono arrivata con lui neonato. Il film era originale, poteva non piacere o addirittura entusiasmare. È successa la seconda cosa. Che emozione. Ho ancora nel cellulare la foto del red carpet: avevo un abito lungo, rosso. Ricordo che, mentre mi preparavo, Diego ci gattonava sopra. Il film

ebbe successo e l'anno dopo mi fece vincere un David di Donatello, un Nastro d'argento e un Ciak d'Oro».

In questa edizione del festival chi desidera conoscere?

«Il regista Pedro Almodóvar. È tanto che lo voglio incontrare. E poi non vedo l'ora di parlare con Penélope Cruz, una delle mie due attrici preferite».

Ora ci deve dire chi è l'altra.

«Kate Winslet, per il suo aplomb inglese: è diversissima da Cruz, di cui mi affascina la passionalità mediterranea, che la rende così vicina a me, che sono napoletana».

A proposito di Napoli: com'è stato crescere a Miano, quartiere che confina con Scampia e Secondigliano?

«Miano, quando ci arrivò mio nonno Emilio, emigrando da Montefalcone nel Sannio, in Molise, finita la guerra, era quasi una zona di campagna. Lui ci comprò una cava e diventò un piccolo costruttore. Anni dopo si trasformò in un quartiere difficile, infatti i miei genitori scelsero per me una scuola più centrale. Ma per il catechismo frequentavo la parrocchia vicino a casa. E lì incontravo ragazzini con un temperamento focoso, un po' prepotente. Quando mi prendevano in giro non mi difendevano mai, subivo, restavo male e tornavo a casa. Avevo un'indole troppo buona, dicevano le maestre ai miei genitori. Napoli, città che ha subito tante dominazioni straniere, e dunque abituata a sopportare, ti insegna a sviluppare doti di pazienza. Se sono così, se alla fine supero le difficoltà che trovo sul mio cammino, è perché sono cresciuta lì: certi posti ti obbligano a tirare fuori il meglio di te. E io la mia napoletanità non la riversavo nelle relazioni personali, ma in altri ambiti: la musica e lo spettacolo, le due passioni di famiglia».

E che cosa succedeva in questa famiglia appassionata di musica e spettacolo?

«Che cantavano tutti. Mio nonno scriveva canzoni. Mia madre faceva ogni tanto la deejay in una radio libera. E io respiravo quell'aria lì. Ho un video, girato da mio padre, in cui si vede una bambina di 6 anni che dice: "Buonasera, signori e signore, benvenuti al matrimonio di zio Enzo. Accomodatevi". Ero io. A Natale organizzavo la recita di famiglia, con prove e provini. Facevo la regista: dirigevo i miei cugini, distribuivo i ruoli, davo i copioni. In salotto avevamo una pedana che fungeva da palcoscenico. Fu proprio zio Enzo a farmi da talent scout. Proponendomi, a 13 anni, di cantare nel pianobar di un suo amico. Ho accettato, ma ero timida, e sa che cosa ho fatto la prima volta?».

Ci dica.

«Non mi sono esibita. Ho cantato solo a mezzanotte, quando i camerieri del locale, ormai vuoto, sistemavano le sedie. Ma fu un successo. Allora mi buttai: cantavo ai matrimoni, ai battesimi, alle serate in Costiera amalfitana, con un amico, Ermanno, che suonava la chitarra. E

«Ho esordito a 13 anni in un pianobar. Ho cantato solo a mezzanotte, quando i camerieri del locale sistemavano le sedie. Ma fu un successo»



GRAZIA SERENA ROSSI

continuavo a frequentare il liceo, ero pure secchiona. A una delle mie serate mi notarono e mi convocarono per i provini del musical teatrale *C'era una volta... Scugnizzi*, scritto da Claudio Mattone ed Enrico Vaime. Ci andai tanto per provare e mi presero. Così ho iniziato a recitare quasi per caso, a 16 anni, grazie alla musica. E poi recitare mi piacque subito. Per un decennio ho alternato teatro e tv, dove il ruolo della scugnizza Carmen Catalano nella serie *Un posto al sole* mi ha fatto diventare popolare».

Come è arrivata al cinema?

«Grazie a un incontro determinante: quello con due fratelli romani, i registi Manetti Bros, nel 2013. Marco e Antonio Manetti sono stati i primi a credere in me, mi hanno chiamata offrendomi un ruolo da protagonista, quello di Marianna, cassiera napoletana nella geniale, ironica commedia musicale *Song 'e Napule*, che ebbe grande successo. Erano ancora gli anni in cui gli attori che venivano dalla tv spesso non erano presi in considerazione per il cinema. Dove ho iniziato la mia carriera proprio con due registi che non solo pensano che se sei un bravo attore lo sei dappertutto, ma sul set non vogliono gerarchie di potere. Poi sono arrivati altri bei ruoli al cinema, nelle commedie *Al posto tuo*, *Troppo napoletano*, *Caccia al tesoro*. E nel 2020 le candidature a premi importanti per *Brave ragazze* e *7 ore per farti innamorare*. Ma adoro ritrovare l'atmosfera che c'è sul set dei Manetti Bros. Infatti per la terza volta ho accettato di fare un film con loro: in *Diabolik*, che esce nelle sale in dicembre, sono Elisabeth, la prima fidanzata di Diabolik. Amo il cinema ma non dimentico la musica».

Per questo ha accettato il ruolo di Mia Martini nel film Io sono Mia, che le ha portato un Nastro d'Argento Speciale?

«L'ho fatto perché quel ruolo mi avrebbe permesso di esprimermi a 360 gradi, tra musica, recitazione, cinema. E di far conoscere Mia a chi non la conosceva bene e di ricordarla a chi l'aveva dimenticata. Infatti dopo il film Mia è tornata in classifica, in tanti hanno voluto riascoltare i suoi brani. Per me quel ruolo drammatico è stato una svolta. Non solo per il premio, ma per la stima dei colleghi e dei critici che mi è arrivata. Il primo giorno di set è successa una cosa incredibile, magica: mi sono accorta che era il 12 maggio, lo stesso giorno in cui Mia era stata trovata morta a casa sua nel 1995. Allora ho fatto un discorso a tutta la troupe. Ho detto che quello era un segno: dove aveva finito lei, lì dovevamo iniziare noi. E che dovevamo sentire, ancora più forte, il senso di responsabilità di farla rivivere. E poi mi sono commossa».

Da ragazza c'era qualche film che per lei era un'ossessione?

«Ce ne sono stati due. Uno era *Titanic*. L'ho visto sette volte. Avevo trovato anche i backstage, le interviste agli

attori, i documentari sul vero Titanic. Ecco svelato perché sono una fan di Kate Winslet. L'altro è *Nuovo Cinema Paradiso*, che parla del cinema come sogno e salvezza. Attualissimo in questi nostri tempi duri».

Ricorda un momento duro, un provino che non ha superato?

«È capitato con *L'amica geniale*, la serie tratta dalla quadrilogia di Elena Ferrante: mi hanno chiamato per la parte di Lila, una delle due protagoniste. In quel periodo ero impegnata sul set di *Mina Settembre*, nel ruolo dell'assistente sociale napoletana nella fiction Rai. Mi sono chiesta come sarebbe andata se avessi avuto più tempo per prepararmi. Era un bel ruolo di donna forte».

Che cosa non le piace fare al cinema?

«Le scene d'azione. Le patisco molto, perché non sono un'attrice da sparatorie e inseguimenti. Per esempio, in *Ammore e malavita* ero incinta e dovevo fare una scena sulla moto: ho chiesto la controfigura. E hanno scelto mia sorella, che ha girato indossando una parrucca, per assomigliarmi ancora di più. E poi mi bloccano le scene in cui sono troppo coinvolta emotivamente. In questi ultimi mesi ero sul set di *La sposa* ed è mancata la mia nonna paterna, Giuseppina, che adoravo. Ha voluto essere seppellita con la camicia azzurra che ha indossato durante i suoi tre parti. Quando la costumista del film, proprio per una scena di parto, mi ha dato una camicia azzurra, ero così emozionata che non riuscivo più a recitare».

A proposito di maternità: che mamma è quando è sul set?

«Anche se il mio bambino sta con il mio compagno, Davide (l'attore Devenuto, ndr), che è un papà straordinario, sono protettiva, forse un po' apprensiva, a causa della distanza: devo sentirlo anche due volte al giorno, fargli capire che ci sono, in una videochiamata o una telefonata. E poi messaggi. Quando non lavoro, sto con lui e cerco di ascoltarlo. Sono una mamma che ascolta. È un mestiere non facile quello del genitore. Per questo ho collaborato al progetto Car-T YOU: fare i padri e le madri diventa difficilissimo quando hai un figlio che non sta bene».

Di che progetto si tratta?

«Una serie di videoletture animate, favole romanizzate cui ho dato volto e voce: parlano della terapia CAR-T per curare alcune leucemie, soprattutto pediatriche. Protagonisti sono la bimba Sole e Toni, linfocita T, che diventa un supereroe e salva la piccola. I video sono su Youtube».

Quale donna sogna di interpretare in futuro?

«Da napoletana le direi subito: Filumena Marturano. E al cinema sogno di tornare indietro nel tempo: una donna passionale e tormentata, che vive durante la Seconda Guerra Mondiale». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il ruolo di Mia Martini è stato la svolta. Le riprese sono iniziate nel giorno dell'anniversario della sua morte. Mi sono commossa nel dire alla troupe che quello era un segno: dove aveva finito lei dovevamo cominciare noi»



La madrina
Serena Rossi, madrina di questa edizione della Mostra, al suo arrivo al Lido. L'attrice, 36 anni, ha detto: «Credo di essere stata scelta per questo ruolo perché c'è questo desiderio di comunicare una ripartenza, una rinascita, una positività. E io sono così, il sorriso mi contraddistingue». Allo stesso tempo, proprio in virtù del suo ruolo, ha detto che sul palco ricorderà le donne afgane

L'intervista

Alba Rohrwacher star del Lido «Agli esordi nessuno mi voleva»

Protagonista di due film. «Mi dicevano che avevo una fisicità fuori dagli schemi»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENEZIA Alba Rohrwacher è l'attrice del Festival. E alla Mostra ne porta due, di due registe donne: Maggie Gyllenhaal e Laura Bispuri. Fiorentina, 42 anni, da piccola voleva fare l'acrobata al circo, è cresciuta in campagna col padre tedesco apicoltore che gli ha fatto scoprire Bach. Sua sorella è la regista Alice, abituata ai premi anche lei. Alba buca lo schermo col suo volto così poco italiano, con la sua grazia rivestita di una sorta di seconda innocenza ma che nasconde una sottile inquietudine che trasmette alle donne da lei interpretate, tutte con un dilemma, una frattura. Il regista dei suoi sogni? «Kubrick».

Venezia, Cannes, Berlino...
«Sono legata a tutti e tre i festival in modo diverso, è sempre un po' come far parte di una piccola banda di soldati che, armati dei vestiti più belli, vanno a svelare, e a difendere, il lavoro fatto».

La sua prima volta al Lido?

«Era il 2004, avevo partecipato a un corto di Soldini e a *L'amore ritrovato* di Mazzacurati. Arrivai con un'amica e non so come mi ritrovai sul trappeto rosso alle tre del pomeriggio, tirandomi dietro il trolley. Non riuscivamo a trovare l'uscita e l'abbiamo percorso fino in fondo. Una scena assurda, goffa, da film. Per fortuna il tappeto era ancora

Il profilo

Alba Rohrwacher, 42 anni, fiorentina, è cresciuta in campagna al confine tra Umbria e Toscana. Nel 2004 ha vinto la Coppa Volpi a Venezia con «Hungry Hearts», diretta dal suo compagno, Saverio Costanzo. Ha



ottenuto anche due David di Donatello. Alla Mostra di Venezia è protagonista di due film

deserto e pochi notarono le due ragazze con la valigia, finite per l'emozione dove non sarebbero dovute essere».

Ha vinto la Coppa Volpi.

«Nel 2014 con *Hungry Hearts*, è forse la prima volta in cui sono stata capace di gioire «senza ombre», sono stata davvero felice e non ho avuto paura di esserlo. Non mi sono sentita inadeguata o sbagliata. Piena di gratitudine per un film a cui avevo lavorato con amore, diretta dal mio compagno, Saverio Costanzo».

Invece ora veste leopardata nel film di Laura Bispuri...

«Ne *Il paradiso del pavone* sono un po' goffa, fragile, non mi sento mai davvero a mio agio. Il film racconta un lungo pranzo di famiglia, apparentemente normale, se non fosse per un piccolo grande evento che mette in discussione tutte le certezze... Questo è il nostro

terzo film insieme. Con Laura, è come tornare a casa dopo un grande viaggio. E la casa può essere ovunque. Sa come condurmi, come portare la mia anima in posti a me ancora sconosciuti».

Poi è nell'esordio da regista di Maggie Gyllenhaal.

«Sono rimasta affascinata dalla sua delicatezza. Siamo

entrate nel mondo di Elena Ferrante. *The Lost Daughter*, dal romanzo *La figlia oscura* che conoscevo già. La sceneggiatura è splendida e paurosa. Nel romanzo tutti i personaggi sono italiani e a un certo punto appare una coppia di stranieri. Maggie ha invertito i ruoli e in un film anglofono la straniera sono diventata io, l'italiana viaggiatrice».

C'è più intimità e complicità nel girare con registe donne o sono le persone a fare la differenza?

«Credo che la differenza la facciano le umanità diverse, piuttosto che i generi. Tra le registe donna con cui ho lavorato ci sono persone speciali e

finire nella loro fantasia è stato un viaggio dolce, sempre in qualche modo familiare».

Lei ha detto che gli inizi non sono stati facili e in tanti hanno cercato di scoraggiarla.

«Kate Winslet ha raccontato di come alcuni insegnanti l'avessero scoraggiata. Anche io ho incontrato persone che mi avevano fatto capire che non c'era spazio per me, per la mia fisicità fuori dagli schemi, nel cinema italiano. A vent'anni, quando cercavo un agente, in un paio di occasioni la risposta fu la stessa: non ero fatta per il cinema».

Come reagì?

«Uscita da un incontro ho

Sguardo

Sotto: Alba Rohrwacher, 42 anni, in una scena di *Il paradiso del pavone*, diretto da Laura Bispuri. L'attrice è a Venezia anche con un altro film, «*The Lost Daughter*», esordio alla regia di Maggie Gyllenhaal

guardato la gonna bianca che avevo comprato per l'occasione. Ho questa immagine: il mio sguardo che si abbassa, probabilmente piangevo. Ma il pomeriggio sono andata a teatro, dove stavo provando uno spettacolo, e ho capito che la mia gioia era lì. Un lavoro, anche se piccolissimo, lo avevo. E quello mi bastava».

Il divismo una volta era legato al mistero, oggi alla condivisione. E' qualcosa che riguarda le attrici o piuttosto le influencer?

«Oggi mi sembra tutto capovolto. Se prima era legato ad una inaccessibilità, una lontananza e la fantasia veniva alimentata da ciò che era sconosciuto e per questo irraggiungibile, ora la condivisione estrema rende tutto vicino e quasi controllabile. Non so più se esiste una possibilità di divismo».

Quali film di Venezia vorrebbe vedere?

«Quelli italiani, tutti autori che stimo, e poi Jane Campion, Almodovar, Pablo Larraín, il mio amico Thomas Kruithof e tanti altri. Il programma è bellissimo, e finalmente si torna in sala insieme, tra sconosciuti...Solo l'idea di lasciarci andare allo sguardo di un regista, di vedere un film insieme a tanti altri spettatori nel mistero della sala mi sembra un sogno».

Valerio Cappelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA





Piazza Vittorio

«Non odiare»: il film e l'incontro

Stasera alle 20.30, per la rassegna «Notti di cinema a Piazza Vittorio», incontro con Mauro Mancini, regista del film *Non odiare*, che sarà proiettato a

seguire. La pellicola (*foto*), che ha ricevuto tre candidature ai **Premi David di Donatello 2021**, racconta la storia di Simone Segre (interpretato da Alessandro Gassmann), chirurgo di famiglia ebraica cresciuto con un padre sopravvissuto all'Olocausto, che si trova a soccorrere per strada un uomo

vittima di un incidente stradale. Dopo aver scoperto che il ferito ha una svastica tatuata sul petto, il medico decide di non prestargli soccorso e l'uomo muore senza che nessun altro assista all'accaduto. Modera il dibattito il giornalista Ludovico Cantisani. Info: www.nottidicinema.it



ATTESA INAUGURAZIONE

Si apre oggi la 78^a edizione della Mostra del Cinema di Venezia



RUOLO ISTITUZIONALE

A fare gli onori di casa la poliedrica protagonista dello spettacolo italiano

Pedro Armocida

L'INTERVISTA Serena Rossi

«Essere la madrina qui mi rende orgogliosa, ora torniamo tutti in sala»

L'attrice napoletana tifa per Sorrentino, Martone e Di Costanzo. «Gli Usa mio modello»

■ Una, nessuna o centomila? È Serena Rossi, capace di passare con *nonchalance* dalla fiction di lunga serialità come *Un posto al sole* o il recente grande successo di *Mina Settembre* su Rai1 al teatro musicale (è stata Rosetta in *Rugantino*), alla conduzione televisiva (ad esempio *Canzone Segreta*), al cinema di commedia in cui ancora una volta torna la musica come in *Song'e Napule* e *Ammore e Malavita* dei Manetti Bros. con cui ha stretto un lungo sodalizio artistico che la vedrà protagonista anche nell'attesissimo *Diabolik*. È proprio per *Ammore e Malavita*, con cui ha vinto tutti i premi come migliore attrice (**David di Donatello**, Nastro d'Argento e Ciak d'Oro), è stata in concorso alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia che ora l'ha scelta per condurre la serata di apertura, stasera, e quella di chiusura, sabato 11 settembre.

Ma Serena Rossi è già da qualche giorno al Lido dove si è concessa, con eleganza minimale, ai tradizionali scatti dei fotografi all'imbarcadero dell'Hotel Excelsior, accompagnata dal direttore della Mostra, Alberto Barbera. Napoletana verace, 36 anni compiuti ieri, Serena Rossi, un fidanzato e collega dal quale ha avuto un figlio, è pronta a fare la madrina del più antico festival del mondo.

A proposito le piace il termine madrina? Sa, ai tempi del metoo...

«Non solo mi piace ma lo porto con grande orgoglio. È davvero emozionante sentire il peso e la responsabilità di un ruolo istituzionale. Non dormo da un po' di notti, ripeto fino allo sfinimento il discorso inaugurale. Ma so anche che devo dimenticarlo per poi dirlo con l'emozione, non con la memoria».

Lei è un'artista poliedrica.

«Mi sono battuta per questo da sempre, quando ho iniziato 20 anni fa c'era un po' di resistenza, o attrice o cantante o conduttrice».

E lei cosa ha scelto?

«Ma perché dovevo scegliere? Perché avrei dovuto rifiutare di fare tutte le cose che mi piacciono?»

È mia questa libertà e me la sono conquistata avendo un preciso punto di riferimento.

Quale?

«Ho sempre guardato con ammirazione a ciò che succede dall'altra parte dell'Oceano, negli Stati Uniti. Poi certo tutto questo per me ha voluto dire fatica, impe-

gno, sacrifici ma anche tante gioie».

In Italia però fino a qualche anno fa le porte del cinema erano chiuse agli attori televisivi.

«Il mio primo giorno su un set cinematografico ero un po' in apprensione, come se dovesse po-

tesse succedere chissà che cosa di strano. Ma un attore è un attore a prescindere dalla grandezza dello schermo».

Dalla lunga serialità televisiva che cosa ha imparato?

«È una palestra pazzesca che mi ha formato. È una catena di montaggio che ti insegna a stare

PROTAGONISTA

Non importa la grandezza dello schermo. L'importante è saper recitare bene

RIPARTENZA

Ho una gran voglia di calarmi nuovamente nel buio da spettatrice

IN PRIMO PIANO

Serena Rossi, napoletana, 36 anni compiuti proprio ieri, aprirà e chiuderà quest'anno la Mostra di Venezia. In basso, Yvan Attal, regista di «Les Choses humaines» (fuori concorso). Nel film recitano sia sua moglie, Charlotte Gainsbourg, sia il loro figlio, Ben

sul set e a scoprire piccoli segreti che poi ti rendono tutto più facile, come ad esempio saper prendere la luce. Gli operatori mi dicevano che ero una lenza, su questo».

In tutto questo trova anche il tempo di dedicarsi al sociale...

«Sto seguendo il progetto all'avanguardia Car-t per curare grandi e bambini con cellule tumorali avanzate. È un ultimo faro di speranza. Mi è stato chiesto di leggere una favola raccontata ai più piccoli che stanno in ospedale, un po' per rassicurarli e coccolarli dal momento che a volte neanche i genitori possono stare con loro».

Lei è espressione verace di un certo mondo partenopeo che affascina sempre il pubblico.

«Ma non è che mi impegno e dico "no faccio la napoletana". Naturalmente è una cosa per me naturale. Certo c'è tutta una tradizione, da un punto di vista storico e culturale, che, vuoi o non vuoi, alla fine viene fuori. E poi c'è l'approccio un po' fatalista che a noi napoletani fa dire che se c'è un problema, alla fine tutto si può risolvere, con sarcasmo e leggerezza, ma rimanendo sempre seri. Mi aspetto di trovare tutto questo anche qui al Lido, nei film di Sorrentino, Martone, Di Costanzo».

Intanto però, in uno dei film più attesi dell'anno, *Diabolik* dei Manetti Bros. ci sarà lei.

«Interpreto Elisabeth Gay, la prima fidanzata di Diabolik. I Manetti, con cui adoro lavorare perché con loro sul set torno sempre bambina, questa volta mi hanno trasformato, ho un accento nordico e gli occhi viola».

Il film uscirà il 16 dicembre, le manca la sala cinematografica?

«Mi manca il pubblico, la promozione dei film con i saloni in sala e il contatto con gli spettatori. Ma, rispetto allo scorso anno, ora non ci sono più scuse, tutti con il Green Pass possiamo e dobbiamo andare al cinema. C'è un'esplosione di film in sala e io ne vedrò più che posso. Ho sete di tornare al buio».





Attrice, cantante e mamma innamorata del suo bimbo Diego stasera parlerà di film, bellezza ma anche del dramma di Kabul

I talenti di Serena Rossi madrina formato sorriso che lega in un abbraccio passione e solidarietà

INTERVISTA

Manuela Pivato

Nata evidentemente di buon umore, cresciuta in una famiglia grande e felice, consapevole di avere fatto tanto, e tutto bene, Serena Rossi sbarca al Lido nel giorno del suo 36esimo compleanno e, per lasciar intendere che madrina sarà, chiede subito ai fotografi di farle gli auguri.

Pantaloni e camicia bianca, borsetta La Prima di Armani, riedizione di un modello talismanico già visto al braccio di altre madrine, l'attrice napoletana ritorna al festival in un ruolo che pensava impossibile, nonostante le molte serie tv - "Un posto al sole", "Il commissario Montalbano", "Adriano Olivetti", "Che Dio ci aiuti" - il cinema con "Ammore e Malavita" che le è valso un **David di Donatello**, "Brave ragazze", "Lasciami andare", il film tv di Riccardo Donna "Io sono Mia", fino all'inarrestabile "Mina Settembre".

Attrice, cantante, conduttrice televisiva, una e trina, soprattutto mamma del piccolo Diego (nome un po' «borbonico», scelto anche in

onore di Maradona), impegnata in svariate iniziative benefiche, il prossimo 16 dicembre sul grande schermo con l'atteso "Diabolik" dei Manetti Bros, Serena Rossi perde gioiosamente il filo di se stessa. L'inizio, però, è lì, tra le sue dita, dentro il cellulare.

Come ha saputo di essere stata scelta per madrina della Mostra del Cinema?

«Era il 10 aprile, una domenica mattina. Ho dato un'occhiata alle mail e, inavvertitamente, ho buttato via anche quella del direttore Barbera. Quando l'ho ripescata e letta ho quasi pensato a uno scherzo. Al numero di telefono, trascritto sbagliato, infatti non rispondeva nessuno. Poi siamo riusciti a parlarci».

E cosa vi siete detti?

«Intanto gli ho subito detto di darci del tu. Poi che era un invito meraviglioso. Per settimane non ho potuto dirlo a nessuno, nemmeno ai miei genitori. Conoscendomi, è stato molto difficile tenere la bocca cucita. Mia madre pensava che fosse Sanremo, mio padre invece aveva capito. Non era nei miei progetti, è una cosa che è arrivata da sola. Questa proposta è arrivata dopo un anno di televisione; questo significa che la strada di un artista può esse-

re larga, che si può andare da una parte e dall'altra».

Lei è già stata al festival del Lido con due film.

«La prima tre anni fa, quando allattavo Diego, con "Ammore e Malavita" dei Manetti Bros. Fu un'esperienza surreale, senza regole, in puro stile manettiano. Poi con "Lasciami andare" di Stefano Mordini. Avevamo girato in laguna nei giorni difficilissimi quell'acqua alta e sono rimasta colpita dalla forza dei veneziani. L'anno scorso siamo tornati per presentare il film. Pensavo di essermi abituata alla bellezza di Venezia e invece no, tutte le volte è come se fosse la prima».

Il discorso di questa sera in Sala Grande?

«L'ho già imparato. So di avere un ruolo istituzionale, però voglio anche essere me stessa, non mi voglio snaturare. Porterò il mio entusiasmo, la bellezza della condivisione di un lavoro di squadra, in cui tutti remano nella stessa direzione. Ci saranno anche parole su quello che sta succedendo in Afghanistan. Voglio che mio figlio cresca con questo senso di abbraccio e di cura nei confronti degli altri. Tutti dobbiamo raccogliere giochi, regalare le nostre cose».

Sa già che film vedrà?



Serena Rossi tra i fotografi all'Excelsior del Lido: stasera conduce la serata di apertura della Mostra

«Posso dirlo? Sul serio? Allora parlo. Non posso perdere, oltre al film d'apertura di Almodóvar, quello di Sorrentino, di Martone, e poi Ridley Scott e "Dune". Sicuramente resterò qui tutto il periodo, voglio godermi il festival fino in fondo, ma non farò tutti i red carpet. Andrò a vedere molti film in jeans».

Sarà difficile, secondo lei, il ritorno nelle sale?

«Non credo che la gente si sia disamorata di andare al cinema. Certo, vedere un film a casa è comodo, ma il grande schermo è un'altra cosa e sono sicura che poi la gente si dirà: ma come ho potuto vivere senza? Soprattutto, non dobbiamo aver paura di andare nelle sale. Vaccinarsi è l'unico modo per andare avanti tutti insieme».

I suoi tatuaggi?

«Ne ho quattro. Uno è stato un errore di gioventù. Volevo un sole tribale e invece sembra la stella di un frigorifero. Poi ho la scritta "love" dietro il collo, una foglia di quercia in onore di mio nonno e tre rondini sul polso, il mio compagno Davide, Diego e io. Diego è la rondine che spicca il volo, ma poi ritorna sempre al nido».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Attrice, cantante e mamma innamorata del suo bimbo Diego stasera parlerà di film, bellezza ma anche del dramma di Kabul

I talenti di Serena Rossi madrina formato sorriso che lega in un abbraccio passione e solidarietà

INTERVISTA

Manuela Pivato

Nata evidentemente di buon umore, cresciuta in una famiglia grande e felice, consapevole di avere fatto tanto, e tutto bene, Serena Rossi sbarca al Lido nel giorno del suo 36esimo compleanno e, per lasciar intendere che madrina sarà, chiede subito ai fotografi di farle gli auguri.

Pantaloni e camicia bianca, borsetta La Prima di Armani, riedizione di un modello talismanico già visto al braccio di altre madrine, l'attrice napoletana ritorna al festival in un ruolo che pensava impossibile, nonostante le molte serie tv - «Un posto al sole», «Il commissario Montalbano», «Adriano Olivetti», «Che Dio ci aiuti» - il cinema con «Ammore e Malavita» che le è valso un **David di Donatello**, «Brave ragazze», «Lasciami andare», il film tv di Riccardo Donna «Io sono Mia», fino all'inarrestabile «Mina Settembre».

Attrice, cantante, conduttrice televisiva, una e trina, soprattutto mamma del piccolo Diego (nome un po' «borbonico», scelto anche in

onore di Maradona), impegnata in svariate iniziative benefiche, il prossimo 16 dicembre sul grande schermo con l'atteso «Diabolik» dei Manetti Bros, Serena Rossi perde gioiosamente il filo di se stessa. L'inizio, però, è lì, tra le sue dita, dentro il cellulare.

Come ha saputo di essere stata scelta per madrina della Mostra del Cinema?

«Era il 10 aprile, una domenica mattina. Ho dato un'occhiata alle mail e, inavvertitamente, ho buttato via anche quella del direttore Barbera. Quando l'ho ripescata e letta ho quasi pensato a uno scherzo. Al numero di telefono, trascritto sbagliato, infatti non rispondeva nessuno. Poi siamo riusciti a parlarci».

E cosa vi siete detti?

«Intanto gli ho subito detto di darci del tu. Poi che era un invito meraviglioso. Per settimane non ho potuto dirlo a nessuno, nemmeno ai miei genitori. Conoscendomi, è stato molto difficile tenere la bocca cucita. Mia madre pensava che fosse Sanremo, mio padre invece aveva capito. Non era nei miei progetti, è una cosa che è arrivata da sola. Questa proposta è arrivata dopo un anno di televisione; questo significa che la strada di un artista può esse-

re larga, che si può andare da una parte e dall'altra».

Lei è già stata al festival del Lido con due film.

«La prima tre anni fa, quando allattavo Diego, con «Ammore e Malavita» dei Manetti Bros. Fu un'esperienza surreale, senza regole, in puro stile manettiano. Poi con «Lasciami andare» di Stefano Mordini. Avevamo girato in laguna nei giorni difficilissimi quell'acqua alta e sono rimasta colpita dalla forza dei veneziani. L'anno scorso siamo tornati per presentare il film. Pensavo di essermi abituata alla bellezza di Venezia e invece no, tutte le volte è come se fosse la prima».

Il discorso di questa sera in Sala Grande?

«L'ho già imparato. So di avere un ruolo istituzionale, però voglio anche essere me stessa, non mi voglio snaturare. Porterò il mio entusiasmo, la bellezza della condivisione di un lavoro di squadra, in cui tutti remano nella stessa direzione. Ci saranno anche parole su quello che sta succedendo in Afghanistan. Voglio che mio figlio cresca con questo senso di abbraccio e di cura nei confronti degli altri. Tutti dobbiamo raccogliere giochi, regalare le nostre cose».

Sa già che film vedrà?



Serena Rossi tra i fotografi all'Excelsior del Lido: stasera conduce la serata di apertura della Mostra

«Posso dirlo? Sul serio? Allora parlo. Non posso perdere, oltre al film d'apertura di Almodóvar, quello di Sorrentino, di Martone, e poi Ridley Scott e «Dune». Sicuramente resterò qui tutto il periodo, voglio godermi il festival fino in fondo, ma non farò tutti i red carpet. Andrò a vedere molti film in jeans».

Sarà difficile, secondo lei, il ritorno nelle sale?

«Non credo che la gente si sia disamorata di andare al cinema. Certo, vedere un film a casa è comodo, ma il grande schermo è un'altra cosa e sono sicura che poi la gente si dirà: ma come ho potuto vivere senza? Soprattutto, non dobbiamo aver paura di andare nelle sale. Vaccinarsi è l'unico modo per andare avanti tutti insieme».

I suoi tatuaggi?

«Ne ho quattro. Uno è stato un errore di gioventù. Volevo un sole tribale e invece sembra la stella di un frigorifero. Poi ho la scritta «love» dietro il collo, una foglia di quercia in onore di mio nonno e tre rondini sul polso, il mio compagno Davide, Diego e io. Diego è la rondine che spicca il volo, ma poi ritorna sempre al nido».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jasmine Trinca set allestito a Capoportiere per "Marcel"

CINEMA

Sono state girate ieri sul litorale di Latina, alcune scene della prima opera cinematografica di Jasmine Trinca, a cura della società di produzione Cinemaundici Srl, in collaborazione con Rai Cinema. Il tratto di mare, nei pressi di Capoportiere è stato chiuso alla circolazione con un'ordinanza del sindaco Damiano Coletta e al momento non sembrano previste altre riprese in zona. Il supporto, come sempre, è stato fornito dalla Latina Film Commission guidata da Rino Piccolo. L'ordinanza del sindaco di Latina, Damiano Coletta, ha istituito il divieto di sosta con rimozione forzata in Via Lungomare nel tratto che precede di 100 metri lo stabilimento Appeal Beach "fino all'inizio dello stesso su ambo i lati della strada, lunedì 30 Agosto dalle ore 07.00 alle ore 24.00 e comunque sino al termine delle riprese cinematografiche, escluso autorizzati, Forze dell'Ordine e mezzi di soccorso". Secondo le primissime in-

formazioni, il film si chiamerà "Marcel" e racconta il rapporto tra una madre, tormentata artista di strada, e sua figlia. Ieri è stata girata presso le dune di Capoportiere a Latina, la scena con le due protagoniste Alba Rohrwacher (madre) e Maayane Conti (figlia). Una scena che le vede scrutare il mare di Latina, incuriosite dalla vista degli aquiloni che si alzano in cielo oltre le dune, decidono dunque di attraversarle per godersi dalla spiaggia questo spettacolo di colori. Una scena molto emotiva, in quanto uno degli aquiloni rappresenterà Marcel, il loro cagnolino che non c'è più. Jasmine Trinca è al suo primo lavoro da regista, lei è una nota attrice italiana che nella carriera ha vinto due David di Donatello, 4 Nastri d'argento, 2 Globi d'oro, 2 Ciak d'oro, il Premio Marcello Mastroianni alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, il premio Gian Maria Volontè e il premio Un Certain Regard come miglior attrice. Ancora non c'è una data per la proiezione del film, ma le riprese dovrebbero terminare in questi giorni a Roma.

Francesca Balestrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATTRICE
È AL PRIMO
LAVORO
DA REGISTA
A ROMA
LE ULTIME
RIPRESE





PIAZZA VITTORIO

Mancini presenta «Non odiare»

Il regista ha ricevuto 3 candidature ai David di Donatello

••• Stasera alle 20.30 il regista cinematografico Mauro Mancini incontrerà il pubblico di Piazza Vittorio per la presentazione del suo film «Non odiare», che sarà proiettato a seguire. Il film ha ricevuto tre candidature ai Premi David di Donatello 2021. Modera il dibattito il giornalista Ludovico Cantisani.

«Ho preso spunto da un fatto accaduto davvero in Germania, quando un medico di origine ebraica si rifiutò di operare un paziente che aveva un tatuaggio nazista» ha raccontato Mauro Mancini in una recente intervista. «Ho voluto forzare il dilemma etico del medico, mettendolo alle strette in una condizione di scelta di vita o di morte».

Il film racconta la storia di Simone Segre, interpretato da Alessandro Gassmann, chirurgo di famiglia ebraica cresciuto con un padre sopravvissuto all'Olocausto, che si trova a soccorrere per strada un uomo vittima di un incidente stradale. Dopo aver scoperto che il ferito ha una svastica tatuata sul petto, il medico decide di non prestargli soccorso e l'uomo muore senza che nessun altro assista all'accaduto. Qualche giorno dopo, roso dai sensi di colpa, Simone decide di rintracciare la famiglia dell'uomo, composta dalla figlia maggiore Marica, il piccolo Paolo e l'adolescente Marcello, un fervente neonazista.

TIB. DEMAT.



Cinema
A Piazza
Vittorio
l'appuntamen-
to con
il regista
Mauro Mancini



Jasmine Trinca set allestito a Capoportiere per "Marcel"

CINEMA

Sono state girate ieri sul litorale di Latina, alcune scene della prima opera cinematografica di Jasmine Trinca, a cura della società di produzione Cinemaundici Srl, in collaborazione con Rai Cinema. Il tratto di mare, nei pressi di Capoportiere è stato chiuso alla circolazione con un'ordinanza del sindaco Damiano Coletta e al momento non sembrano previste altre riprese in zona. Il supporto, come sempre, è stato fornito dalla Latina Film Commission guidata da Rino Piccolo. L'ordinanza del sindaco di Latina, Damiano Coletta, ha istituito il divieto di sosta con rimozione forzata in Via Lungomare nel tratto che precede di 100 metri lo stabilimento Appeal Beach "fino all'inizio dello stesso su ambo i lati della strada, lunedì 30 Agosto dalle ore 07,00 alle ore 24,00 e comunque sino al termine delle riprese cinematografiche, escluso autorizzati, Forze dell'Ordine e mezzi di soccorso". Secondo le primissime in-

formazioni, il film si chiamerà "Marcel" e racconta il rapporto tra una madre, tormentata artista di strada, e sua figlia. Ieri è stata girata presso le dune di Capoportiere a Latina, la scena con le due protagoniste Alba Rohrwacher (madre) e Maayane Conti (figlia). Una scena che le vede scrutare il mare di Latina, incuriosite dalla vista degli aquiloni che si alzano in cielo oltre le dune, decidono dunque di attraversarle per godersi dalla spiaggia questo spettacolo di colori. Una scena molto emotiva, in quanto uno degli aquiloni rappresenterà Marcel, il loro cagnolino che non c'è più. Jasmine Trinca è al suo primo lavoro da regista, lei è una nota attrice italiana che nella carriera ha vinto due **David di Donatello**, 4 Nastri d'argento, 2 Globi d'oro, 2 Ciak d'oro, il Premio Marcello Mastroianni alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, il premio Gian Maria Volontè e il premio Un Certain Regard come miglior attrice. Ancora non c'è una data per la proiezione del film, ma le riprese dovrebbero terminare in questi giorni a Roma.

Francesca Balestrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATTRICE
È AL PRIMO
LAVORO
DA REGISTA
A ROMA
LE ULTIME
RIPRESE





78 IL PERSONAGGIO

Serena Rossi
(35 anni)
Foto Anna
Camerlingo



SERENA ROSSI,
**«ESSERE SU QUEL
PALCO È UN SOGNO»**

48 | CLAK



Serena Rossi in
Ammore e malavita
dei Manetti Bros.
(2017)

Intervista all'attrice e soubrette napoletana, che condurrà le serate di apertura e chiusura della Mostra: *«La mia carriera ha iniziato a correre proprio a Venezia, quattro anni fa. E non vedo l'ora che esca Diabolik»*

DI FLAVIO NATALIA

È uno dei volti femminili del momento del nostro cinema. Mentre il mondo si fermava assediato dal Covid, Serena Rossi ha visto esplodere la notorietà, e la qualità delle occasioni da cogliere: cinema, musica, tv, ancora cinema. Un successo dopo l'altro, una rincorsa presa quattro anni fa grazie al ruolo di protagonista in *Ammore e malavita* (per lei un David di Donatello, un Ciak d'oro e un Nastro d'argento, al quale in quell'anno ne ha aggiunto un altro per il film *Io sono Mia*). La firma era dei Manetti Bros, gli stessi che tre anni prima l'avevano chiamata a interpretare la fiabesca commedia surreale *Song è Napule*. Poi ha colto l'occasione di una commedia, *7 giorni per farti innamorare*, esordio alla regia del suo sodale Giampaolo Morelli, per una dimostrazione di bravura grazie alla quale ha di nuovo sfiorato i grandi premi. E sono arrivate la conduzione di una delle serate dell'ultimo Festival di Sanremo, quella dello show di Raiuno *Canzone segreta* e il successo personale come protagonista della fiction Rai *Mina Settembre*. Ora, in attesa che esca finalmente in sala quel *Diabolik* in cui i suoi amici Manetti le hanno chiesto di interpretare l'ex compagna del protagonista, Serena, 36 anni compiuti il 31 agosto, ex attrice di *Un posto al sole*, e poi di teatro, tv e cinema, e anche cantante, soubrette, conduttrice tv, sta per godersi uno dei momenti



Serena Rossi con Gianfranco Albano (79 anni), regista di *Rosafuria*



Serena Rossi con Gianpaolo Morelli (46 anni) in *7 ore per farti innamorare* (2020)

che certificano l'impennata di una carriera: la conduzione della serata inaugurale e di quella di chiusura della 78ma mostra del Cinema di Venezia. L'abbiamo incontrata.

Sul palco sai starci, hai condotto decine di ore di tv in diretta. Stavolta però avrai davanti il gotha del cinema. Che effetto fa?

È la cosa che ti fa tremare le gambe! Perché non c'è la fan arrivata con il pullman dal paese, ma tutti i colleghi, gli addetti ai lavori. Però cercherò di essere me stessa, ormai l'ho imparato. In situazioni che credevo mi avrebbero messa a disagio, tempo fa avrei magari cercato di mostrarmi per quella che non sono, snaturandomi e cercando di essere migliore. Ma non è la strada giusta. Grazie anche ai consigli del mio compagno (l'attore Davide Devenuto, i due hanno avuto il figlio Diego nel 2016), ho imparato invece che l'autenticità è preziosa. E quindi sarò... me. Dovrò dire cose anche piuttosto serie, però l'approccio e il mio sorriso saranno quelli, e spero che mi verrà perdonato se sbaglierò qualcosa. Parlerò col cuore, e basta.

È come se il tuo percorso artistico avesse iniziato a correre proprio passando dalla Mostra di Venezia, quattro edizioni fa...

Associo Venezia anche alla nascita di mio figlio, perché in realtà è successo tutto insieme: aspettavo Diego ed ero sul set di *Ammore e Malavita* con i Manetti e poi l'anno dopo, quando lo abbiamo presentato in concorso a Venezia, lo allattavo ancora! E da quel momento le cose sono decisamente cambiate. Loro mi hanno aperto le strade del cinema, che fino a qualche anno fa per chi veniva dal teatro, ma soprattutto dalla tv, non erano spalancate. Invece i Manetti, spiriti liberi come mi sento anche io, mi hanno dato questa possibilità perché credevano nel mio potenziale. E lì lo schermo si è ingrandito. Anche il film su Mia Martini è stato importante per me. Ed è uscito al cinema per tre giorni come evento speciale, prima che in tv.

Le figure non totalmente dedicate al grande schermo non sempre sono percepite in modo positivo nell'ambiente del cinema. È stato così anche per te?

Magari in un passato neanche troppo recente qualche resistenza l'ho percepita. Però la mia famiglia e il mio compagno mi hanno sempre ricordato: «La tua rivincita è sul campo, le chiacchiere alla fine non spostano niente». E non ho drammatizzato.

Quando da bambina pensavi al cinema, lo facevi come qualcosa da vedere o in cui c'eri anche tu?

Il cinema per me erano film da andare a vedere. La mia famiglia in realtà è innamorata della musica: mia nonna scriveva canzoni, mio padre suona, mia madre canta, tutti per hobby tranne mio nonno che lo faceva per professione. Poi ho cantato e detto un paio di battute nel musical *C'era una volta, scugnizzi*, di Enrico Vaime e Gino Landi con le musiche di Claudio Mattone. Era il 2002, ed è successa una cosa strana: il regista Gianfranco Albano doveva fare un film a Napoli e girava alla ricerca di una protagonista napoletana giovane. È venuto a vedere lo spettacolo perché in compagnia eravamo in 35 ragazzi. Mi ha vista e ha chiesto al regista dello spettacolo di farmi fare un provino. Ma io pensavo si fosse sbagliato! E mi sono trovata a fare il provino di *Rosafuria*, la storia di una ragazza che poi rimane incinta, senza crederci affatto. Ci sono andata con una tale leggerezza che l'ho passato! Il giorno prima del primo set sono andata sul lettone di mamma e papà e ho detto: «Non so che cos'è un set, come faccio ad essere la protagonista di un film? Domani non vado». I miei genitori hanno risposto: «Se questo signore, che ha i capelli bianchi, ha visto qualcosa in te, vale la pena di provarlo, no?». Il giorno dopo mi ha accompagnato papà con il motorino, sono arrivata tre ore prima della convocazione e mi sono messa là, vedevo che montavano e pensavo: ok, quindi quelle sono le luci, la telecamera... insomma, *Alice nel Paese delle meraviglie*! Il primo ciak lo faccio già col pancione, a mio padre al monitor viene un colpo a vedere sua figlia sedicenne incinta! Il regista gli dice: «Serena da grande farà l'attrice». E lui: «Se lo dite voi...» Lì è iniziato tutto. Il cinema, insomma, è arrivato dopo nella mia vita, e mi ha conquistato, ma non era nei miei pensieri. Zero! Pensavo di fare l'interprete, studiavo al liceo linguistico, e magari di cantare nei locali, dato che già facevo piano bar.

Sei ex aequo con Miriam Leone nella nostra Power List. E tra poco vi ritroveremo nello stesso film, *Diabolik*, tu come ex del protagonista, lei come oggetto del suo interesse. Che esperienza è stata?

I Manetti mi hanno chiamata per dirmi: «Ti vogliamo bene e sei sempre stata la nostra protagonista però quello di Eva Kant non sembra un ruolo per te». Ho risposto: «E secondo voi ci rimango male? Come posso pensarmi nei panni di Eva Kant?». E loro: «Però ti vorremmo con noi comunque». «Con voi mi calo in qualunque ruolo». E così io che interpreto sempre donne dal temperamento forte,

in *Diabolik* sono Elisabeth Gay, remissiva al mille per mille. Quella avvenente è Miriam! Recitare è stato difficile perché si parte da un fumetto, da una realtà un po' astratta, le battute erano anche scritte in una forma inconsueta. Ho gli occhi viola! E parlo con un accento che non è il mio. Però con i Manetti più le cose sono difficili e strane, più sono divertenti. E mi è piaciuto stare per una volta qualche passo indietro.

C'è un'attrice alla quale in questi anni hai scoperto di ispirarti?

A me piace molto quella signora spagnola che calcherà il red carpet insieme a me a Venezia, che se ci penso mi sento male! Cioè Penélope Cruz. È una donna straordinaria, con un temperamento vicino al mio. La sento molto vicina a me, non ti so dire perché.

Come scegli in cosa impegnarti?

Seguo un po' l'istinto, il cuore, l'entusiasmo, cioè se c'è una cosa che mi piace la faccio a prescindere dal mezzo attraverso il quale verrà presentata al pubblico. Non penso alla mia strada come una sola, mi piace pensare che sia larghissima. Da percorrere ovviamente con studio e impegno. Magari non lo sai, ma sono una secciona!

Ora chiudi gli occhi e pensa al personaggio che avresti voluto essere in uno dei grandi film di sempre.

Mary Poppins! Quello con Julie Andrews. E mi sarebbe piaciuto anche essere nata qualche anno prima, e poter vivere il cinema di Mastroianni, Loren, De Sica, Ettore Scola, tutto quel mondo là. Non mi stanco mai di riguardare quei film. ■





SPECIALE

CIAM BOX OFFICE

TALENTS

1 PIERFRANCESCO FAVINO

Attore, produttore

↑ Stavolta il vincitore è lui. Persino nell'annus horribilis ha saputo reinventarsi, e ha aggiunto al David di Donatello del 2020 per *Il traditore* di Marco Bellochio (nel frattempo apprezzato e vendutissimo all'estero), la Coppa Volpi come migliore attore alla Mostra del Cinema di Venezia. Proprio con quel *Padre nostro* con il quale ha esordito anche in veste di produttore. Vincitore del *Superciak d'oro 2020* dei lettori del nostro giornale, brillante anche in *Tutti per 1 - 1 per tutti* di Giovanni Veronesi, divenuto ormai una fiaba d'avventura per bambini (di successo su Sky lo scorso Natale), sta per tornare come protagonista di un film internazionale, *Promises*, di Amanda Stiers, in cui recita accanto a Kelly Reilly, di una commedia a sfondo sentimentale accanto a Miriam Leone (*Corro da te*) e di un altro paio di titoli (tra gli altri, *Il colibrì* di Francesca Archibugi, accanto a Nanni Moretti) ancora senza data certa d'uscita. E in ciascuno amplia ogni volta la gamma dei personaggi con i quali misurarsi. Scegliendo sempre con oculatezza. Anni da numero uno, in cui può davvero fare ciò che vuole.

PUNTO DI FORZA: Duttilità, capacità istrionica oltre a quella di entrare fino in fondo in ogni ruolo, grande lucidità nello scegliere per sé stesso una strada di continue sfide. **PUNTO DEBOLE:** Forse prima o poi dovrà fare i conti con una prova di regia. Ma siamo certi che quando si sentirà pronto, arriverà anche quella.

F.N.



TOP 50

La Power List 2021 del cinema italiano

La tradizionale classifica dei manager e degli artisti più influenti del cinema italiano in questo 2021 non può che tenere presenti le infinite anomalie di un anno terribile per il cinema, scandito da lockdown improvvisi e prolungati, ma in cui c'è stato comunque spazio per del buon cinema e per la crescita di alcuni personaggi. La *Power List* è realizzata in collaborazione con il mensile specializzato *Box Office*, che cura la classifica dei cosiddetti *Professionals*. A *Ciam* il compito di valutazione dei 25 registi, attori e autori protagonisti quest'anno del nostro cinema. Non è stato preso in considerazione in modo specifico il comparto delle serie tv né quei talenti per i quali il 2021 è stato esclusivamente un anno di pausa, in attesa di uscite per le quali dovremo aspettare ancora.

PROFESSIONALS

1 DARIO FRANCESCHINI

Ministro della cultura

↑ L'intero settore cinematografico deve moltissimo al ministro della cultura Dario Franceschini, specialmente in quest'ultimo anno così drammaticamente segnato dall'emergenza sanitaria. Il suo intervento ha reso possibile un sostegno senza precedenti a tutta la filiera cinematografica italiana: esercizio, produzione e distribuzione. Le risorse straordinarie stanziare hanno superato i 275 milioni di euro, il Fondo Cinema e audiovisivo è stato portato a 640 milioni annui, 125 milioni sono stati destinati al Fondo emergenza cinema e audiovisivo, la quota di tax credit per produzione e distribuzione è stata stabilizzata al 40%, e la censura cinematografica è stata abolita. Avviato il piano di rilancio di Istituto Luce Cinecittà (grazie anche ai 300 milioni del Recovery Plan e al coinvolgimento di Cdp), del Centro Sperimentale di Cinematografia e della Cineteca nazionale. Meno convincenti azioni come il decreto-finestre (vedremo come gestirà in futuro il tema delle window) e la piattaforma della cultura ITSART, così come non tutte le parti dell'industria ritengono di essere state sostenute sufficientemente. Ad ogni modo, il sostegno al cinema di Dario Franceschini (coadiuvato da Nicola Borrelli, direttore generale cinema del MiC) è stato fondamentale per la sopravvivenza del settore.



PUNTO DI FORZA: Il suo sostegno si è rivelato essenziale per la sopravvivenza dell'industria cinematografica. **PUNTO DEBOLE:** Non ha convinto pienamente il decreto-finestre. Discutibile la necessità dell'investimento in ITSART.

2 FERZAN ÖZPETEK

Regista, sceneggiatore

↑ Dopo il successo del film *La dea fortuna*, del romanzo *Come un respiro* e della pièce teatrale *Nine vaganti*, continua il periodo d'oro di Ferzan Özpetek, che ha da poco concluso le riprese dell'attesissima serie Disney in otto puntate *Le fate ignoranti*, a vent'anni dal suo film divenuto un fenomeno di culto. Nel nuovo cast, tra gli altri, ci sono Luca Argentero, Cristiana Capotondi, Ambra Angiolini, Anna Ferzetti, Paola Minaccioni, Eduardo Scarpetta, Carla Signoris.

PUNTO DI FORZA: È un vulcano di idee e quando si tratta di scegliere un progetto non ha che l'imbarazzo della scelta. Il dialogo che le sue opere sanno creare con il pubblico, inoltre, è più unico che raro. A giudicare dall'entusiasmo dei fan, più che un regista sembra una rock star.

PUNTO DEBOLE: Da tempo non si misura con la platea dei festival internazionali.

A.D.L.



2 PAOLO DEL BROCCO

Amministratore delegato di Rai Cinema

↓ Rai Cinema è ancora indiscutibilmente la macchina motrice del cinema italiano, capace di realizzare in media 50-70 film all'anno, co-finanziando grandi produzioni, film di autori affermati, opere prime, co-produzioni internazionali e progetti indipendenti. Nel biennio 2020-2021, la società guidata da Paolo Del Brocco (sempre coadiuvato dal presidente Nicola Claudio e dal direttore generale Giuseppe Sturiale) ha contribuito a dare alla luce 135 film, di cui 60 opere prime/seconde e 40 documentari: un investimento complessivo di 150 milioni di euro che ha visto il coinvolgimento di 120 società di produzione e 180 registi, di cui 40 donne. Un impegno produttivo che ha sostenuto ulteriormente la ripartenza del settore (tanti i film in sala alla riapertura delle sale) e dei set in questo periodo emergenziale. Numerosi, poi, i riconoscimenti ottenuti da Rai Cinema nel 2021: 15 Nastri e 18 David (tra cui miglior film, regia e produttore). Forte anche la presenza al festival di Cannes 2021 con 9 film, di cui tre in concorso. E sono innumerevoli le produzioni Rai Cinema in sala nel prossimo semestre con OI Distribution, guidata dal direttore Luigi Lonigro, tra cui spiccano *Tre piani* di Moretti, *Qui rido io* di Martone, *Freaks Out* di Mainetti, *Diabolik* dei Manetti Bros. (già confermati due sequel) e *La belana vien di notte - Le origini* di Randi, seguite da *Il signore delle fomiche* di Amelio e *Il materiale emotivo* di Castellitto.

PUNTO DI FORZA: Decisivo l'impegno di Rai cinema nel riaccendere subito il motore della macchina produttiva. **PUNTO DEBOLE:** Il vasto numero di film prodotti comporta anche una sperimentazione che non sempre si traduce in successi cinematografici.





SPECIALE POWER LIST

TALENTS

3 PAOLA CORTELLESI Attrice e sceneggiatrice

↑ Anche per lei non c'è covid che tenga. Ha celebrato la stagione scorsa vincendo il *Ciak d'oro del pubblico* come *Personaggio femminile dell'anno*, per aprire quella attuale con un nuovo personaggio, quella *Petra* in onda su Sky in cui offre di sé un aspetto aspro ed essenziale. Facendo di nuovo centro (già ultimate le riprese della seconda stagione). E sta per dare un contributo decisivo alla ripartenza del cinema in sala con *Ritorno a Coccia di morto*, sequel di *Come un gatto in tangenziale*, che si è scelto di far esordire nella scomoda data di fine estate. Si conferma una delle donne chiave del cinema italiano, come ribadito anche da *La star della nostra vita*, l'indagine di *Ciak* e *Università Mercatorum*, in cui è stata la più votata tra le attrici italiane nate dopo il 1967.



PUNTO DI FORZA: Non smette di fare un cinema di commedia che dia spunti per pensare.
PUNTO DEBOLE: Sul grande schermo, dà l'idea di essersi accomodata nel (Dream) team con il marito Riccardo Milani e gli sceneggiatori Furio Andreotti e Giulia Calenda. Correndo forse il rischio di non aprirsi a sfide diverse.

F.N.

4 ELIO GERMANO Attore



↑ Che Germano sia un mostro di bravura lo sappiamo da sempre. Al *Festival di Cannes* nel 2010 ha vinto la Palma come migliore attore per *La nostra vita* di Daniele Luchetti, mentre nel febbraio 2020 a premiarlo con l'Orso d'argento è stata la Berlinale (dove si è fatto apprezzare anche con *Favolacce*) per *Volavo nascondermi* di Giorgio Diritti, che gli ha consegnato pure un David di Donatello. Nei panni del protagonista del nuovo film dei U'Innocenzo, *America Latina*, promette di essere una bomba,

ma lo vedremo anche in *Il signore delle formiche* di Gianni Amelio.

PUNTO DI FORZA: Grazie al suo camaleontico talento è capace di infilarsi sotto la pelle dei personaggi più diversi regalando performance clamorose.

PUNTO DEBOLE: Sarebbe l'attore giusto anche per grandi progetti internazionali. Ma gli interessano davvero?

A.D.L.

5 ALESSANDRO GASSMANN Attore, regista, doppiatore

NEW ENTRY Tra i big del cinema italiano contemporaneo entra l'attore (e non solo) amato dal pubblico, pluripremiato dalla critica e capace come pochi di alterna-

re generi, toni e format: dalla fanta-black comedy della saga di *Non ci resta che il crimine* al drammatico *Non odiare* (Premio Pasinetti a Venezia e Premio Flaiano), dalla leggerezza all'impegno sociale, dalla tv (*I bastardi di Pizzofalcone*, *Io ti cercherò*) al teatro: quest'ultimo alla base del nuovo film da regista, *Il silenzio grande*, prosecuzione della collaborazione con lo scrittore Maurizio De Giovanni. **PUNTO DI FORZA:** La versatilità, in un'epoca di confini sfumati tra linguaggi e tipologie produttive. **PUNTO DEBOLE:** *Ritorno al crimine*, che ha virato su Sky dopo i travagli del Covid, avrebbe meritato la sala.



Em.Bu.

6 MATILDA DE ANGELIS attrice

NEW ENTRY È il vero volto nuovo del cinema italiano del 2021. Sparata in orbita a livello internazionale dalla magnetica partecipazione in *The Undoing* di Susanne Bier accanto a *Nicole Kidman* e *Hugh Grant*. Premiata ai David



come Migliore attrice non protagonista per *L'incredibile storia dell'Isola della Rose*, a 26 anni non ancora compiuti si vede spalancata praticamente ogni possibilità. Un esempio della sua popolarità? Nei Listini resi noti a fine luglio, 01 Distribuzione ha

(giustamente) inserito il suo nome accanto a quelli di Sergio Castellitto e Bérénice Bejo nella nuova locandina de *Il materiale emotivo*, in uscita prossimamente. Prima non c'era. **PUNTO DI FORZA:** Matilda ha una bravura istintiva, una energia moderna, evidente, e un coraggio che sfiora l'incoscienza nel mettersi alla prova in ruoli sempre diversi. Non a caso, ha appena ultimato le riprese di un film per Netflix legato a una delle figure più controverse degli ultimi 100 anni: *Robbing Mussolini*, diretto da Renato De Maria. **PUNTO DEBOLE:** Dovrà saper resistere sulla cresta dell'onda sulla quale è salita bruciando le tappe.

F.N.

7 EX AEQUO: PAOLO SORRENTINO E MARCO BELLOCCHIO

Regista, sceneggiatore e romanziere; regista e sceneggiatore

↑ Quando a Cannes **Paolo Sorrentino** ha letto un'appassionata lettera di gratitudine verso **Marco Bellocchio** in occasione della Palma d'oro alla *Carriera* attribuita a quest'ultimo, ha edificato quel ponte tra generazioni di autori che troppo spesso è mancato nel nostro paese. Cannes è stato l'antipasto del ritorno nelle sale di Sorrentino, che al cinema manca dal dittico *Loro* (2018). Dopo essersi dedicato alle due stagioni del pontificio tv di Lenny Belardo, il regista torna sul grande schermo con *È stata la mano di Dio* e l'attesa, per quello che Sorrentino ha definito «per la prima volta nella mia carriera, un film intimo e personale, costruito con lo scopo anche di far capire ai miei figli perché sono sempre schivo e silenzioso», è spasmodica.



PUNTO DI FORZA: L'internazionalità della sua poetica ha un saldo legame con le radici del nostro cinema.

PUNTO DEBOLE: C'è chi, sbagliando, considera arrogante il suo essere schivo.



↑ Il più giovane dei registi italiani, **Marco Bellocchio**, ha 81 anni e una creatività senza limiti. Dopo l'exploit de *Il Traditore*, girato tra Italia, Stati Uniti e America Latina, Bellocchio ci ha appena regalato *Marx può aspettare*, struggente documento di una tragedia intima che trascende i confini della

famiglia del regista, facendosi dramma universale. Nel frattempo sta ultimando *Esterno Notte*, sua prima serie tv, idealmente complementare al film *Buongiorno Notte* (2003). Là Bellocchio trasfigurava la prigionia di Moro rapito dalle BR, qua punta il suo obiettivo su quanto intanto accadeva al di fuori, nel paese.

PUNTO DI FORZA: La capacità di continuare a trovare sempre nuovi stimoli creativi.

PUNTO DEBOLE: Se ne trovate uno fatecelo sapere.

Os.Co.

8 STEFANO SOLLIMA Regista

NEW ENTRY Il cinema italiano ha un regista in grado di dirigere stabilmente i grandi blockbuster di genere di Hollywood. **Stefano Sollima** lo ha confermato con *Senza rimorso*, prodotto per Amazon Prime con la nuova icona del black cinema *Michael B. Jordan*, per settimane in testa alla classifica dei film più visti nel mondo sul gigante dello streaming. È il film della conferma hollywoodiana per il creatore di *Romanzo Criminale* - *La serie*, *Gomorra* - *La Serie* e *Suburra*, dopo il bel successo di *Soldado*, a cui piace alternare un grande progetto per il cinema a un progetto internazionale legato

alle serie tv. Ora, dopo che avrà girato *Colt* per la Leone Film Group, si parla della direzione di un kolossal sui supereroi. Scusatelo se è poco. **PUNTO DI FORZA:** La bravura nel girare scene





di azione si mescola a un uso della regia sempre più autoriale. Un fatto evidente in **Senza rimorso**.

PUNTO DEBOLE: Speriamo che presto lasci il segno anche con una grande storia d'autore. Ne ha le potenzialità, e ora anche l'autorevolezza e il potere di contrattazione.

F.N.

9 NANNI MORETTI

Attore, sceneggiatore, regista, produttore, esercente

NEW ENTRY Undici minuti di applausi al Festival di Cannes, dove ha presentato in concorso **Tre piani** - dall'omonimo romanzo dell'israeliano Eshkol Nevo - già atteso sulla Croisette nel 2020 e in sala dal 23 settembre. Un nuovo film in preparazione. **Il sol dell'avvenire**,



scritto con Federica Pontremoli, Valia Santella e Francesca Marciano. Un ruolo da attore ne **Il colibrì** di Francesca Archibugi, dall'omonimo romanzo premio Strega di Sandro Veronesi. Un account Instagram divenuto di culto grazie a gustosissime pillole tipicamente "morettiane". Nanni è tornato ed è più in forma che mai.

PUNTO DI FORZA: Abbandonato ogni protagonismo, Moretti sposa l'ensemble e si rimette in gioco con un cinema diverso, facendo sua una storia scritta da altri.

PUNTO DEBOLE: Questa volta la critica francese, che da sempre segue con molto affetto il lavoro di Moretti, non è stata molto generosa con lui.

10 TONI SERVILLO

Attore, regista

NEW ENTRY Da inizio millennio è uno degli attori più raffinati, rispettati e ammirati dai registi e dal pubblico, che lo vedrà spesso nei prossimi mesi, a cominciare da **Qui rido io** di Mario Martone, dove interpreta Eduardo Scarpetta, e da **Aniama** di Leonardo Di Costanzo, dove nei panni di una guardia carceraria recita accanto a Silvio Orlando e Fabrizio Ferracane. Poi arriveranno **Il primo giorno della mia vita** di Paolo Genovese, con Valerio Mastandrea e Margherita Buy, **Il ritorno di Casanova** di Gabriele Salvatores con Sara Serraiocco e Fabrizio Bentivoglio, ispirato all'omonimo romanzo di Arthur Schnitzler, il nuovo film di Paolo Sorrentino, **È stata la mano di Dio**, romanzo di formazione allegro e doloroso.

PUNTO DI FORZA: Talento e carisma da fuoriclasse, rende



iconici tutti i personaggi che interpreta. Restio all'attenzione mediatica e alle lusinghe gratuite.

PUNTO DEBOLE: Non pervenuto.

A.D.L.

11 PAOLO GENOVESE

Autore, regista, produttore



NEW ENTRY Il covid decisamente non ha fermato il regista (e autore) di **Perfetti sconosciuti**. In un anno per lui terribile anche sul fronte familiare, ha avuto la forza di produrre una serie tv per Amazon (**Tutta colpa**

di **Fraud**), terminare le riprese di **Supereroi** (in uscita a dicembre) e girare il nuovo film (**Il primo giorno della mia vita**), oltre che di dedicarsi alla direzione di artistica di piccoli festival di cinema da far crescere, mettendo a disposizione la sua popolarità e forza nell'ambiente.

PUNTO DI FORZA: È un regista moderno, che non si pone "davanti" a suoi film ma al loro servizio. Ha occhio per il business ma non a scapito della qualità. E adora non ripetersi.

PUNTO DEBOLE: Ha un record da Guinness per **Perfetti sconosciuti** (è il film con più versioni in Paesi del mondo), ma non ha ancora programmato il definitivo salto di qualità internazionale con un'altra grande storia autoriale universale.

F.N.

12 VALERIA GOLINO

Attrice, regista, sceneggiatrice e produttrice

Lo scorso anno era alla Mostra di Venezia con **La sciami andare** e alla Festa del Cinema di Roma con **Fortuna**. Nel 2021 continua la maratona festivaliera al Taormina Film Fest, con **Occhi blu** e **La terra dei figli**. Nel frattempo trova



il tempo di recitare in America, nella seconda stagione di **The Morning Show** al fianco di Jennifer Aniston e Reese Witherspoon e in Francia, nella serie **H24, 24 h de la vie d'une femme** con Diane Kruger e Camille Cottin. E, mentre aspettiamo ancora **Last Words** di Jonathan Nossiter e l'ottimo **Adults in the Room** di Costa-Gavras, ci attende la prossima uscita di **La scuola cattolica**, in attesa di vederla debuttare alla regia della miniserie su **L'arte della gioia** di Goliarda Sapienza.

PUNTO DI FORZA: È l'attrice italiana più internazionale.

PUNTO DEBOLE: Donandosi generosamente in ogni ruolo, può anche accettare film che non sono al suo livello.

Os. Co.

13 NICOLA GUAGLIANONE

Sceneggiatore

NEW ENTRY È dal 2004 (nel cortometraggio **Il produttore**) che le sue sceneggiature fanno parte del patrimonio cinematografico del nostro paese, ma è stato solo con quella di **Lo chiamavano Jeeg Robot** (2015), che Guaglianone è diventato uno degli sceneggiatori più richiesti. Pluripremiato per quella di **Indivisibili**, vanta blockbuster come **L'ora legale**, **Benedetta follia**, **La Befana vien di notte** e **Non ci resta che il crimine**. Ora attendiamo di vedere cosa si è inventato in **Franks Out** del suo sodale Gabriele Mainetti, ma sono in arrivo anche la serie biografico-comica di Carlo Verdone **Vita da Carlo** e **La Befana vien di notte 2 - Le origini**, prequel del successo del 2018.

PUNTO DI FORZA: La passione per il cinema degli anni '80 e '90 gli permette di inserire nelle sceneggiature ghiriotte citazioni e omaggi.

PUNTO DEBOLE: La passione può spingerlo ad accettare collaborazioni di cui non è pienamente convinto.

Os. Co.



14 RICCARDO MILANI E MAX BRUNO

Registi e sceneggiatori

NEW ENTRY Il cinema italiano è affollatissimo di commedie e registi da commedia. Poi ci sono quelli bravi, che sanno mescolare volti, temi e tempi comici come fossero ingredienti di un piatto di portata. **Milani** e **Bruno** sono da tempo iscritti a questa categoria. Diversissimi per stile e storie raccontate, li unisce l'amore per la qualità e la resa al botteghino.

Bruno, costretto allo streaming con **Ritorno al crimine** dopo due false partenze causa Covid (ma le audience raccolte su Sky gli danno ragione), è pronto con **C'era una volta il crimine**, terzo capitolo della sua saga, a visitare addirittura il dramma dell'8 settembre 1943.

PUNTO DI FORZA: Una vena di follia giocosa, unita a un'alta capacità di mettere a fuoco soluzioni.

PUNTO DEBOLE: Fa riferimento a un artigianato del cinema che restituisce ai suoi film una carica vitale e spontanea. Ma rende più difficile creare per il mercato internazionale.

Milani ha due film in uscita, **Ritorno a Coccia di Morto** e - nei prossimi mesi - **Corro da te**, in cui di nuovo la chiave della commedia serve a farci ragionare sui nostri tic. Protagonisti.

PUNTO DI FORZA: Regista maturo, sa come fare sempre centro.

PUNTO DEBOLE: In tempi di globalizzazione della fruizione di contenuti, non sembra attratto dalla sfida del mercato internazionale.

F.N.





SPECIALE POWER LIST

TALENTS

15 EX AEQUO: **LUCA MARINELLI, ALESSANDRO BORGHI, VALERIO MASTANDREA**
attore; attore; attore, regista



Tra i più talentuosi attori europei, **Luca Marinelli**, romano di casa a Berlino, si è giocato anche la carta internazionale recitando al fianco di **Charlize Theron** in *The Old Guard* per Netflix. È l'attesissimo **Diabolik** dei Manetti Bros., che lo dirigeranno anche nei due sequel, ma prima lo vedremo in *Le otto montagne* di Felix van Groeningen e Charlotte

Vandermersch, ispirato all'omonimo romanzo premio Strega nel 2017.

PUNTO DI FORZA: Ha sensibilità e carisma da vendere e nulla da invidiare alle grandi star d'oltreoceano.

PUNTO DEBOLE: lo vediamo meno spesso di quanto vorremmo.

NEW ENTRY Quello di **Alessandro Borghi** si preannuncia un anno di grandi soddisfazioni: sarà in *Mondocane* di Alessandro Celli, in *Delta* di Michele Vannucci, con Luigi Lo Cascio, in *Supereroi* di Paolo Genovese, dove ritrova Jasmine Trinca a tre anni da *Sulla mia pelle* e in *Diversamente* di Max Nardari.

PUNTO DI FORZA: Non sbaglia mai un ruolo ed è credibile in ogni personaggio che interpreta.
PUNTO DEBOLE: Gli manca ancora un grande progetto internazionale di cinema.



Schivo come tutti gli antidi, **Valerio Mastandrea** è uno degli attori dal cuore più grande e dall'umanità più intrigante. I Manetti Bros. gli hanno affidato il ruolo dell'ispettore Ginko nel loro *Diabolik*, ma lo vedremo anche ne *Il primo giorno della mia vita* di Paolo Genovese e in *Siccity* di Paolo Virzì.

PUNTO DI FORZA: La sua irresistibile simpatia coniugata a un grande talento e a forti, genuine passioni.

PUNTO DEBOLE: Attende ancora un grande ruolo da protagonista assoluto.

A.D.L.

16 **GABRIELE MAINETTI**
Regista, sceneggiatore e

produttore

NEW ENTRY

Dopo anni passati a bussare inutilmente alle porte di ogni casa di produzione si è prodotto da solo *Lo chiamavano Jeeg Robot*, che lo ha reso immediatamente il regista più "caldo" e corteggiato del panorama nazionale. Evitata la trappola del sequel che tutti gli proponevano si è imbarcato nell'ambizioso *Freaks Out* che, dopo mille ripensamenti e i ritardi dovuti alla pandemia, è ora pronto per stupire il pubblico con quella che si annuncia come un'esplosiva miscela di atmosfere: tra Fellini, i film bellici e gli X-Men.

PUNTO DI FORZA: Quando un regista può permettersi di lavorare così a lungo sulla post-produzione di un film, ha raggiunto il top del suo potere contrattuale.

PUNTO DEBOLE: La spasmodica attesa di *Freaks Out* ha ingenerato aspettative che alla lunga potrebbero diventare controproducenti.



Os.Co.

17 EX AEQUO **SUSANNA NICCHIARELLI E GIORGIO DIRITTI**
regista, sceneggiatrice; regista, sceneggiatore, montatore

NEW ENTRY

Dopo la consacrazione con *Miss Marx* (3 David di Donatello, Nastro d'argento dell'anno), in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia dove si è confermata una delle registe più originali e interessanti nel panorama cinematografico internazionale, **Susanna Nicchiarelli** scrive con Marco Bellocchio il nuovo film del regista di Bobbio, *La conversione*, basato sul rapimento di Edgardo Mortara. Non la ferma più nessuno.

PUNTO DI FORZA: Il sapiente equilibrio nel suoi film tra passione e riflessione.
PUNTO DEBOLE: Deve ancora convincere parte della critica. Ma lo farà.



Con *Volevo nascondermi*, finalmente arrivato con successo in sala, **Giorgio Diritti** è stato il trionfatore dell'ultima edizione dei David di Donatello, dove ha vinto ben 7 statuette, tra cui quelle per la re-

gia e il miglior film e l'interpretazione di Germano. È già al lavoro su *Lubo*, dal romanzo *Il seminatore* di Mario Cavatore.

PUNTO DI FORZA: Un cinema di grande qualità capace di dialogare sempre con il pubblico.

PUNTO DEBOLE: Tra un film e l'altro trascorre troppo tempo. Lo vorremmo più spesso sul grande schermo.

A.D.L.

18 **MARGHERITA BUY**
Attrice

NEW ENTRY La Regina Anna del *Moschettieri del re*, con la duplice rilettura dumasiana di Giovanni Veronesi, è attesa in sala per l'autunno con *Tre piani* di Nanni Moretti, dopo che

la prima visione del film a Cannes ne ha confermato le doti di empatia, professionalità, umanità. **Margherita Buy** è ormai da oltre 30 anni una protagonista in prima fila del nostro cinema: lo confermano 7 David di Donatello, 8 Nastri d'argento, ben 13 Ciak d'oro e svariati riconoscimenti ai grandi festival internazionali. Ma la carriera (quasi una settantina di titoli tra cinema e tv) non ne ha mai logorato l'immagine, accompagnando una maturità espressiva sempre in crescendo.

PUNTO DI FORZA: Una semplicità ottenuta attraverso un costante lavoro di limatura sui suoi personaggi. A lungo è sembrata suonare su una corsa sola (lo smarrimento e la fragilità), ma nelle ultime stagioni ha dato profondità, ironia, naturalezza a un talento cristallino.

PUNTO DEBOLE: Deve ancora liberarsi dal cliché romantico di una nevrosi impacciata e ingenua. Scommettendo sulla sua "regalità", Veronesi le ha offerto un solido punto d'appoggio, affidando alla sua Dora un appiglio di calda umanità in *Tre Piani*. Moretti le ha regalato una maturità che può ancora portarla lontano.

G.G.



19 **JASMINE TRINCA**
Attrice, regista

Arretra, ma si conferma volto tra i più richiesti e incisivi la pluripremiata attrice rivelatasi ne *La stanza del figlio*. Con titoli "congelati" dal Covid, ma anche la commedia intelligente *Guida romantica a posti perduti* (a Venezia 2020, dove ha portato anche il primo corto da regista), e l'internazionale *The Story of My Wife* di Ildikó Enyedi, a Cannes 2021. Attesa inoltre per *Supereroi* di Paolo





Genovese, **Simple Women, Profeti, La scuola cattolica**. E il lungometraggio d'esordio dietro la macchina da presa, **Marcell**.

PUNTO DI FORZA: In un'epoca di empowerment femminile al cinema, incarna spesso donne in viaggio e in lotta per realizzarsi, risollevarsi, avere giustizia, con un piede nel presente e uno nel futuro.

PUNTO DEBOLE: Per sua ammissione, ha rifiutato ruoli dal grande potenziale, ma questo finora non pare essere stato un problema.

Em. Bu.

20 FABIO E DAMIANO D'INNOCENZO

Registi e sceneggiatori

↓ Dopo aver esordito nel 2018 con **La terra dell'abbastanza** (Nastro d'argento per la migliore opera prima)

i gemelli hanno vinto tutto il possibile con il loro secondo film **Favolacce**. Orso d'argento a Berlino per la migliore sceneggiatura.



Nastri d'argento per miglior film e sceneggiatura, Globi d'oro per miglior regia e sceneggiatura e **Ciak d'oro** per miglior regia e migliore sceneggiatura. Trovato in **Elio Germano** il loro attore feticcio, i gemelli sono ora al lavoro sull'attesissimo **America Latina**, da loro definito «una storia d'amore e come tutte le storie d'amore quindi un thriller».

PUNTO DI FORZA: Appassionati di pittura, fotografia e poesia, i D'Innocenzo sono alfieri di un cinema dalla creatività assoluta.

PUNTO DEBOLE: L'essere avulsi dai riti del panorama italiano li rende mal sopportati da molti.

Os.Co.

21 EDOARDO LEO

Regista, autore

↓ La stagione 2020-2021 è stata anche quella di Edoardo Leo. Anche se al cinema - causa Covid - lo abbiamo visto poco, l'attore e regista romano è ormai conteso dalle produzioni. Premiato con il **Ciak d'oro del pubblico** al migliore attore (con Stefano Accorsi) per **La dea fortuna** di Ozpetek, personaggio centrale nella commedia **Ritorno**



al crimine, nuovo capitolo della saga di Max Bruno. **PUNTI DI FORZA:** È sempre di più un protagonista, amato come attore sia dai registi, perché comprende i loro pro-

blemi, sia dai colleghi, dei quali non invade mai lo spazio. La prossima stagione per lui può certificare un ulteriore salto in avanti.

PUNTO DEBOLE: Lo aspettiamo in una grande storia da solista.

F.N.

22 RICCARDO SCAMARCIO

Attore, sceneggiatore, produttore

↓ Lievemente in calo la stella dell'attore pugliese, comunque tra i nomi di punta dell'industria filmica nazionale. L'ex idolo teen di **Tre metri sopra il cielo** ha rinnovato il sodalizio con **Netflix** grazie a **L'ultimo paradiso** (da lui scritto, prodotto e interpretato) e ha presenziato a Cannes col morettiano **Tre piani**. Ma soprattutto, si appresta a marcare la nuova stagione col più maledetto dei pittori (**L'ombra di Caravaggio**, di Michele Placido), nonché con **Les traducteurs**, **La scuola cattolica** e **L'ombra del giorno** (insieme alla star emergente Benedetta Porcaroli).

PUNTO DI FORZA: L'intelligenza con cui associa il percorso d'attore a quello da produttore.

PUNTO DEBOLE: Nessun titolo che abbia sfondato quest'anno, e subisce la mancata vittoria di **Tre piani** sulla Croisette. Ma il film potrebbe essere ben accolto dal pubblico a settembre.

Em. Bu.



23 EX AEQUO: SERENA ROSSI E MIRIAM LEONE

Attrice, cantante, doppiatrice, conduttrice tv; attrice



NEW ENTRY Entra in classifica **Serena Rossi**, che dopo i fasti di **Un posto al sole** si è affermata (anche) al cinema, dal sorprendente **7 giorni per farli innamorare**, passando per la Mia Martini de **Io sono Mia** (Nastro d'argento speciale), al recente **La tristezza ha il sonno leggero**, e al film di chiusura a Venezia

2020, **Lasdani andare**. Sfruttando le sue doti canore (David di Donatello e Nastro d'argento alla canzone **Bang Bang** di **Ammore e malavita**), anche come doppiatrice della Anna di **Frozen**.

PUNTO DI FORZA: L'integrazione tra grande e piccolo schermo, come tra talento d'attrice e di cantante.

PUNTO DEBOLE: Come tutti i film molto attesi e rimandati, il suo prossimo titolo di spicco, **Diabolik**, dovrà confrontarsi con aspettative molto elevate.

NEW ENTRY A proposito di **Diabolik**, il film dei Manetti sarà la prova decisiva



per **Miriam Leone**, per la quale il 2021 è l'anno della consacrazione grazie al Nastro d'argento come miglior attrice di Commedia per **L'amore a domicilio** e quello della realizzazione di un altro paio di film molto promettenti: **Corro da te**, di Riccardo Milani accanto a Pierfrancesco Favino e il delicato **Marilyn ha gli occhi neri** di Simone Godano.

PUNTO DI FORZA: Alla sua bellezza moderna, portata in modo scanzonato e non esibito, sta affiancando un miglioramento continuo delle doti d'attrice.

PUNTO DEBOLE: È ancora lontana dalla piena realizzazione del suo potenziale.

Em. Bu. e Lor.Mar.

24 KIM ROSSI STUART

Regista e attore



NEW ENTRY Cosa ci fa **Kim Rossi Stuart**, l'attore e regista più schivo del cinema italiano, in una "power list"? Diciamo che ci sta per meriti acquisiti. Basta vedere come si carica sulle spalle il malato Bruno Salati

in **Cosa sarà** di Francesco Bruni, aspettando il suo **Bravo** con cui torna alla regia. Basta vedere com'è allergico al gossip professionale e ai social network, secondo in questo solo alfeuro portiere della Nazionale Salvatore Sirigu.

PUNTO DI FORZA: Il suo "super potere" risiede solo nella sua bravura, nella sua serietà, nel suo saper invecchiare con la naturalezza quotidiana di chi cerca altro. Vi par poco?

PUNTO DEBOLE: Gli anni non hanno addolcito un carattere non facile alla diplomazia, che spesso gli ha negato occasioni e soddisfazioni che avrebbe meritato.

G.G.

25 PIETRO CASTELLITTO

Attore, regista, sceneggiatore

NEW ENTRY Dopo gli esordi non trionfali da attore, il figlio di Sergio Castellitto e Margaret Mazzantini è esploso come regista, autore e protagonista de **I predatori**, Premio Orizzonti per la sceneggiatura a Venezia 2020; David di Donatello e Nastro d'argento come miglior regista esordiente. E, in attesa di vederlo nel cast di **Freaks Out**, si è lanciato in un'altra scommessa: impersonare l'icona vivente del calcio Francesco Totti nella serie Sky **Speravo de mori prima**, successo di ascolti.

PUNTO DI FORZA: Ce la sta mettendo tutta per costruirsi un'immagine autonoma da quella paterna, anche e soprattutto col passaggio dietro la macchina da presa. «Se dovessi scegliere tra recitazione e regia? Sceglierei la regia», ha detto.

PUNTO DEBOLE: I suoi **Predatori** in sala hanno subito in pieno il secondo lockdown. Ma il tempo per rifarsi non gli manca di certo.

Em. Bu.





SPECIALE POWER LIST

PROFESSIONALS

3 NICOLA MACCANICO Amministratore delegato di Istituto Luce Cinecittà



↑ Si apre un nuovo capitolo professionale per Nicola Maccanico, fresco della nomina di amministratore delegato di Istituto Luce Cinecittà (**Chiara Sbarigia** la nuova presidente). Sarà suo compito gestire l'imponente operazione di rilancio e il piano di espansione della società pubblica attraverso i 300 milioni di euro del Recovery Plan e il raddoppio degli spazi degli studios grazie al coinvolgimento di Cassa Depositi e Prestiti che possiede un terreno confinante. Maccanico lascia così alle spalle il suo ruolo di Ceo in Vision Distribution, che ha contribuito a costruire sin dalla sua nascita fino a renderla uno dei player di maggior rilievo nella produzione e distribuzione del cinema italiano insieme a **Massimiliano Orfei** (ex Coo e, oggi, nuovo ad della società). Virtuoso il coinvolgimento dei produttori soci Cattleya, Indiana, Lucisano Media Group, Palomar e Wildside, che hanno consentito di collezionare risultati importanti in sala e preziosi riconoscimenti ai festival negli ultimi quattro anni. Prima della nomina in Cinecittà (aprile 2021), Maccanico ha avviato la produzione di diversi progetti targati Vision che lasceranno il segno al box office nella prossima stagione. Alle spalle anche il ruolo di Executive Vice President Programming di Sky Italia, che il manager ha ricoperto contemporaneamente alla sua responsabilità in Vision.

PUNTO DI FORZA: La lunga esperienza manageriale acquisita in Warner, Vision e Sky si rivelerà essenziale per il rilancio di Cinecittà.

PUNTO DEBOLE: Il passaggio dal privato al pubblico è un territorio nuovo per Maccanico.



4 MASSIMILIANO ORFEI Amministratore delegato di Vision Distribution

NEW ENTRY All'insegna della continuità la recente nomina di Massimiliano Orfei in veste di amministratore delegato di Vision Distribution. In questi anni di attività, il manager ha affiancato l'ex Ceo **Nicola Maccanico** (oggi ad di Cinecittà) nel processo di sviluppo, crescita

e consolidamento di una società che ha saputo ritagliarsi, in soli quattro anni, un ruolo di grande rilievo nel panorama distributivo e produttivo del cinema italiano. Vision ha superato i 30 milioni di euro al box office nel 2019, quasi esclusivamente con prodotto italiano, e intende dar vita a un listino di 18-20 film all'anno, per tutti i target di pubblico, incentrato soprattutto su produzioni nazionali. L'obiettivo di Orfei? Conquistare in tempi brevi la leadership distributiva del cinema italiano. Nel 2021 ha riscosso sulla riapertura del cinema distribuendo subito *Rifkin's Festival* di Woody Allen (coprodotto da Wildside), mentre a fine agosto ha portato in sala il suo film di punta *Come un gatto in tangenziale - Ritorno a Coccia di Morto* di Milani, con Antonio Albanese e Paola Cortellesi. Ma sono molti i titoli in pipeline prossimamente in sala: tra questi primeggiano *America Latina* dei fratelli D'Innocenzo, *Siccià di Virzi*, *Promises of Sthers* (girato in lingua inglese), *3/19 di Soldini*, *Lasciarsi un giorno a Roma* di e con Leo, *Chi ha incastrato Babbo Natale?* di e con Siani, *Corro da te* di Milani e il nuovo film con Pio e Amedeo.

PUNTO DI FORZA: Nei quattro anni di attività di Vision, Orfei ha dimostrato grande capacità manageriale e abilità nella selezione dei progetti migliori.

PUNTO DEBOLE: Il manager è chiamato ad affrontare uno dei momenti più delicati del mercato cinematografico.

5 BARBARA SALABÈ President & Managing Director di Warner Bros. Italy & Country Manager Italy, Spain and Portugal



↑ Warner Bros. Entertainment Italia, guidata da Barbara Salabè, si conferma la major che crede e investe maggiormente nel cinema italiano. Dopo la parentesi dell'ultimo anno e mezzo segnato dalla pandemia, Warner ha portato in sala ad agosto l'attesissimo *family* con *Lui e Sofi Me contro Te il film - Il mistero della scuola incantata* di Leuzzi, sequel del blockbuster 2020. Un titolo di grande richiamo per le generazioni più piccole che sarà seguito da un terzo capitolo della saga, sempre diretto da Gianluca Leuzzi. Tra le prossime produzioni

italiane targate Warner figurano *La scuola cattolica* di Mordini, con Benedetta Porcaroli, Valeria Golino, Riccardo Scamarcio e Jasmine Trinca, *L'immensità* di Emanuele Crialeso con Penélope Cruz, *Il mammoni* di Giovanni Bognetti, con Diego Abatantuono e Angela Finocchiaro, e l'opera prima *Sulle nuvole* di Tommaso Paradiso. A sostenere Salabè nella selezione dei progetti e nella pianificazione delle produzioni è una squadra compatta e preparata diretta da **Thomas J. Ciampa**, SVP Theatrical Distribution Italy & Spain and Local Productions Italy.

PUNTO DI FORZA: Le potenzialità e le risorse di una major nel selezionare, lanciare e distribuire produzioni italiane in sala.

PUNTO DEBOLE: C'è ancora spazio per fare nuovi passi e crescere ulteriormente nel panorama produttivo italiano.



6 GIAMPAOLO LETTA Vicepresidente e amministratore delegato di Medusa Film

↑ Senza Checco Zalone all'orizzonte, Medusa Film punta su un listino ricco di commedie, nuove scommesse e film autoriali. La società guidata da Giampaolo Letta porterà in sala *Con tutto il cuore* di e con Vincenzo Salemme, *Una notte da dottore* di Chiesa, con Diego Abatantuono e Frank Matano,

Tutti a bordo di Miniero e la coproduzione *family lo e Mukti* di Quilici con Claudia Gerini e Sunny Pawar, il bambino protagonista di *Lion*. Una scommessa *Mollo tutto e apro un chiringuito*, ideato insieme agli autori de *Il Milanese Imbruttito*, interpretato da Germano Lanzoni e dai suoi fedeli compagni di sketch, con la partecipazione straordinaria di Claudio Bisio, Favij e Jack La Furia. A chiudere il 2021 sarà l'atteso *Supereroi* di Paolo Genovese, con Alessandro Borghi, Jasmine Trinca, Greta Scarano e Vinicio Marchioni, su una storia d'amore lunga, appassionata e travagliata. E nel 2022 Genovese tornerà con un altro titolo dal grande cast. *Il primo giorno della mia vita*, basato sull'omonimo romanzo del regista e interpretato da Valerio Mastandrea, Margherita Buy, Toni Servillo, Sara Serraiocco, Vittoria Puccini e Lino Guanciale.

PUNTO DI FORZA: In atto una ridefinizione della linea editoriale per non dipendere esclusivamente dai grandi blockbuster italiani.

PUNTO DEBOLE: Negli anni senza Zalone, Ficarra e Picone, Aldo Giovanni e Giacomo, Medusa fatica a imporsi al box office.

7 MARIO GIANANI, LORENZO MIELI Amministratori delegati di Wildside



↑ Si preannuncia una grande stagione per Wildside, che vanta diverse produzioni di ampio respiro rivolte al grande pubblico. A inizio maggio, tra i primi film usciti in sala alla riapertura delle sale è stata la coproduzione internazionale *Rifkin's Festival* di Woody Allen, mentre ad agosto è stato distribuito il sequel con la coppia Albanese-Cortellesi *Come un gatto in tangenziale - Ritorno a Coccia di Morto* di Riccardo Milani. Sono di Milani anche *Corro da te*, interpretato da Pierfrancesco Favino e Miriam Leone, e il documentario sul calciatore Gigi Riva *Nel nostro cielo un rombo di tuono*. Arricchiscono poi la lista *Siccià* di Paolo Virzi, con Monica Bellucci, Valerio Mastandrea, Silvio Orlando e Sara Serraiocco, *L'immensità* di Emanuele Crialeso e con Penélope Cruz, *E noi come stronzi rimanemmo a guardare* di e con Pif, che vede nel cast anche Fabio De Luigi, Ilenia Pastorelli e Valeria Solarino, *Le otto montagne* di Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersch, con Luca Marinelli, Alessandro Borghi e Filippo Timi, e *Limonov* di Pawel Pawlikowski.

PUNTO DI FORZA: Sempre più stretto e proficuo il rapporto con il regista Riccardo Milani.

PUNTO DEBOLE: Parte importante degli sforzi produttivi è ormai concentrata sulla produzione di serial.

8 ANDREA E RAFFAELLA LEONE; MARCO BELARDI

Presidente e amministratore delegato di Leone Film Group; amministratore unico di Lotus Production





↑ Sono progetti ambiziosi quelli realizzati da Lotus Production, società di produzione controllata da Leone Film Group. Nel ventaglio di film figurano titoli annunciati da tempo come il western *Colt* di Stefano Sollima, basato su un soggetto di Sergio Leone, il musical con Caterina Shulha *The Land of Dreams* di Nicola Abbatangelo, *Supereroi* di Paolo Genovese, interpretato da Jasmine Trinca e Alessandro Borghi, e la commedia *Per tutta la vita* di Paolo Costella, con Claudia Gerini, Ambra Angiolini, Fabio Volo, Luca Bizzari, Carolina Crescentini e Paolo Kessisoglu. A questi si aggiungono il nuovo film di Genovese, *Il primo giorno della mia vita*, *Time is Up* di Elisa Amoruso e con Bella Thorne, *The Boat* di Alessio Liguori e *Mio fratello, mia sorella* di Roberto Capucci (esclusiva Netflix).

PUNTO DI FORZA: La collaborazione con grandi autori consente di dare vita a progetti ambiziosi di respiro internazionale.

PUNTO DEBOLE: Dopo due stagioni più sottotono rispetto al passato, Lotus/Leone dovranno dimostrare di aver scommesso sui progetti giusti.



9 ANDREA OCCHIPINTI Presidente di Lucky Red

↑ Andrea Occhipinti crede fortemente nel cinema italiano e lo dimostrano le diverse co-produzioni targate Lucky Red in listino, dal grande potenziale commerciale. A partire da *Freaks Out* di Gabriele Mainetti, caratterizzato da un budget importante e ricco di effetti speciali. Ma anche *La befana vien di notte - Le origini* di Paola Randi con Monica Bellucci, prequel della commedia fantasy di

successo *La befana vien di notte* (2018), l'ultimo film con Gigi Proietti (affiancato da Marco Giallini) *Io sono Babbo Natale* di Edoardo Galeone, e *Altrimenti ci arrabbiamo*, reboot di uno dei maggiori successi di Bud Spencer e Terence Hill. A questi si aggiungono *La donna per me* di Marco Martani, il nuovo film di Lillo e Greg *Gli idoli delle donne* e *Profeti* di Alessio Cremonini. Solo sul fronte distributivo, invece, Lucky Red porterà in sala *Nowhere Special* di Uberto Pasolini, il documentario di Giuseppe Tornatore su Ennio Morricone e *L'Arminuta* di Giuseppe Bonito (*Figli*).

PUNTO DI FORZA: In aumento il peso di Lucky Red nel cinema italiano a livello produttivo.

PUNTO DEBOLE: Non è sempre facile farsi strada nella forte competizione sul fronte del cinema italiano.

10 MAURIZIO TOTTI; ALESSANDRO USAI Presidente; amministratore delegato di Colorado Film

↑ Dopo il successo di *Me contro Te il film - La vendetta del signor S.*, Colorado Film ha coprodotto (insieme a Warner e ai Me contro Te) anche il sequel *Me contro Te il film - Il mistero della scuola incantata*, uscito in sala ad agosto, e il terzo capitolo con la regia firmata sempre da Gianluca Leuzzi. Tra i suoi prossimi film figurano anche *Il mammoni* di Giovanni Boggetti, con Diego Abatantuono e Angela Finocchiaro, *Il pataffio* di Francesco Lagi, con Alessandro Gassmann e Valerio Mastandrea, e due film diretti da Guido Chiesa: *Una notte da dottore*, con Diego Abatantuono e Frank Matano, e *Per amore di una donna*.

PUNTO DI FORZA: Vinta la scommessa sul fenomeno dei Me contro Te.

PUNTO DEBOLE: Peccato per *10 giorni con Babbo Natale*, uscito direttamente in piattaforma a causa della pandemia.

11 RAMÓN BIARNÉS; FRANCESCO GRANDINETTI Amministratore delegato di Odeon Cinemas Group - Sud Europa (Germania, Italia, Portogallo, Spagna); General Manager di The Space Cinema

↑ Sono stati essenziali nella fase di ripartenza i due principali circuiti The Space Cinema (36 cinema per 362 sale) e UCI Cinemas (43 multiplex per 450 schermi). Entrambi hanno avviato un graduale processo di riapertura sin da fine maggio 2021, di pari passo con l'allentamento delle restrizioni, dando un'iniezione di fiducia alla distribuzione nel posizionamento dei film e all'esercizio nel riavvio delle proprie



attività. Certamente hanno subito un duro colpo a causa della pandemia, ma il loro peso nel mercato rimane indiscutibile, in quanto The Space e UCI restano le capofila del parco sale italiano. Nell'ultima stagione, UCI ha terminato i contratti di gestione di sei strutture (tornate in mano a Giometti Cinema) e ha continuato a puntare sul concept Luxe inaugurando le nuove strutture UCI Luxe Maximo di Roma e UCI Luxe Palladio a Vicenza. The Space, dal canto suo, sta portando avanti una massiccia operazione di rinnovo di otto strutture (i multiplex di Livorno, Bologna, Limena, Salerno, Vicenza, Parma Campus, Torino e Silea) con un investimento pari a 20 milioni di euro.

PUNTO DI FORZA: Senza un loro primo passo, il processo di riapertura dei cinema sarebbe stato largamente ritardato.

PUNTO DEBOLE: La pandemia ha inferto un duro colpo ai due circuiti.



12 FULVIO E FEDERICA LUCISANO Presidente; amministratore delegato di IIF - Italian International Film

↑ IIF di Fulvio e Federica Lucisano si prepara a una stagione ricca di film diretti da noti autori. Massimiliano Bruno torna con il terzo capitolo della sua saga. *C'era una volta il crimine*,

interpretato da Marco Giallini, Edoardo Leo, Giampaolo Morelli, Gianmarco Tognazzi e Carolina Crescentini. Sono due, poi, i film diretti e interpretati da Edoardo Leo: *Lasciarsi un giorno a Roma* e *Non sono quello che sono*. Leo sarà, inoltre, protagonista del docufilm *Power of Rome* di Giovanni Troilo. Tra le altre produzioni troviamo il family *Una famiglia mostruosa* di Volfrango De Biasi, con Massimo Ghini, Lucia Ocone, Lillo e Ilaria Spada, *Il confine* di Vincenzo Alfieri, con Edoardo Galeone e Massimo Popolizio, l'opera seconda di e con Giampaolo Morelli, *Falla girare, il rosso & il nero* di Marco Tullio Giordana, *L'ultima cena* di Davide Minnella con Salvatore Esposito, Greta Scarano e Fru, e *The Night Child* di Francesco Cinquemani.

PUNTO DI FORZA: Il lungo sodalizio con autori quali Massimiliano Bruno ed Edoardo Leo.

PUNTO DEBOLE: Peccato per lo "sfortunato caso" di *Ritorno al Crimine*, uscito in streaming a causa della prolungata chiusura dei cinema.

13 MATTEO ROVERE; SYDNEY SIBILIA Amministratore unico; socio di Groenlandia

NEW ENTRY Si apre una nuova stagione per la casa di produzione Groenlandia, pronta a ripartire con nuove uscite cinematografiche per la prossima stagione. Tra i titoli di maggior appeal emergono la commedia romantica con Stefano Accorsi e Miriam Leone *Marilyn*

ha gli occhi neri, il nuovo film diretto e interpretato da Edoardo Leo *Non sono quello che sono*. In programma è la lavorazione dell'ultima opera di Matteo Rovere *Il sergente e la neve*, ambientata nel 1942 sul fronte bellico del fiume Don. Tra gli altri titoli prodotti dalla società troviamo *Delta* di Michele Vannucci, con Alessandro Borghi e Luigi Lo Cascio, *Settembre* di Giulia Steigerwalt con Fabrizio Bentivoglio e Barbara Ronchi, e *Una boccata d'aria* di Alessio Lauria e il nuovo film di Sibilìa

PUNTO DI FORZA: Il coraggio di scommettere su storie meno convenzionali e dai risvolti originali.

PUNTO DEBOLE: Si attende una produzione che registri un grande incasso in sala.



14 MARCO COHEN, DONVITO, BENEDETTO HABIB Partner di Indiana Production

↑ Sono due i film realizzati da Indiana Production più attesi per la prossima stagione. All'insegna del grande cinema di qualità la produzione di respiro internazionale *Promises* di Amanda Sthers (suo il romanzo da cui è tratto il film), che vede Pierfrancesco Favino al fianco di Kelly Reilly e Jean Reno. Sul filone commerciale, invece, il primo film di e con Alessandro Siani coprodotto da Indiana, *Chi ha incastrato Babbo Natale?*, che nel cast vede anche Christian De Sica, Angela Finocchiaro e Diletta Leotta. Tra i prossimi titoli di punta della società di produzione figurano anche *Il ritorno di Casanova* di Gabriele Salvatores,



SPECIALE POWER LIST

PROFESSIONALS

con Toni Servillo, Sara Serraiocco e Fabrizio Bentivoglio, e *Vita* di Claudio Giovannesi (reduca da *La paranza dei bambini*).

PUNTO DI FORZA: Importante poter contare sulla prima coproduzione per un film di e con Alessandro Siani.

PUNTO DEBOLE: Manca da tempo un grande incasso al box office.



**15 ALBERTO BARBERA;
ROBERTO CICUTTO;
ANTONIO MONDA;
LAURA DELLI COLLI**
Direttore artistico della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia;
Presidente Biennale;
Direttore artistico della Festa del Cinema di Roma;
Presidente Fondazione Cinema per Roma



↑ Reduci da appuntamenti festivalieri ridimensionati a causa delle restrizioni legate alla pandemia, **Alberto Barbera** (direttore artistico del Festival di Venezia), **Roberto Cicutto** (presidente Biennale), **Antonio Monda** (direttore artistico della Festa del Cinema di Roma) e **Laura Delli Colli** (presidente Fondazione Cinema per Roma) sono pronti a puntare tutto sulle prossime edizioni della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia e della Festa del Cinema di Roma. Complice anche la grande quantità di prodotto a disposizione per la selezione a causa del lungo periodo di stallo forzato. È anche merito loro se questi due eventi, sempre più centrali nella promozione del cinema, hanno acquisito maggiore autorevolezza agli occhi degli internazionali, diventando un trampolino di lancio privilegiato per l'uscita dei film in sala. Barbera, Cicutto, Monda e Delli Colli si confermano figure essenziali nel panorama cinematografico italiano e internazionale e va loro riconosciuto il merito di aver creduto in queste due manifestazioni anche nei momenti di maggior incertezza.

PUNTO DI FORZA: La capacità di realizzare eventi di rilievo internazionale anche nei momenti di maggior difficoltà e incertezza.

PUNTO DEBOLE: Si potrebbe fare di più per rafforzare il contatto con il grande pubblico.

**16 FRANCESCA CIMA,
LUIGI LONIGRO,
MARIO LORINI,
FRANCESCO RUTELLI**
Presidente sezione produttori Anica, Presidente sezione distributori Anica, Presidente Anec, Presidente Anica

↑ Nell'ultima stagione, Anica e Anec hanno costantemente lavorato dietro le quinte per trovare soluzioni, ottenere sostegni dal Ministero, dare voce a tutti gli attori della filiera e agevolare il prima possibile la ripartenza del cinema, a condizioni tali da garantire una sostenibilità economica nel modello di business. Un grande lavoro sinergico, quindi, per ottenere misure urgenti a favore di esercenti, distributori e produttori. Anica, inoltre, ha avviato un processo di riorganizzazione interna che ha comportato l'approvazione del nuovo statuto, il cambio della



dicitura in Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Digitali, il passaggio da tre Sezioni a sei Unioni (produttori; editori e distributori cinematografici; imprese tecniche; editori media audiovisivi; editori e creators digitali; esportatori internazionali), la nascita dei Comitati tematici, e la nomina di **Francesca Medolago Albani** come segretario generale dell'associazione.

PUNTO DI FORZA: Nell'ultima stagione si è consolidato ulteriormente il legame, sempre più sinergico, tra Anica e Anec.

PUNTO DEBOLE: Non sempre è facile raggiungere un punto comune, come dimostrato dalla tensione tra le due associazioni attorno al decreto-finestre.

17 DOMENICO PROCACCI
Responsabile di Fandango

↑ Titolo di punta della prossima stagione per Fandango è indubbiamente *Tre piani* di Nanni Moretti, selezionato in concorso al Festival di Cannes e interpretato da Riccardo Scamarcio, Margherita Buy, Alba Rohrwacher, Adriano Giannini e lo stesso Moretti, che approderà finalmente in sala dopo una lunga attesa a causa della pandemia. Tra le altre produzioni figurano innanzitutto *Il colibrì* di Francesca Archibugi, con Pierfrancesco Favino, Nanni Moretti, Kasia Smutniak, Bérénice Bejo, Laura Morante e Benedetta Porcaroli, seguito da *La mia ombra è tua* di Cappuccio e con Marco Giallini, e da *Il punto di rugiada* di Marco Risi. Completano l'offerta della casa di produzione di Domenico Procacci, l'opera seconda *Pantafa* di Scaringi con Kasia Smutniak e tre opere prime: *Il muto di Gallura* di Matteo Fresi, *Una sterminata domenica* di Alain Parroni e *I pionieri* di Luca Scivoletto.

PUNTO DI FORZA: Dopo una lunga attesa a causa della pandemia, finalmente arriva in sala *Tre piani* di Nanni Moretti.

PUNTO DEBOLE: Sono pochi i titoli che si impongono al box office.



18 BEPPE CASCHETTO
Responsabile di IBC Movie

↑ Dopo aver aperto il Festival di Venezia 2020 con *Lacci* di Daniele Luchetti (secondo incasso italiano della stagione 2020/2021) ed essere uscito lo scorso luglio con il documentario *Per Lucio* di Pietro Marcello, la casa di produzione IBC Movie di Beppe Caschetto continua a puntare sui grandi autori. Tra i prossimi film realizzati dalla società figurano, infatti, *La conversione* di Marco

Bellocchio e *I promessi sposi* di Pietro Marcello, adattamento cinematografico dell'omonimo capolavoro letterario di Alessandro Manzoni.

PUNTO DI FORZA: Forte sodalizio con autori quali Marco Bellocchio e Pietro Marcello. I titoli IBC Movie sono particolarmente apprezzati dai festival.

PUNTO DEBOLE: Potrebbe allargare ulteriormente la rosa di autori che firmano la maggior parte dei progetti.

**19 FRANCESCA CIMA;
NICOLA GIULIANO**
Soci di Indigo Film

↑ È qualche anno, ormai, che Indigo Film non vanta nel suo listino produzioni di grandi autori come Paolo Sorrentino e Gabriele Salvatores, capaci di emergere con forza al box office. Dopo aver portato in piattaforma diversi suoi titoli, a luglio è uscito in sala il post-apocalittico *La terra dei figli* di Claudio Cupellini. Atteso il nuovo film di Mario Martone *Qui rido io*, con Toni Servillo nelle vesti di Eduardo Scarpetta, a cui si aggiunge *Il comandante* di Edoardo De Angelis e *14 giorni - Una storia d'amore* di Ivan Cotroneo. Prodotte anche le opere prime *Fortuna* di Nicolangelo Gelormini, *La treccia* di Laetitia Colombani e *Ballo ballo* di Nacho Alvarez (esclusiva Amazon), e l'opera seconda di Francesco Lettieri, *Lovely Boy*.

PUNTO DI FORZA: Il forte legame con i festival cinematografici.

PUNTO DEBOLE: Si avverte da tempo l'assenza di una produzione dai grandi incassi.





20 PIERA DETASSIS

Presidente e direttore artistico dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello

↑ Dopo un'edizione 2020 sostanzialmente da remoto con candidati e premiati in collegamento streaming, quest'anno Piera Detassis ha realizzato una cerimonia di premiazione dei David di Donatello in pompa magna e, soprattutto, in presenza (seppur con distanziamento e mascherine), condotta su Rai Uno da Carlo Conti. Un'edizione fortemente voluta da Piera Detassis per lanciare un segnale di ottimismo e vicinanza all'intero settore cinematografico a poche settimane dalla riapertura delle sale. Importante anche la sinergia tra l'Accademia del Cinema Italiano e le varie associazioni di categoria, che ha inserito la 66ª edizione dei Premi David di Donatello tra gli eventi chiave e di maggior rilievo a favore della ripartenza su scala nazionale.

PUNTO DI FORZA: I rallentamenti e i cinema chiusi a causa della pandemia non hanno fermato Piera Detassis dal realizzare un grande evento in presenza.

PUNTO DEBOLE: C'è ancora margine per rendere questa cerimonia più attrattiva verso il grande pubblico, allargando il target di riferimento.



21 GUGLIELMO MARCHETTI

Chairman & Ceo di Notorious Cinema



↑ Si conferma in crescita l'impegno di Notorious Pictures nel cinema italiano. La società di Guglielmo Marchetti ha portato in sala a settembre 2020 la co-produzione *Non odiare*, opera prima con Alessandro Gassmann applaudita alla SIC nell'ambito del Festival di Venezia 2020 (tre nomination ai David e un Nastro d'Argento vinto da Sara

Serraioco come miglior attrice non protagonista), mentre a ottobre ha distribuito il film d'animazione italiano *Trash*. Nella prossima stagione cinematografica di Notorious figurano *Sulla giostra* di Giorgia Cecere, con Claudia Gerini e Lucia Saro, *Due fantasmi di troppo* di e con Nunzio Fabrizio Rotondo e Paolo Vita, e la coproduzione europea *Isolation*, dove emerge lo sguardo autoriale di cinque registi (Michele Placido, Olivier Guerpillon, Jaco Van Dormael, Julia von Heinz e Michael Winterbottom) sulla pandemia da Covid-19. Ma Notorious è anche artefice del suo primo film Amazon Original, *Anni da cane* di Fabio Mollo, una coproduzione Amazon e Notorious in esclusiva sulla piattaforma in autunno.

PUNTO DI FORZA: Aumenta l'attenzione verso il cinema italiano e crescono gli investimenti in co-produzioni internazionali.

PUNTO DEBOLE: Si attende ancora un grande incasso con una produzione italiana.

22 CRISTINA PRIARONE

Presidente di Italian Film Commissions e direttore generale di Roma Lazio Film Commission

↑ È ormai trascorso oltre un anno e mezzo dalla nomina di Cristina Priarone a presidente di Italian Film Commissions (composta da 20 film commission). Un periodo estremamente complesso, segnato dalla pandemia, in cui Priarone si è mossa con abilità, impegno e competenza, confermando l'associazione un riferimento imprescindibile per le produzioni nazionali e internazionali del cinema e dell'audiovisivo. Continua anche il lungo lavoro in veste di direttore generale di Roma Lazio Film Commission, di cui Luciano Sovena è presidente. La difficile situazione ha spinto Cristina Priarone, in questo doppio ruolo di responsabilità, a supportare al meglio il settore audiovisivo nella gestione dell'emergenza, tentando di far crescere ulteriormente l'intero comparto.

PUNTO DI FORZA: La grande esperienza professionale consente a Priarone di gestire un doppio ruolo di responsabilità al servizio del comparto audiovisivo.

PUNTO DEBOLE: La pandemia non ha certo aiutato a raggiungere tutti i risultati prefissati.



23 NICOLA CORIGLIANO

Coordinatore Desk Specialistico Media & Cultura di Intesa Sanpaolo



↑ Si riconferma centrale l'impegno di Intesa Sanpaolo nel sostenere le produzioni italiane e le coproduzioni internazionali, specialmente in un momento così complesso - segnato dall'emergenza sanitaria - che necessita innanzitutto di sicurezze economiche. Si consolida la professionalità di Nicola Corigliano, (Coordinatore Desk specialistico Media & Entertainment della banca), figura di riferimento nella selezione ed erogazione di finanziamenti bancari per i progetti cinematografici. È lui a seguire ogni fase volta a definire l'architettura del finanziamento, tenendo conto delle tempistiche della lavorazione. Corigliano offre consulenza su ogni aspetto economico e svolge una vasta attività di networking con tutti i soggetti coinvolti nelle produzioni, dalle società alle istituzioni.

PUNTO DI FORZA: Una figura ancora più essenziale nel sostegno alla produzione cinematografica italiana.

PUNTO DEBOLE: Non è sempre facile trovare il giusto equilibrio nella selezione e nel sostegno dei progetti.

24 ANTONIO MANETTI; MARCO MANETTI; CARLO MACCHITELLA

Amministratore; socio; responsabile editoriale e socio di Mompracem



NEW ENTRY È pronta a decollare la giovane casa di produzione Mompracem, guidata dall'amministratore Antonio Manetti, dal socio Marco Manetti e dal responsabile editoriale e socio Carlo Macchitella. Dopo essere uscito ad agosto con l'horror/comedy *Il mostro della cripta* di Daniele Misischia e con *Lillo*, il primo film di forte

richiamo realizzato dalla società sarà *Diabolik* di Antonio e Marco Manetti, interpretato da Luca Marinelli, Miriam Leone, Valerio Mastandrea e Claudia Gerini. Già confermata la lavorazione di due sequel su *Diabolik*, sempre firmati dai fratelli Manetti. Tra gli altri progetti realizzati dalla società figurano *Io e Spotty* di Cosimo Gomez e *Di più non basta mai* di Pappi Corsicato.

PUNTO DI FORZA: Il sodalizio tra i fratelli Manetti e Carlo Macchitella.

PUNTO DEBOLE: Con *Diabolik*, Mompracem dovrà dimostrare di aver scommesso sul cavallo vincente.

25 ROBERTO STABILE

Responsabile delle relazioni internazionali Anica; coordinatore desk audiovisivi di ICE; presidente di Lucana Film Commission



NEW ENTRY Un punto su cui storicamente il sistema cinema italiano è sempre stato piuttosto carente è quello dell'internazionalizzazione. E se negli ultimi anni sono stati fatti significativi passi avanti su questo fronte, è soprattutto merito di Roberto Stabile, responsabile delle relazioni internazionali Anica e coordinatore desk audiovisivi di ICE (recentemente nominato anche presidente di Lucana Film Commission). È suo, infatti, il merito del grande lavoro volto alla diffusione delle opere cinematografiche all'estero per dare un forte impulso proprio alla internazionalizzazione. Stabile ricopre un ruolo di coordinamento operativo e politico che prevede attività di raccordo tra le istituzioni e a supporto della pianificazione di fondi per stranieri che acquisiscono prodotto italiano per la distribuzione internazionale, ma anche il supporto alle attività all'estero dei nostri operatori nella promozione dei film italiani.

PUNTO DI FORZA: Una professionalità riconosciuta all'estero e il grande impegno pluridecennale sul fronte dell'internazionalizzazione.

PUNTO DEBOLE: Non è sempre facile lavorare per l'interesse di tutti, vista la molteplicità di impegni su più fronti e nei confronti di più soggetti.



L'ALTA STAGIONE DELLE SERIE

GOMORRA - LA SERIE: EPILOGO CON SORPRESA

DI LORENZO MARTINI

Il confronto tra **Ciro** e **Genny** nella quinta e ultima stagione della serie che ha cambiato il linguaggio della serialità, riportato in auge le produzioni italiane nel mondo e lanciato una generazione di attori e registi. D'Amore: «A **Ciro** ho tolto ogni bellezza».



Marco D'Amore (40 anni) in veste di regista dirige Salvatore Esposito (35) sul set di *Gomorra 5*

È la serie italiana più amata, detestata, titolata. Per questo l'attesa continua a salire. La resa dei conti finale è prevista a novembre in dieci puntate su Sky e Now, tra nuove alleanze intrecciate dai boss dell'area camorristica napoletana, il rischio di tradimenti, vecchi rapporti (come quello, eterno e mutevole, tra **Genny Savastano** e **Ciro Di Marzio**, di nuovo il filo conduttore della storia) che cercano con fatica una via per rinsaldarsi, e il male che prova a cambiare ancora una volta forma per continuare a serrare alla gola la vita del territorio.

Poi, al termine della quinta stagione, *Gomorra - La serie* smetterà di essere una storia in divenire, e resterà nell'immaginario per ciò che già rappresenta sin dalla prima stagione: la serie tv italiana più conosciuta, venduta e apprezzata nel mondo, quella che ha cambiato i parametri del racconto "scripted" non solo in Italia e proiettato le nostre produzioni nell'Olimpo internazionale, oltre a lanciare una generazione di attori e registi che hanno saputo imporsi nel panorama nazionale e internazionale e persino a Hollywood, nel caso di **Stefano Sollima**, divenuto ormai "director" di blockbuster ad alto budget.

Quando la quinta stagione andrà in onda, saranno ormai passati 8 anni dalla scoperta che il percorso di *Gomorra*, la storia-denuncia

scritta nel 2006 da **Roberto Saviano** in un romanzo vendutissimo nel mondo e che scopercchiò il verminaio del nuovo malaffare camorristico, i suoi legami con il territorio, i suoi disvalori, l'incredibile difficoltà di combatterli, non si era esaurita con il bel film diretto nel 2008 da **Matteo Garrone**, vincitore del Gran premio della Giuria a Cannes, di 5 European Film Award e 7 David di Donatello, ma stava anzi per vivere una parte ancora più significativa del suo viaggio: la scommessa della Sky di allora, con **Andrea Zappia** Ad e **Andrea Scrosati** a capo dell'intrattenimento, e di **Cattleya** e **Saviano**, di raccontare una storia di degrado ambientata in una periferia emblematica e senza speranza come la Scampia alle porte di Napoli, in cui il male assoluto non trovava contrattari - ed era la prima volta - in poliziotti coraggiosi o camorristi dall'animo nobile, ma solo diverse gradazioni e declinazioni, affidandosi per di più ad attori poco conosciuti e a registi quasi tutti semiesordienti, fu vinta da subito. E i vari personaggi, a iniziare da **Ciro l'Immortale** (**Marco D'Amore**), **Genny Savastano** (**Salvatore Esposito**), il carismatico, crudele, paranoico padre **Don Pietro** (**Fortunato Cerlino**), la madre **Imma** (**Maria Pia Calzone**) e l'ascetico **Salvatore Conte** (**Marco Palvetti**), boss antagonista, sono divenuti volti noti e ispirazione per modi di dire da utilizzare e comportamenti - per una volta - da non seguire. Mentre il ruolo dello Stato si limitava a poche scene di coraggiosa "onestà quotidiana", da parte magari di una pattuglia di agenti che non si

I PERSONAGGI CHIAVE DELLA SAGA

Don Pietro Savastano (**Fortunato Cerlino**, 50 anni), ucciso da **Ciro** (d'accordo con **Genny**) alla fine della seconda stagione



DON PIETRO SAVASTANO



IMMA SAVASTANO

Imma Savastano (**Maria Pia Calzone**, 53 anni), uccisa da **Ciro** alla fine della prima stagione

Salvatore Conte (**Marco Palvetti**, 33 anni), ucciso nella seconda stagione



SALVATORE CONTE



Il regista **Gabriele Muccino** (54 anni)

familiari: i **Mariani**, un altro ramo della famiglia, in cui spiccano Riccardo (**Alessio Moneta**) e Luana (**Emma Marrone**), reclamano un posto all'interno dell'attività, minacciando di far riemergere un terribile segreto dal passato dei Ristuccia, cognome, per altro, della famiglia protagonista di *Ricordati di me*. Campione di incassi nel febbraio 2018, *A casa tutti bene*, girato a Ischia, con un cast di spicco, premiato anche con un Nastro d'argento speciale, è stato per **Muccino**, che dirigerà soltanto le prime due puntate della serie, il punto di partenza per il suo battesimo televisivo. «Le serie tv stanno acquistando sempre maggiore prestigio nella fruizione di determinati contenuti, una volta prerogativa solo del grande cinema - ha ammesso il regista - Questo ha portato noi autori a transitare in questo nuovo mondo. Questi otto episodi della prima stagione di *A casa tutti bene* sono impetuosi, tempestosi, molto mucchiniani. Li sento molto miei». Le riprese, iniziate a marzo scorso, sono andate avanti per tutta l'estate e a giudicare dalle dichiarazioni del regista, la serie sembra destinata a durare ben oltre le otto puntate già previste. D'altronde un racconto corale, con così tante famiglie, parenti, amici, mucchiniano nel corpo e nello spirito ha in sé talmente tanti risvolti da avere di fronte una strada quasi senza uscita, e non solo per le difficoltà del sistema cinema per via della pandemia, ma anche per le accese critiche dell'autore nei confronti di un mondo in cui fa sempre più fatica a riconoscersi. «Sono uscito dalla giuria dei *David di Donatello* perché non mi riconosco nei criteri di selezione che da anni contraddistinguono quello che era un tempo il premio più ambito dopo l'Oscar. Non mi presenterò più nelle categorie *Miglior Film* e *Miglior Sceneggiatura*», ha scritto sui social il regista in occasione dei *David di Donatello*, dove il suo ultimo film *Gli anni più belli* ha ricevuto due candidature, quello alla miglior attrice protagonista (**Micaela Ramazzotti**) e alla miglior canzone originale (**Claudio Baglioni**), ma non quello alla miglior regia, né alla miglior sceneggiatura. Una querelle nata successivamente alla sua scelta di prestarsi alla serialità di Sky, ma che potrebbe essere forse la spinta per restarci più a lungo.



Un'immagine del film del 2018 al quale la serie si ispira



LA FRECCIA

PER CHI AMA VIAGGIARE

AUDIC XIII | NUMERO 9 | SETTEMBRE 2021 | WWW.SILANONLINE.IT

**SERENA
ROSSI**

**MUSICA
CINEMA
E MUSE**

DA VENEZIA A CATANIA
UN SETTEMBRE AD ARTE





INCONTRO

UNA VITA COL SORRISO

IN TV E SUL GRANDE SCHERMO INTERPRETA DONNE BATTAGLIERE E GENEROSE. ORA SERENA ROSSI SBARCA A VENEZIA, COME MADRINA DELLA 78ESIMA MOSTRA DEL CINEMA

di Francesca Ventre - fventre@fsitaliane.it

Serena Rossi è la ragazza della porta accanto. Trasparente, sincera, capace di sorridere sempre. Con un ottimismo che vuole trasmettere anche a Venezia, come madrina della 78esima Mostra internazionale d'arte cinematografica, fino all'11 settembre.

Le donne che interpreta sono toste, generose e prendono a cuore le difficoltà dei più deboli. Come Mina Settembre, protagonista della serie tv omonima, rigorosamente ambientata a Napoli, le cui riprese per la seconda serie cominceranno a ottobre.

Nella scorsa stagione televisiva si è cimentata per la prima volta nella conduzione con lo show *Canzone segreta*, su Rai1, che celebra i sogni, le storie e le passioni delle persone. Mentre il 16 dicembre sarà al cinema con il film *Diabolik*, dei Manetti Bros. Attualmente, è impegnata sul set della fiction *La sposa*.

Che personaggio interpreti?

Siamo negli anni '60. Io sono Maria, una giovane calabrese che viene data in sposa per procura a un ragazzo veneto. In quei tempi era una prassi frequente, purtroppo, soprattutto nelle famiglie disagiate che organizzavano un matrimonio obbligato per guadagnare qualcosa. Maria vive tante avventure e noi con lei, attraverso i suoi occhi. Non ha una vita semplice, perché deve affrontare una società razzista e piena di pregiudizi. Arriva in un paesino avvolto nella nebbia, dove

porterà il sole. È una donna che rende migliore chi ha intorno e si preoccupa per tutti, è avanti nei tempi. Quando qualcuno le dice «taci femmina», non si scoraggia e non subisce. Ma capisce anche quando è il momento giusto per stare in silenzio.

E affronta anche il lavoro faticoso dell'agricoltura.

Sì, è molto attaccata alla terra. Grazie a questo anche io sono entrata in contatto con la natura. Oggi che siamo proiettati nell'etere digitale, mi sono ritrovata sul set a parlare con le mucche, a prendere in braccio un maialino, a falciare il grano nel silenzio. Mi sono riappropriata di una vita appartenuta ai miei nonni, di un passato verso il quale provo nostalgia, sebbene io non lo abbia vissuto. È stato emozionante. In una scena ho dovuto mungere una mucca di 700 chili: l'accarezzavo ma ero anche tesa e sudata. La moglie del fattore era pronta a farmi da controfigura con le sue mani, ma ho insistito e ce l'ho fatta da sola.

Un altro ruolo tosto è quello dell'assistente sociale Mina Settembre. Come mai questo personaggio è così amato?

È una battagliera, si impicca dei casi del quartiere per aiutare chi non ha strumenti per difendersi da solo. È come un pappiccio, il vermetto che insiste e, dai e dai, buca il mallo della noce. Per Mina il fine giustifica i mezzi, fa cose illegali per raggiungere i suoi

scopi che hanno sempre un risvolto umanitario. Però trascura la sua vita personale, che è un casino. E poi come non ricordare che una bellissima Napoli fa da sfondo a tutto.

Partecipi anche al progetto Car-t You, un nuovo canale YouTube sulle terapie avanzate nella lotta ai tumori, prestando la voce a *Le avventure stellari di Sole e Toni*, una storia illustrata con 17 video-letture. Di cosa si tratta?

Ho ricevuto questa proposta quando ero molto concentrata su un lavoro. Ma ho accettato comunque senza esitare. L'ho fatto da mamma e da essere umano. Questo video-libro è rivolto a bimbi in terapia oncologica e alle loro famiglie: come se fosse una favola, spiega loro cosa sta succedendo e come saranno curati. Il linfocita, per esempio, diventa un supereroe. Spero così di donare una carezza e un po' di conforto ai più piccoli nei momenti di solitudine.

Il 16 dicembre uscirà al cinema *Diabolik*, dei Manetti Bros. Con loro avevi già lavorato in *Song 'e Napule e Ammore e malavita*, con il quale hai vinto un *David di Donatello*, un *Nastro d'Argento* e un *Ciak d'Oro*. Un grande ritorno?

Mi hanno chiesto di partecipare a *Diabolik* quasi scusandosi, perché non sarei potuta essere la protagonista. Ho accettato dicendo: «Figuriamoci se posso interpretare Eva Kant! E poi con voi faccio quello che volete».



© Anna Camerlingo

45
LA FRECCIA



Serena Rossi sul set della fiction *La Sposa*

Ti sei divertita?

Come una pazza. Con loro sono me stessa, senza filtri e gerarchie. La troupe è napoletana, siamo cresciuti

insieme, un vero clan. E loro mi trasformano come vogliono: in questo caso sono Elisabeth, ho gli occhi viola e parlo con un accento nordico. Par-

tire da un fumetto per farne un film è difficile ma è stato divertente.

E poi ora hai un altro impegno...

Ah sì, quale? (ride, ndr).

Lungomare di Napoli, Serena Rossi in una scena della fiction *Mina Settembre*





Serena Rossi in una scena della fiction *Mina Settembre*

La madrina della 78esima Mostra del cinema di Venezia.

(Ride di nuovo con molto piacere, ndr).

È una risata che vuoi trasmettere a tutti dopo le difficoltà causate dalla pandemia?

Sì, vorrei infondere un messaggio di speranza e positività, anche se bisogna restare con i piedi per terra.

Come hai saputo di essere stata scelta per Venezia e cosa hai provato in quel momento?

È stata una grande emozione ricevere un'e-mail del direttore Alberto Barbera. Di solito sono i manager e gli agenti che ti propongono, invece una domenica mattina mi è arrivato un messaggio che stavo per cancellare. Per fortuna mi sono incuriosita e l'ho letto. C'era scritto: «Vorresti essere la madrina di Venezia 2021?». Ho pensato: «Cosa?». Ovviamente ho accettato subito. Ho dovuto tenere il segreto anche con i miei genitori, mentre morivo dalla voglia di dirlo a tutti. È stata una proposta meravigliosa e sono orgogliosa che sia avvenuto tutto in trasparenza. Sono fatalista: se una cosa deve succedere, arriverà al momento giusto.

Ci sono anche cinque film italiani che partecipano quest'anno...

Sì, e soprattutto tanta Napoli. Sono attesi i registi Paolo Sorrentino e Mario Martone, per esempio. Io svolgo un ruolo istituzionale, durante il discorso d'apertura, le cerimonie e le premiazioni, ma sono contenta di stare lì anche solo per "respirare cinema" e confrontarmi con attori e registi internazionali. Partecipano 59 Paesi e molte sono le storie al femminile.

E, da viaggiatrice, cosa pensi di Venezia?

Trovo l'arrivo in treno sempre scioccante, ogni volta toglie il fiato. All'improvviso ti trovi in mezzo all'acqua e la stazione è nel centro pulsante della città, un posto unico al mondo. Sembra irreale, come essere in un mega parco giochi. E, poi, consiglio a tutti di guardare fuori dal finestrino durante il viaggio e far correre la fantasia. Lo dico sempre a mio figlio.

Vivi a Roma, cosa ami di questa città?

È un luogo in cui non puoi guardare a terra, devi tenere sempre il naso all'insù. Ogni posto racconta una storia. In particolare, amo il quartiere

ebraico, lì è come se il tempo si fosse fermato. Percepisco delle energie, anche di chi vi ha vissuto il dolore. Roma è la città che ho scelto per la mia indipendenza e dove ho fatto nascere mio figlio.

È vero che la trovi silenziosa rispetto a Napoli?

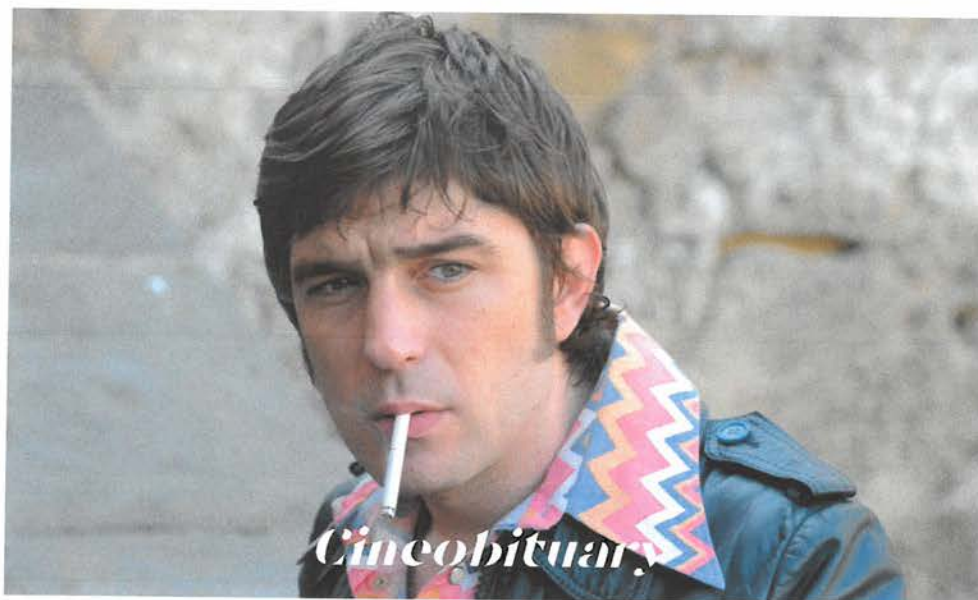
Il capoluogo campano ha un super rumore meraviglioso. A Roma, i primi tempi non dormivo, mi sentivo sola. Certo il mio luogo del cuore è Napoli, me ne accorgo soprattutto quando ci ritorno per molto tempo. Grazie alle riprese di *Mina Settembre*, girate in parte durante il lockdown, ci sono rimasta per un anno. Le mie radici sono profonde, sono là. Napoli è una mamma per me.

E quale vorresti fosse il pensiero di chi se ne va, dopo averla visitata?

Vorrei che fossero superati i pregiudizi, che si andasse via con l'idea di una città accogliente. La capitale del Regno delle Due Sicilie è stata da sempre dominata, ma proprio per questo è rimasta aperta alle diversità.



[serenarossiofficial](#)
[Serenarossi_com](#)
[SerenaRossiofficial](#)



Cineobituario

Libero De Rienzo

1977 - 2021

Il primo ruolo di rilievo Libero De Rienzo lo conquista grazie a Catherine Breillat, che lo vuole per il film *A Mia Sorella!*, nel quale recita al fianco di una giovanissima Roxane Mesquida. Per *Santa Maradona*, film di Marco Ponti, l'attore conquista un **David di Donatello** nel ruolo di Bart. "Uno di quei personaggi", secondo Chiara Fanetti, "che entra dritto nel pantheon dei ricordi di un'intera generazione". Esordisce nella regia nel 2005 con *Sangue - La Morte Non Esiste*, film da lui anche sceneggiato. Per Marco Risi, nel film *Fortapàsc*, interpreta il giornalista de "Il Mattino" Giancarlo Siani, ucciso dalla camorra. Collabora due volte con Claudio Fragasso per *Milano Palermo - Il Ritorno* e *Le Ultime 56 Ore*. Nonostante non fosse stato accolto bene dalla critica, De Rienzo ha sempre dichiarato di avere molto amato il film *La Macchinazione* diretto da David Grieco, film che rievoca la figura di Pasolini in relazione agli aspetti oscuri della sua morte. Appare nella trilogia *Smetto Quando Voglio* di Sidney Sibilia, e nell'esordio registico di Marco Bocci, *A Tor Bella Monaca Non Piove Mai*. Attore carismatico, brillava sempre di luce propria, come dimostra la sua apparizione in *Easy - Un Viaggio Facile Facile* di Andrea Magnani, nel ruolo del fratello di Nic Nocella. Libero De Rienzo se ne va a 44 anni.

GIONA A. NAZZARO



SERIE TV

10

A CASA TUTTI BENE

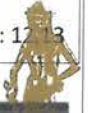
AUTUNNO 2021

Regia Gabriele Muccino

 Cast Laura Morante, Emma
Marrone, Francesco Acquaroli,
Francesco Scianna

Gabriele Muccino firma per la prima volta un progetto Tv, reboot dell'omonimo film campione di incassi del 2018 che gli è valso il **David di Donatello** come miglior regista. *A casa tutti bene* è un dramma in otto episodi che mette al centro la famiglia attraverso le vicende dei numerosi membri dei Ristuccia e degli acquisiti Mariani, alle prese con un evento inaspettato che ne sconvolgerà gli equilibri. Tra loro Alba e Pietro (Laura Morante e Francesco Acquaroli), i proprietari del ristorante

La Villetta a Roma e genitori di Carlo, Sara e Paolo (Francesco Scianna, Silvia D'Amico e Simone Liberati), ma anche Maria Ristuccia (Paola Sotgiu), sorella di Pietro e madre di Sandro e Riccardo Mariani (Valerio Aprea e Alessio Moneta). Emma Marrone, di nuovo al fianco di Muccino dopo *Gli anni più belli*, interpreta Luana, la compagna di Riccardo. Nel cast anche il giovanissimo Federico Ielapi, visto recentemente in *Pinocchio*. (K.E.)



FREAKS OUT [Italia/Belgio, 141'] di **Gabriele Mainetti**

Gabriele Mainetti è solo al suo secondo lungometraggio ma con quello d'esordio nel 2015, *Lo chiamavano Jeeg Robot*, è così entrato nell'immaginario collettivo da farlo sembrare un autore di lungo corso. Mainetti, classe 1976, nasce in realtà come attore ma poi inizia a realizzare alcuni corti molto interessanti, come *Basette* e *Tiger Boy*, piccoli omaggi ai manga giapponesi, prima di bussare a tutte le porte dei produttori con la sceneggiatura scritta con l'amico Nicola Guaglianone e Menotti. Alla fine, con testardaggine, riesce a realizzare *Lo chiamavano Jeeg Robot*, creando, nonostante l'omaggio del titolo, un supereroe tutto italiano che, oltre ai cinque milioni di incasso, ottiene pure sette **David di Donatello**. Naturalmente i produttori spingono per un sequel mentre Mainetti, in coppia solo con Guaglianone, che ha scritto il soggetto, inizia a lavorare su *Freaks Out*, ora in Concorso a Venezia 78 prima di uscire nelle sale dal 28 ottobre. Più di tre mesi di riprese nell'estate del 2018 tra Roma e Calabria, oltre un anno di post-produzione, 12 milioni di budget per un kolossal ambientato nella Roma occupata dai nazisti del 1943 dove Matilde (Aurora Giovinnazzo), Gencio (Pietro Castellitto), Fulvio (Claudio Santamaria), Mario (Giancarlo Martini) vivono come fratelli nel circo di Israel (Giorgio Tirabassi), loro padre putativo. Quando questi scompare nel tentativo di trovare una via di fuga oltreoceano, i quattro "fenomeni da baraccone", con poteri tutti loro, restano soli nella città occupata dai nazisti che se la vedranno brutta. Mainetti, come Tarantino, riscriverà la Storia? Sarebbe bello. **PEDRO ARMOCIDA**



CEM DISTRIBUZIONE

12 FILM TV



FAENZA

Rassegna di film all'Arena Borghesi

Stasera alle ore 21.15 all'Arena Borghesi di Faenza terzo appuntamento con "A kind of magic", la rassegna dedicata al pubblico giovane al cinema e all'intrattenimento di qualità. La serata, ad ingresso gratuito, sarà l'occasione per vedere "Veloce come il vento", il film d'azione ambientato nel mondo delle corse Gran Turismo, diretto da Matteo Rovere, con un cast d'eccezione in cui spiccano Stefano Accorsi (vincitore per questo ruolo del Nastro d'Argento e del **David di Donatello**) e Matilde De Angelis, nel ruolo che ha lanciato la sua carriera.

La scheda

● Stefano Milla è nato a Torino nel 1968

● Da sempre appassionato di cinema, nel 1993 vince il Primo Premio Spazio Italia al Festival Internazionale Cinema Giovani

● Specializzato in film di ambientazione medievale, nel 2001 dirige *La via della Gloria* che partecipa ai premi **David di Donatello** e **Casik d'Oro**

● Tra i suoi lavori, sono da segnalare *Cloang, the game* del 2006 (con il supporto di Fcftp), *Richard the Lionheart* (2013) e il suo seguito, il pluripremiato *Richard the Lionheart: Rebellion* del 2015

● Il suo ultimo film *The Chain* si ispira alla vita di Lombroso

Da cosa nasce cosa. Saggia popolare che, applicata alla potenza comunicativa del cinema, potrebbe riverberarsi addirittura sul turismo internazionale in Piemonte.

Nel febbraio 2020, avevamo raccontato la storia di Stefano Milla, il regista torinese trasferitosi a Hollywood per realizzare il sogno di una vita: dopo alcune esperienze di successo, nell'estate del 2019 era tornato nel capoluogo sabauda per girare «The Chain», film ispirato (molto) liberamente alla vita di un giovane Lombroso alle prese con salti nel tempo, possessioni diaboliche e una giusta dose di pulp fiction.

Da un fatto, si diceva, alla sua conseguenza. Milla, infatti, ha trascorso il mese di agosto a Torino per una prima perlustrazione della città, del Piemonte e della Valle d'Aosta, dal punto di vista architettonico ma anche dell'«italian life style» del territorio. Motivo? Grazie agli scorci di «The Chain», il newyorkese Larry Namer, fondatore e proprietario del canale fashion «E! Entertainment» e della casa di produzione Metan Global Ent, si è innamorato delle nostre terre e ha deciso di produrre la versione italiana di «Discover Europe». Il format consiste in una serie di episodi che hanno già fatto incontrare la vecchia Europa allo sterminato pubblico cinese; in termini di conoscenza certo, ma anche di flussi di turismo verso le location scelte per le puntate già realizzate. E sono proprio i nuovi milionari cinesi, in gran parte tra i 25 e 35 anni, il target privilegiato per un programma che propone cultura, natura ma soprattutto modelli di vita appetibili. Ecco perché, quando il progetto andrà in porto, le potenzialità piemontesi di proporsi turisticamente anche in Cina, non potranno che moltiplicarsi aprendo al nuovo mondo i suoi cancelli, le sue vette e la sua cucina.

In attesa di sviluppi, auspicabili realisticamente già nelle prossime settimane, «The Chain» prosegue il suo percor-



Effetto Lombroso da Torino alla Cina

Milla, regista del film «The Chain» ispirato alla vita dello scienziato, torna a Torino per un programma sull'«italian life style» destinato agli spettatori (e turisti) orientali

so, pur se rallentato dalla pandemia; il risultato è un prodotto qualitativamente cinematografico, più ancora che televisivo, che si delinea in un plot accattivante e aperto a mille sviluppi e si distingue per fotografia e ambientazioni di prima grandezza. Già, perché a fare bella mostra di sé, a parte qualche grattacielo di Los Angeles, sono proprio le bellezze di Piemonte e Valle d'Aosta.

Dalla Palazzina di caccia di Stupinigi, nella finzione Turin Royal Palace, il cui maestoso ingresso è sede d'inquietanti sedute medianiche, al Monviso che sventa nelle numerose esterne; dalla straordinaria struttura del XVI secolo della Confraternita di San Giuseppe di Murello (Cuneo), ai ruderi del valdostano Chatel Argent

che fanno da sfondo all'elegante inquadratura di un'impiccagione con tanto di fune, trave, scala e, ovviamente, un boia. Il tirapièdi, così veniva chiamato con disprezzo nelle piazze, era colui che doveva rompere l'osso del collo al morituro tirandolo per le gambe nel più breve tempo possibile, perché solo in questo modo poteva guadagnarsi il rispetto del popolo. Due curiosità: la forca utilizzata a Torino fino al 1864 nel ben noto Rondò, è conservata al Museo Cesare Lombroso ed è stata replicata fedelmente nel film; inoltre, a interpretare il boia è Massimo Lombroso, un discendente dello scienziato che proprio a Torino elaborò le sue controverse teorie di antropologia

In vetrina

A sinistra una scena del film *The Chain*. In alto il set alla Palazzina di Stupinigi che ha fatto innamorare il proprietario del canale E! Entertainment, sotto il regista Stefano Milla con Massimo Lombroso

criminale, così autoironico da prestarsi a un cameo dall'inneffabile black humor.

Ora il film è in procinto di essere distribuito in piattaforma dalla Lionsgate, una delle più importanti case di distribuzione a livello planetario, e il suo più probabile destino è di espandersi in 12 episodi, già scritti dallo studioso saviglianese Daniel Roux, a completamento di una ipotetica prima stagione. Sviluppo davvero imprevedibile per un «Lombroso effect» che, almeno in questo caso, risparmierebbe allo scienziato le polemiche che da qualche tempo lo accompagnano in ogni sua uscita pubblica.

Fabrizio Dividi
CONFRATERNITA' DEL MONTE



La kermesse

Da oggi al 5 settembre il progetto "Di là dal fiume" dell'ensemble multietnico di Piazza Vittorio si divide in piccoli gruppi e si esibisce in vari quartieri. Si parte con Porta Portese

È all'insegna delle incursioni musicali dell'Orchestra di Piazza Vittorio la quarta edizione del festival *Di là dal fiume*, che porta eventi e spettacoli in spazi come strade, edifici, piazze: dal mercato di Porta Portese al Portico d'Ottavia, passando per l'ex sede dell'ospedale San Gallicano a Trastevere. La kermesse parte oggi e andrà avanti fino al 5 settembre (il programma con tutti gli eventi, gratuiti fino ad esaurimento posti, è sul sito dell'associazione culturale Teatroincoscato, che la organizza: www.teatroincoscato.it). Ad inaugurarla, con un concerto in programma alle 11 nello storico mercato domenicale capitolino cantato da Claudio Baglioni, saranno proprio due dei componenti dell'ensemble, il percussionista Raul Scebba e il trombettista Ramon Villanueva.

LA FORMAZIONE

Nata nel 2002 nel rione Esquilino da un'idea di Mario Tronco degli Avion Travel e del regista Agostino Ferrente (che nell'omonimo documentario raccontò la storia della formazione, riscuotendo ampi successi anche in festival internazionali come quello di Locarno e il Tribeca di New York), in questi quasi vent'anni di attività l'Orchestra di Piazza Vittorio ha totalizzato qualcosa come 1.300 concerti in tutto il mondo, inciso cinque album e vinto svariati

Strade e mercati per l'Orchestra di Piazza Vittorio

remo a passanti occasionali momenti di riflessione attraverso la musica».

Martedì 31 agosto Houcine Ataa, Ziad Trabelsi ed Emanuele Bultrini faranno un concerto per voce, oud (strumento a corde di origini medio-orientali) e chitarra al Portico d'Ottavia, poi mercoledì 1 settembre ripeteranno l'esperienza fuori della chiesa parrocchiale di Dio Padre Misericordioso, avveniristico edificio realizzato dall'architetto statunitense Richard Meier nel quartiere periferico di Tor Tre Teste. Il 5 settembre un'altra esibizione a Porta Portese, stavolta dei sassofonisti Michele Selva e Gianpaolo Antongirolami.

INSTALLAZIONI
Non solo musica: del programma fanno parte anche installazioni, proiezioni e incontri di attualità, come quello con il regista Duccio Bellugi-Vannuccini, che sabato 4 settembre alle 19.30 presenterà il suo *Un soleil à Kaboul* alla Casa della Cultura del XII Municipio. E poi mostre: domani, dalle 15 alle 20, la Sala Benedetto XIII della Comunità di Sant'Egidio in via di San Gallicano a Trastevere ospiterà quella delle foto di Francis Meslet. Dopo l'estate l'Orchestra entrerà in studio per il nuovo album, il primo dopo nove anni: «Uscirà nel 2022 - anticipano i musicisti - titolo provvisorio: *Dancefloor*. Ne suoniamo alcune anticipazioni che andranno poi a costituire l'ossatura del progetto».

Mattia Marzi

© MIPR/DELIZIENE/REX USA



A sinistra, una parte dell'Orchestra di Piazza Vittorio, nata nel 2002. Sopra, il percussionista argentino Raul Scebba che si esibisce oggi

premi: «L'ultimo, di cui andiamo particolarmente orgogliosi, è arrivato appena lo scorso anno, il **David di Donatello** come Miglior musicista per *Il flauto magico di Piazza Vittorio*, riscrittura multietnica dell'opera di Mozart, interpretata in otto lingue diverse, firmata proprio da Mario Tronco», sorride il contrabbassista Pino Pecorelli.

IL PROGRAMMA

L'Orchestra non si esibirà al completo, però: «Anche per via delle norme anti-Covid abbiamo deciso per questa occasione di scomporsi, nel senso che l'organico presta alla kermesse alcuni dei suoi musicisti per mini concerti in luoghi insoliti. Offri-

IL PERCUSSIONISTA RAUL SCEBBA E IL TROMBETTISTA RAMON VILLANUEVA SUONANO TRA I BANCHI DI PORTA PORTESE

IL CONTRABBASSISTA PINO PECORELLI: «DOPO L'ESTATE ANDREMO IN STUDIO PER REGISTRARE "DANCEFLOOR", NOSTRO PROSSIMO ALBUM»



CASTIGLIONE DELLA PESCAIA

Chitarra e voce Violante Placido in concerto chiude il festival

*L'attrice si esibisce a Cinema di mare
Poi la proiezione dei cortometraggi vincitori*

Enrico Giovannelli

CASTIGLIONE. Si chiude stasera la sesta edizione della Festa del cinema di mare: ospite d'eccezione l'attrice cantante **Violante Placido** (foto a destra) che si esibirà prima del film al cinema Castello, con un concerto con chitarra e voce.

La rassegna castiglione ha centrato tutte le aspettative: venerdì sera l'incontro tra il neo direttore artistico **Giovanni Veronesi** (foto sotto) e l'attore romano, più volte vincitore del **David di Donatello** **Elio Germano** ha incantato il pubblico. Germano non è un tipo social, è sollecitato dallo stesso Veronesi ha raccontato uno spaccato della sua vita privata: da come coltiva il suo orto alla realizzazione di lampade

con i tubi. «Germano è un attore poliedrico che scherza fino ad un secondo prima del ciak - ha raccontato Veronesi - ma ha un talento straordinario». «Non so - ha ribattuto l'attore - però quando recito do tutto me stesso sempre». Ieri sera sono stati assegnati i due premi per i cortometraggi in concorso del festival: il premio Mauro Mancini, al quale è dedicata la Festa del cinema di mare, è andato a "A come Micono" con la giuria presieduta da Veronesi che ha motivato così la scelta: «Il corto ha saputo in modo leggero e a tratti surreale unire tre grandi temi molto dibattuti negli ultimi anni, dallo spopolamento dei piccoli borghi al calo demografico e l'immigrazione. La storia si dipana con ironia e un pizzico di amarezza, sul sol-



co della migliore "commedia all'italiana", per arrivare a un epilogo positivo che indica nell'integrazione tra le comunità, già messa in atto in alcuni territori italiani dove "nessuno è straniero", la via per superare il gap iniziale. Ottima la regia, sia nel girato che nel ritmo del montaggio». Il premio Guido Parigi è andato, con la giuria dei giovani giu-

data da **Alessio Brizzi**, a "A conversation with the ocean" di **Mike Krishnatreya** per la poetica suggestione delle immagini, per la terapeutica e intima riflessione sul mare e sul legame che l'uomo ha con esso, per la mai compiaciuta fotografia, calda e quasi vintage, che trasmette un senso di sacralità e ancestralità, per la

colonna sonora di ricchezza, profondità e impalpabilemente evocativa». La rassegna giovani del Festival Maremma, in qualità di giuria della Festa del Cinema di Mare 2021, ha conferito il Premio Guido Parigi al cortometraggio "A conversation with the ocean" di **Livia Vonaesch**, «che meglio di tutti riesce a trattare l'argomento della rassegna in maniera originale e coinvolgente, convincendo all'unanimità tutti i giurati». Oggi alle 18 alla biblioteca Galvino (in piazza Garibaldi, ingresso gratuito) saranno riproposti i corti vincitori e a seguire la proiezione di "Porto rubino - storie canzoni e lupi di mare" di **Fabrizio Fichera**, presenta **Gabriele Rizza**. Alle 21 al cinema Castello (ingresso 8 euro) **Violante Placido** incontrerà il pubblico e lo farà coniugando le arti che più ama: cinema e musica. La Placido proporrà un brano inedito per chitarra e voce e cover attinte dallo spettacolo *Femmes fatales*, nato per un'esigenza personale, sviluppata in piena pandemia: «Mi piace raccontare le donne libere e forti che mi hanno ispirata - ha detto l'attrice e musicista - Lo spettacolo e le canzoni sono dedicate a 5 donne, artiste, libere, Nico, Marianne Faithfull, Françoise Hardy, Yoko Ono e Patry Pravo». A seguire l'ultimo film in programma "L'Anima gemella" di Sergio Rubini, che vede protagonista proprio la Placido.

Zal Fest 2021, stasera Elio Germano e Teho Teardo

'Viaggio al termine della notte' in programma alla Rocca Medievale di Castiglione

CASTIGLIONE DEL LAGO - Lo Zal Fest 2021 stasera porta alla Rocca Medievale di Castiglione del Lago un duo d'eccezione. Elio Germano e Teho Teardo propongono «Viaggio al termine della notte», liberamente tratto dal capolavoro di Louis-Ferdinand Céline, il racconto del Voyage, il grido di rivolta contro la società e i suoi uomini che scosse la letteratura, il cosiddetto «Scandalo Céline». È l'evento conclusivo dello Zal Fest 2021,

pensato e diretto dal GEC (Gruppo Effetti Collaterali) in collaborazione con il Comune di Castiglione del Lago e il Comune di Chiusi, un festival itinerante tra Toscana e Umbria. In principio è l'emozione. Poi c'è l'orrore osceno della guerra, la fragile natura dell'uomo, il delirio, il comico, l'esilarante, il grottesco. Da qui sgorga e si dipana il racconto di «Viaggio al termine della notte», spettacolo teatrale sotto forma di concerto, libera-

mente ispirato al capolavoro dello scorso secolo di Louis-Ferdinand Céline e portato in scena da Elio Germano e Teho Teardo. Entrambi vincitori del **David di Donatello** - Teardo per le musiche de «Il Divo» di Sorrentino, mentre Germano per «Mio fratello è figlio unico», «La nostra vita» e «Il giovane favoloso» - racconteranno, tramite una partitura inedita e in continua evoluzione, la disperazione grottesca di questo capolavoro di



scrittura che ritrova nuove possibilità espressive nell'incontro con archi, chitarra ed elettronica.



CASTIGLIONE DELLA PESCAIA

Quattro chiacchiere tra Veronesi e Virzì per le "Ferie d'agosto"



Ventique anni fa uscì Ferie d'agosto di Paolo Virzì

CASTIGLIONE DELLA PESCAIA. A 25 anni dall'uscita nelle sale e dal **David di Donatello** come miglior film torna sul grande schermo il film "Ferie d'agosto", opera seconda del regista livornese Paolo Virzì dopo l'esordio con "La bella vita". L'occasione per rivederlo (col suo cast d'eccezione, tra cui Silvio Orlando, Laura Morante, Sabrina Ferilli ed Ennio Fantastichini) è data dalla sesta edizione della Festa del cinema di mare in corso fino a domani a Castiglione della Pescaia.

Appuntamento alle 21, stasera, al cinema Castello del paese: la serata si apre con la premiazione del cortometraggio vincitore del premio Mauro Mancini, poi alle 21,30 la proiezione del film ambientato interamente sull'isola di Ventotene e restaurato quest'anno a cura della Cineteca di Bologna. E la proiezione è anche l'occasione per un confronto tra due grandi regi-

sti: su "Ferie d'agosto" dialoga con Virzì il direttore artistico del festival, Giovanni Veronesi. La quarta giornata del festival si apre alle 18 al Club Velico di Castiglione della Pescaia con un incontro molto sentito da tutto lo staff della manifestazione, il ricordo, insieme ad amici e colleghi di una vita, del critico cinematografico Claudio Carabba, fondatore della Festa del cinema di mare scomparso l'anno scorso.

L'iniziativa si chiama "Sogni proibiti", conduce il giornalista Roberto Brunelli, partecipano i figli Carlo ed Enzo Fileno, Sergio Staino, Antonio D'Orrico, Marco Luceri e Gabriele Rizza. L'incontro del pomeriggio è a ingresso gratuito mentre per l'evento al cinema Castello il costo è di 8 euro (ridotto 6 con carta Insieme Conad). Ingresso con green pass.

Sara Landi

FOTOGRAFIA: ANSA/STYLIA



Quando il cinema scopre piazza Vittorio

LA PRESENTAZIONE

Riflessioni di celluloido sotto le stelle. **Francesco Bruni** è il secondo ospite della rassegna "Incontri d'autore", all'interno della manifestazione Notti di cinema a piazza Vittorio. Il regista livornese saluta il pubblico e, dopo la visione del suo film "Cosa sarà", si racconta in una lunga intervista moderata da **Massimo Righetti**. Con lui, sul palco, la moglie **Raffaella Leboroni**, protagonista femminile della pellicola. In platea si riconosce **Stella Scarafoni**, organizzatrice di eventi. L'opera, girata e ambientata in gran parte a Livorno, dove il regista è nato, racconta la malattia in modo lieve e originale. È ispirata all'esperienza dello stesso Bruni che ha vissuto in prima persona un percorso simile a quello del protagonista, tra disperazione e speranza, interpretato da **Kim Rossi Stuart**. «Sono felice di poterlo presentare qui - dice l'autore - dove sono



A destra, **Massimo Righetti** (foto FRACASSI/TOIATI)



Sopra, **Francesco Bruni** con **Raffaella Leboroni** alle notti di cinema di piazza Vittorio

sempre stato con i miei precedenti lavori. E sono particolarmente contento perché questo titolo ha avuto poche possibilità di essere visto al cinema. Quindi cerco di accompagnarlo sempre».

Il film, che ha girato il mondo partecipando a Festival di oltre trenta paesi, ha ricevuto tra l'altro anche due nomination ai **David di Donatello**. «Nell'epoca in cui le donne rivendicano la propria forza - aggiunge Bruni - gli uomini imparano a fare i conti con la propria debolezza e la rivendicano. Ho sempre pensato che la grandezza maschile non abbia niente a che fare con la sua virilità. La sua virtù è molto simile a quella di una donna e sta nell'ascolto, nell'altruismo, non nel mostrare i muscoli. "Cosa sarà" tratta un argomento drammatico ma con maggior leggerezza possibile». Applausi e domande da parte dei tanti spettatori.

Lucilla Quaglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lungoaddio



©WEBPHOTO

 IL LUNGO
ADDIO

PIERA DEGLI ESPOSTI 1938-2021

«Chista è o' verbo nuovo». Così diceva Eduardo De Filippo di Piera Degli Esposti che è morta a Roma alla vigilia di Ferragosto a 83 anni e che sognava di recitare fin da piccola, nella natia Bologna, quando, con i genitori, andava da via Orfeo al teatro Duse. A Roma non viene ammessa all'Accademia Silvio D'Amico ma il clima capitolino è favorevole e la porta a macinare, come nessuna altra della sua generazione, testi classici e d'avanguardia con il mitico teatro dei Centouno di Antonio Calenda, una cantina in via Turba. Poi il miracolo che ha fatto trasecolare Eduardo con il leggendario monologo *monstre Molly cara* dall'*Ulisse* di James Joyce, premio Ubu 1978/1979 come migliore attrice. Piera Degli Esposti conquista da sola ogni centimetro delle assi inchiodate negli anni in cui i mattatori non lasciavano spazi di manovra. Si sentirà sempre «poco capita e accettata» da loro e la sua voce restituirà quel suo essere, allo stesso tempo, guerriera e bambina. Poi il consiglio di Luigi Zampa: «Perché ti ostini col teatro se ti dicono di no, hai una faccia per il cinema». Ecco la seconda vita artistica con autori come Mingozzi, i Taviani, Moretti, Ferreri (*Storia di Piera* dal libro-intervista di Dacia Maraini), Bellocchio (David di Donatello per *L'ora di religione*) e in tre film di Lina Wertmüller tra cui il pazzo e sottovalutato *Scherzo del destino in agguato dietro l'angolo come un brigante da strada* con un incipit recitativo da brividi. Infine tanta tv popolare, in primis *Tutti pazzi per amore* di Milani con cui lavora anche al cinema come con Tornatore e Sorrentino, tutti intervistati nel definitivo (come *Tre donne morali* di Garofalo) **Tutte le storie di Piera** di Peter Marcias. Un unico rimpianto nella vita, non aver fatto di più in *Medea* di Pasolini che la ridusse quasi a comparsa, ancella di Maria Callas. Davvero *ubi maior*? Qualche anno fa la intervistai e le chiesi se avesse paura di morire: «Diciamo la verità, io non penso di morire. Un giorno un gesuita domandò a Bellocchio e poi a me se credevamo nell'aldilà. Io dissi che non ci pensavo perché credo di essere immortale. Anche per questo sono buddhista».

PEDRO ARMOCIDA

6 FILMTV



VOLTI NOTI DI RADIO E TV

Sempre più vip in Valsesia con il passaparola sui social

La Valsesia piace sempre più a personaggi conosciuti nel mondo dello spettacolo e non solo. È un'estate particolarmente ricca di volti e voci noti al pubblico, tra tv e radio, che, in molti casi, pubblicando fotografie e video sui social fanno un'ottima promozione alla zona. Il Mirtillo rosso, il family hotel dove ogni mese dell'anno si festeggia il Natale (oggi è giorno di Vigilia), è la base scelta da molti vip. Nelle scorse settimane ad Alagna è arrivato Claudio Santamaria, uno degli interpreti italiani più apprezzati con una carriera che vanta anche un **David di Donatello** come miglior attore protagonista per il film «Lo chiamavano Jeeg Robot». Un artista riservato che ha preferito passare alcuni giorni di relax senza far sapere della sua presenza.

Alcune delle voci di Radio Deejay sono tra gli ospiti più assidui del family hotel di Riva Valdobbia. In questi giorni è in Valsesia Valentina Ricci, «La Vale», conduttrice del programma radiofonico «Pinocchio», che sta portando i suoi 186 mila follower di Instagram in giro per la Valsesia postando immagini e storie riprese a Rassa, in Val d'Otro, al rifugio Pastore e a Rima, nell'Alto Sermenza. In merito a quest'ultimo luogo sotto una serie di fotografie ha scritto «oggi gita a Rima, fa-



Marco Bianchi e Angela Rafanelli al Mirtillo rosso

moso nel mondo perché qui si produce il miglior marmo artificiale. Pure le mie gambe dopo la salita sono di marmo. Però che gusto».

E in questi giorni sono arrivati due volti di Rai Uno: Marco Bianchi e Angela Rafanelli che per il secondo anno in questo periodo stanno conducendo «Linea Verde Estate». Il programma, un viaggio nel bello dell'Italia andando alle radici del buono, va in onda la domenica alle 12,20 e la coppia di conduttori, essendo già in Valsesia, ha seguito la puntata dedicata alla Liguria insieme da uno dei locali del Mirtillo rosso. E

intanto pubblica soprattutto su Instagram le loro gite (Bianchi anche molti piatti) in luoghi come Pianalunga e il Passo dei Salati.

Tra i vip che hanno scelto Alagna anche Roberto Valbuzzi, chef del programma televisivo «Cortesie per gli ospiti», insieme alla moglie Eleonora Laurito e alla loro figlia, e ancora la psicologa, psicoterapeuta e analista, divulgatrice scientifica e volto tv, oltre che voce a Radio Deejay, Stefania Andreoli. A Ferragosto invece tappa a Rassa per l'attore comico e cabarettista Enrico Beruschi. M.C.U. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATTRICE CINEMA E SOCIETA'

Il profilo

● Paola Cortellesi è nata a Roma il 24 novembre 1973. Attrice, comica, doppiatrice e sceneggiatrice oltre che autrice televisiva, ha debuttato al cinema in «Chiedimi se sono felice» (2000) di Aldo Giovanni e Giacomo: da allora ha interpretato quasi 30 film, aggiudicandosi il David di Donatello per la migliore attrice protagonista per «Nessuno mi può giudicare» (2011).

● «Come un gatto in tangenziale. Ritorno a Coccia di Morto» di Riccardo Milani, esce il 26 agosto. Il film è stato scritto da Milani e Cortellesi con Furio Andreotti e Giulia Calenda. Nel cast ci sono Antonio Albanese, Sonia Bergamasco e Luca Argentero

«Coccia di Morto? Da piccola ci passavo davanti con gli autobus di linea di quella che allora si chiamava Acotal per andare al mare con le amiche a Maccarese. Mi ha sempre divertito il nome, con quella ferocia che trovi solo nella toponomastica di Roma e dintorni, nomi violenti di posti normali come Torrespaccata. Un luogo popolare, non frequentato dai vip, la contrapposizione con Capalbio è venuta facile». In linea d'aria sono un centinaio di chilometri: ma i luoghi simbolo della commedia *Come un gatto in tangenziale* e del sequel, *Ritorno a Coccia di Morto*, sempre diretto da Riccardo Milani, in uscita nelle sale dal 26 agosto, sono distanti anni luce. Due mondi agli antipodi. La periferia e il centro, riflessi nei luoghi delle vacanze. Caotiche e variopinte, quelle di Monica (Paola Cortellesi) l'onorevole Angelina del neoproletariato di Bastogi, *ton sur ton* e riflessive quelle di Giovanni (Antonio Albanese), milanese illuminato inurbato nel cuore di Roma. «Sono icone estremizzate di ceti sociali opposti, italiani che non si capiscono, due universi in conflitto che si giudicano senza mai parlarsi. Tutto è giocato sul "si dice". Che quelli Capalbio siano intellettuali radical chic che pontificano su tanti argomenti perché hanno conoscenza ma che Monica, disillusa, liquida con "tanto è tutto un magna magna". Degli altri si dice sono borgatari, delle persone rozze relegati in posti per cui, a differenza di Giovanni che ci crede davvero, si teorizzano progetti edificanti e inconcludenti».

Le vacanze degli italiani viste dal nostro cinema, da Monicelli, Risi fino a «Ferie d'agosto» di Virzì, hanno regalato fantastici ritratti dei nostri connazionali.

«Nella grande commedia all'italiana l'argomento, anche quando la prende alla leggera, è sempre molto serio. Il nostro intento è quello. La vacanza è uno dei registri umoristici che usiamo, il contrasto è evidente. Vorremmo sottolineare il desiderio che le persone, per quanto distanti, si ascoltino, in contrapposizione all'odio sociale rafforzato



Sulla sabbia
Monica Cortellesi, 47 anni) e suor Forchetta (Angela Pagano, 84) giocano a carte in una scena di «Come un gatto in tangenziale - Ritorno a Coccia di Morto» di Riccardo Milani. Il film, sequel di un successo del 2017, nell'anteprima del 14 e il 15 agosto, ha incassato 300 mila euro. L'uscita nei cinema sarà giovedì 26 agosto

«Divisi anche in ferie: borgatari romani contro radical chic»

Cortellesi e il sequel di «Come un gatto in tangenziale»



Nella grande commedia all'italiana il tema, anche se preso alla leggera, è serio. Così anche nel nostro film che è un invito al dialogo

dal momento che stiamo vivendo. Bisogna uscire dall'isolamento».

Una nuova estate di pandemia. Come è per lei?

«Strana come per tutti. Una stagione di tante prime volte, di prove tecniche di ripartenza. Mai fatto prima la promozione di un film in questo periodo, tradizionalmente occupato dai blockbuster Usa. A Ferragosto abbiamo fatto queste anteprime che sono andate bene. Io e Riccardo lo abbiamo presentato nel piccolo cinema di Pescasseroli che ci sta molto a cuore».

Perché?

«Il parco d'Abruzzo è un posto che amiamo tanto, ultimamente riscoperto da molti per vacanze all'aria aperta. Noi da tanti anni siamo lì in agosto, ((sono marito e moglie ndr) ci godiamo le bellezze del parco, la natura, gli animali selvatici.

E, insieme ad altri, come la famiglia Scola, ci siamo impegnati per tenere aperto il cinema locale, intitolato proprio a Ettore. Ce ne vorrebbe uno in ogni piccolo centro, è una grande risorsa».

Maccarese a parte, le sue estati da ragazza?

«Papà prendeva in affitto appartamenti in Calabria o Sicilia per farci fare un mese di mare bello. Eravamo la tipica famiglia da partenza con bollino rosso, mai sotto le otto ore di viaggio, stracarichi con i bagagli anche sul portapacchi fissati con quelle corde elastiche che solo i mariti maneggiavano. In cinque in macchina, mi ricordo le gambe di mio fratello maggiore che spuntavano ovunque. Con le audiocassette di *A me gli occhi*, please di Proietti, rideva-

mo come scemi. I miei arrivavano stremati, a ripensarci veri eroi».

Albanese ci ha detto che lui ha la fortuna di essere un po' Bastogi un po' Capalbio. Lei?

«Ma sì anche io, la vita me lo ha consentito. Però a Capalbio sono stata la prima volta per le riprese del film. E non ho mai fatto il bagno a Coccia di Morto».

Estate, tempo di tormentoni: ci si mette anche Monica con i suoi, da «Me so' capita io».

«Abbiamo fatto anche le magliette con le sue frasi, tipo "Esaurita", lei è icona di stile, grazie al costumista Alberto Moretti che si è inventato cose incredibili. La mia preferita è "Formentera non esiste": non ha senso ma è bellissima».

Il 26 uscite in oltre 500 schermi. La gente supererà la paura della sala e le polemiche sul green pass?
«Penso sia una garanzia in più. I cinema sono luoghi sicuri: distanziamento, mascherine. Io mi sono emozionata davvero, non mi vergogno a dirlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Cinema L'attore parmigiano sul set con Haber, Castellitto e Beruschi

Petrolini: «Ora la Vita di Dante di Avati, poi scriverò la mia autobiografia»

» Sul set con Sergio Castellitto, in un film che racconta la vita di Dante, il sommo poeta.

Alberto Petrolini, parmigiano purosangue, non ha mai smesso di inseguire i suoi sogni e, per questo, molti di essi li ha realizzati. E così sarà presto nuovamente sul grande schermo con l'ultima fatica di Pupi Avati. Una pellicola che è stata definita dallo stesso regista, «la più complicata della mia vita», e Petrolini spiega il perché: «Ci siamo ritrovati catapultati tra il 1200 e il 1300, con tutta una serie di particolari storici da rispettare. In scena, come nella preparazione, c'è stato un pro-

Sul set

Alberto Petrolini, a sinistra, con Enrico Beruschi, durante le riprese del film di Pupi Avati su Dante Alighieri.

fondo lavoro che, sono sicuro, porterà i suoi frutti. Questa pellicola merita almeno una nomination agli Oscar come miglior film straniero. Per non parlare del **David di Donatello**. Nel suo genere, per il cast scelto, per la genialità di produzione e regia penso sia un capolavoro».

Parlando di produzione e regia bisogna citare Antonio e Pupi Avati. «Sono due persone con una sensibilità e una profondità umana, fuori dal comune. Lavorare su film d'autore è, già di per sé, complicato. Loro riescono a renderli speciali grazie a una intelligenza e a un talento sopra la media».

Sopra la media è anche il cast scelto: Alessandro Haber, Sergio Castellitto sono solo alcuni degli attori presenti. «Ho lavorato a fianco di Castellitto: lui era Boccaccio e io ho interpretato un artigiano che ha intrattenuito un dialogo con lui all'interno della vecchia casa di Dante. In scena, con me, c'era anche Enrico Beruschi».

L'attore parmigiano è stato particolarmente colpito da Castellitto. «Sono convinto che sia tra gli attori italiani più completi in circolazione. Ha una memoria eccezionale. Sentirlo sbagliare una battuta è veramente raro». In film è stato girato a Cinecittà



ma anche in varie città italiane. «Le mie scene, a Cinecittà e a Verona. C'è una grande differenza tra lavorare in una città vera, con gente che osserva, e negli studi di Roma: io sono soddisfatto di come riesca a concentrarmi anche in presenza di curiosi. Ma non è così semplice». Petrolini è soddisfatto della sua carriera. «Sono stato premiato a Venezia per il miglior cameo dell'anno, ho lavorato al fianco di grandi attori, ho conosciuto alcune delle donne più belle del mondo: non posso che essere contento di quella che è stata la mia vita fino a questo momento. Ora ho due obiettivi: ho accettato la proposta di scrivere un libro sulla mia vita e diventerò produttore. Perché i sogni non devono restare tali. Bisogna rischiare e pensare sempre in grande».

Pietro Razzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuliana De Sio e Massimo Troisi in "Scusate il ritardo" e a destra una bella immagine dell'attrice

Giuliana, successi e tormenti di una donna «Mi commuovo per tutto, ma so resistere»

Premio alla carriera per la De Sio a Calambrone: «Meglio se facevo il medico, la cultura in Italia non è considerata»

PATRIZIA REDI

Da figlia dei fiori... a fiore all'occhiello del teatro e del cinema italiano. Ma anche della televisione. Giuliana De Sio, attrice poliedrica, bellezza fulva e intrigante, con quel suo sguardo vivo e intelligente ha saputo da sempre declinarsi nei più svariati personaggi femminili con magnifiche interpretazioni che le sono valse, per ben due volte, il **David di Donatello** come migliore attrice protagonista. Una donna piena di risorse, con una vita non sempre rosea alle spalle, e cattiva... ma solo sul set. In tournée, insieme ad Alessandro Haber, con lo spettacolo "Favolosi", arriverà questa sera sul litorale pisano, a Calambrone, dove riceverà il Premio alla Carriera alla rassegna "Eliopoli Summer 2021", e incontrerà il pubblico durante il Talk Show Venerdì da Star, stasera alle 22. Giuliana, era già stata sul litorale Pisano? Pisa è anche un importante centro di studi universitari. Lei quale facoltà avrebbe scelto, e perché.

«Medicina. Nonostante abbia avuto una carriera della quale non dovrei lamentarmi, ma invece mi lamento, mi sono resa conto, andando avanti negli anni, che il nostro lavoro non è abbastanza considerato nel nostro Paese, a differenza che in altri. Non è riconosciuto nella sua utilità che consiste nel far star bene la gente. Ecco, la cultura, il divertimento... non ne vedo apprezzato il valore». **Pisano e poi Cosmopolita: Tirrenia è stata la prima Hollywood d'Italia, e in que-**

gli studi cinematografici, che chiusero poi nel '69, hanno recitato anche attori e attrici molto celebri. Lei però era ancora una bambina... sognava già di diventare attrice?

«C'era poco da sognare, la mia infanzia non è stata spensierata, la mia non era una famiglia tranquillizzante, era di fatto inesistente, mio padre è andato via subito, mia madre era triste per essere stata lasciata sola. Il mio primo lavoro fu "Una donna", nel '78, dove interpretavo Sibilla Aleramo, prima femminista italiana». **Da Sibilla Aleramo ai giorni nostri, di acqua sotto i ponti ne è passata. Eppure, in alcune parti del mondo sembrerebbe di no. Cosa ne pensa di quello che sta accadendo in Afghanistan?**

«Mi viene da piangere anche adesso, mentre ne parlo. Lì, in realtà, il problema riguarda la dignità umana in generale. La donna, poi, che è considerata meno importante dell'uomo persino nei paesi più evoluti occidentali, ha un'unica strada: la fuga. E adesso c'è da capire come fare per non voltarsi dall'altra parte e far finta di niente. Non vorrei essere nei panni di un governante in questo delicato e difficilissimo momento storico».

Un anno e mezzo fa è stata colpita da una grave forma di Covid che l'ha costretta ad un ricovero in subintensiva. E' stata un'esperienza che l'ha segnata molto?

«Sì, è stata durissima, ho avuto paura. Infatti mi sono sottoposta alla prima dose di vaccino, ed essendo a rischio a causa di un'embolia polmonare



Un primo piano di Giuliana De Sio e, sopra, con Massimo Troisi

che ho avuto anni fa, ho potuto prendere soltanto il Pfizer. Farò la seconda dose il 31 agosto».

Ha avuto effetti collaterali dopo la prima dose?

«Sì, devo dire che sono stata male, febbre alta e una settimana a letto».

Cosa la fa più arrabbiare?

«Sono allibita dal fatto che il mondo si sia diviso in due, do-

ve una parte è completamente pazza, paranoica. Mi riferisco ai no vax. Avrebbero fatto prima a mettere subito il vaccino obbligatorio, questa storia del green pass complica tutto. Ormai abbiamo uno spettro di osservazione di oltre un anno per valutarne i rischi, e credo che possa bastare. Il dato di fatto, sotto gli occhi di tutti, è che adesso ci sono moltissime me-

no persone che muoiono di Covid».

In generale, di cosa va più fiera?

«Della mia resistenza, a tutto: alle malattie, ai lutti, che sono stati tanti, agli abbandoni. Sono una che, alla fine, per il rotto della cuffia ce la fa sempre». **Invece la sua più grande delusione?**

«La grande delusione della vita di tutti, cioè pensare che ad un certo punto arriverà qualcuno che ti salverà, e invece non arriva mai nessuno».

Si riferisce ad un uomo?

«In linea di massima potrei dire di sì, ma potrebbe essere anche una donna».

Quindi Giuliana De Sio è una donna da salvare? Da che cosa?

«Da me stessa, dalla solitudine, dalla vecchiaia, dalla morte. Sono tutte fantasie impossibili, ma uno le fantasie le fa impossibili, se non non sarebbero fantasie».

Come canta Franco Battiato ne "La cura"?

«Esatto, che poi mi fa sempre un po' arrabbiare quella canzone, perché se non esiste, cosa me la canti a fare?».

Potrebbe essere Dio questo salvatore?

«Dio? no, lui no. Perché lui non c'è. Sono atea da quando avevo tre anni, trascorso questo nostro passaggio terreno, credo proprio che finisca tutto qui. Semplicemente torniamo a non esserci, esattamente come non c'eravamo prima di nascere. Diciamo che Dio non fa per me».

Come vive l'avanzare dell'età? Quando si guarda allo specchio qual'è la prima cosa che vede?

«Guardo il colore della mia pel-

le, ho avuto la fortuna di avere una bella pelle, che imbruttisce da truccata e dà il meglio di sé quando è pulita, lasciata al naturale».

Chi è stato l'uomo più importante della sua vita?

«Elio Petri. È stato l'uomo più importante, anche a livello umano. Era una persona speciale, unica, interessante, una persona che ti fa crescere, spiritoso, colto, affascinante, nonché molto capace, un grande regista. Io ne ero innamorata, e lui era pazzo di me».

Il suo più grande errore?

«Non essere andata all'estero quando ho avuto l'opportunità di farlo. Avendo già le cose che mi andavano molto bene qua in Italia, ho scelto di restare. Mi rendo conto, però, che all'estero c'è una più alta qualità di produzione».

Oggi qual è il suo sogno professionale?

«In questo momento storico il mio desiderio è che riaprano i teatri e che possiamo tornare a fare quello che facevamo prima, con la stessa gioia, fatica e soddisfazione. E poi mi piacerebbe che un grande regista illuminato mi riscoprisse, nonostante tutto quello che ho fatto mi sento ancora da scoprire».

I suoi hobby, prima e dopo il lockdown.

«Amavo molto il tennis, poi a causa di un intervento al tendine del braccio destro non potrò più praticarlo. Ballo il tango, mi piace moltissimo».

Cosa la commuove di più?

«Ultimamente mi commuovo con una facilità incredibile. In sera, addirittura, mi è venuto proprio da piangere cantando "Tu si' na cosa grande di Domenico Modugno».

BENEVENTO (Angela Garofalo) - Da oggi al 25 agosto la frescura e i morbidi paesaggi dell'avellinese e del beneventano, accoglieranno la settima edizione del Festival del Cinema nelle Aree Interne dedicata a "Il domani migliore". Imperdibili: l'omaggio a Pasolini, la presenza di icone cinematografiche come **Sandra Milo**, **Amanda Sandrelli**, **Michele Placido** oltre al fisarmonicista di fama internazionale **Carmine Ioanna** ed infine, il Premio Mario Puzo a **Francesco Bruni**.

La rassegna nata nel 2015, vuole diffondere la cultura cinematografica grazie ad incontri itineranti nei luoghi più suggestivi della provincia irpina. Il calendario fitto di proiezioni oltre ad incontri con attori e protagonisti del cinema, si prefigge di portare al pubblico personaggi di spicco del cinema e, a quest'ulti, di incontrare quel pubblico che attende Ceac come unica possibilità di incontro senza spostarsi. Ogni anno la rassegna ha un tema specifico, intorno al quale viene costruita tutta l'edizione tra cinema, musica, incontri con ospiti, libri e documentari partecipati.

Cuore pulsante di Ceac - Premio Mario Puzo è il concorso che ogni anno entusiasma con centinaia di opere provenienti da tutto il mondo; sono 62 quelle selezionate e in concorso quest'anno, divise in otto sezioni che verranno proposte durante le giornate del Festival in diversi blocchi: mattutini, pomeridiani e serali. "Come ogni anno, ci fa molto piacere salutare ancora una volta la grande presenza di lavori internazionali, provenienti da ogni parte del mondo. Questa è un'altra delle caratteristiche che Ceac - Premio Mario Puzo ha fin dalla sua fondazione. L'idea è quella che il cinema può contribuire al benessere psicologico e sociale delle persone".

Il Festival narrato attraverso i tanti eventi apre mercoledì 18 agosto con una dedica a Pierpaolo Pasolini - sua la citazione del nostro "domani migliore". Sarà la libreria Naima/Ludovico Van a Montemiletto ad accogliere la proiezione del film "Nel paese di temporal e primule", un documentario di **Andrea D'Ambrosio**, preceduto da una introduzione sul periodo fruilano dell'autore a cura dello stesso D'Ambrosio, con **Paolo Speranza** - autore e **Alessia Magliacane** - ricercatrice universitaria.

"Corto e a capo", omaggio a Pasolini per la prima del Festival del Cinema

Tutti gli appuntamenti della settima edizione in scena da oggi al 25 agosto

stico **Umberto Rinaldi** e termina - "operare nelle aree interne non significa essere confinati o isolati, ma significa anche - e a maggior ragione - aprirsi all'altro, cercare nuovi stimoli e nuovi confronti, vivere. Ed è proprio la vita quella che il festival, attraverso il cinema, cerca di portare. "Il domani migliore" non è qualcosa che arriverà, il domani migliore è adesso, qualcosa che c'è, che si avverte, che bisogna seguire, scoprire e poi averne cura. "Il domani migliore" può partire anche con il raggio di luce di un proiettore, che inizia a scrivere una storia nuova, diversa, promettente, fatta di tanti fotogrammi, che si chiamano oggi e che ognuno di noi può rendere migliori". Così il direttore Rinaldi racchiude l'essenza di questa settima edizione che vede aggiungersi a Montemiletto, Venticano e Treviso, anche Castelvetere sul Calore e Colle Sannita. Un Festival del Cinema delle Aree Interne che fa rete con associazioni locali, pro loco e amministrazioni comunali, con l'obiettivo di rendere le periferie centrali grazie al cinema.

Il Festival narrato attraverso i tanti eventi apre mercoledì 18 agosto con una dedica a Pierpaolo Pasolini - sua la citazione del nostro "domani migliore". Sarà la libreria Naima/Ludovico Van a Montemiletto ad accogliere la proiezione del film "Nel paese di temporal e primule", un documentario di **Andrea D'Ambrosio**, preceduto da una introduzione sul periodo fruilano dell'autore a cura dello stesso D'Ambrosio, con **Paolo Speranza** - autore e **Alessia Magliacane** - ricercatrice universitaria.

Giovedì 19 e venerdì 20 di agosto appuntamento a Castelvetere sul

CORTO e a capo
FESTIVAL DEL CINEMA NELLE AREE INTERNE
18/25 AGOSTO 2021

18 MONTEMILETTO (AV) - Castello di Naima	19 CASTELVETERE SUL CALORE (BN) - Libreria Naima/Ludovico Van	20 COLLE SANNITA' (BN) - Pro Loco Lido Stone	21 VENTICANO (BN) - Pro Loco	22 VENTICANO (BN) - Pro Loco	23 TREVICO (BN) - Pro Loco	25 VENTICANO (BN) - Pro Loco
Andrea D'Ambrosio	Paolo Speranza & Alessia Magliacane	Carmine Ioanna	Francesco Bruni	Sandra Milo	Ettore Scola	Michele Placido

Calore e Colle Sannita. Il primo ospiterà nel centro storico, con la collaborazione del Comune, le proiezioni e la presentazione di opere in concorso e non, mentre a Colle Sannita, grazie alla Pro Loco, la proiezione di uno dei laboratori del "Il domani migliore" realizzato con i ragazzi del luogo. Sarà presente l'attore **Gianni Parisi**, sugli schermi nei panni di Levante nella fiction "Gomorra"; egli proporrà il suo percorso artistico con lo spettacolo "Da Ponente a Levante".

Sabato 21 agosto alla Cavea di Venticano si esibirà il fisarmonicista di fama internazionale **Carmine Ioanna** che sarà accompagnato dalla lettura dell'attrice **Amanda Sandrelli** su testi de "Il Tango del Marinaio" di Mario Delgado Aparain. Domenica 22 agosto a Mirabella proiezione del film "Cosa sarà" di **Francesco Bruni**, presente in sala, già vincitore di due Nastri d'Argento e in nomination ai David di Donatello. Sarà proprio

Francesco Bruni a ricevere il Premio Mario Puzo in una serata che vedrà la partecipazione dell'attrice **Sandra Milo**, vincitrice da pochi mesi del "David di Donatello" alla carriera.

Lunedì 23 agosto a Treviso, l'omaggio a Ettore Scola con "A cena con Ettore Scola". Immagini, sapori e aneddoti per ricordare il regista in collaborazione con l'associazione Irpinia Mia.

Martedì 24 dalle 18.00 Aperitivo cinematografico Campania: un focus sul cinema in Regione, incontri con autori e mostra dei materiali storici di CEAC. Mercoledì 25 la chiusura della VI Edizione con Michele Placido in "Serata d'onore". Un recital/racconto, un dialogo tra artista e spettatori. Placido interpreterà poesie e monologhi di grandi personaggi come Dante, Neruda oltre ai versi dei più importanti poeti e scrittori napoletani come: Di Giacomo, Viviani, Eduardo. Per l'occasione sarà accompagnato da **Gianluis**

gi Esposito, voce e chitarra e da **Antonio Saturno** al mandolino e chitarra che interpreteranno le più belle canzoni classiche napoletane. Ceac - Premio Mario Puzo si caratterizza anche per i laboratori di documentario partecipativo; workshop svolti durante il festival che declineranno in vari modi il tema "Il Domani migliore" insieme alla sezione "Irpinia Carpet". Uno spazio non competitivo che si contrappone al più mondano red Carpet per dare spazio ad autori e artisti del luogo. Tra le varie partnership ricordiamo l'associazione "Artefatti, la Libreria Naima, la Regione Campania, la Campania Film Commission, il patrocinio del Comune di Venticano, della Provincia di Avellino, del Consiglio Regionale della Campania e dell'Ente Provinciale per il turismo di Avellino. Tutti gli appuntamenti sono prenotabili sul sito: www.cortoecap.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore



L'intervista al direttore artistico Umberto Rinaldi: "Come ogni anno, ci fa molto piacere salutare ancora una volta la grande presenza di lavori internazionali, provenienti da ogni parte del mondo. Questa è un'altra delle caratteristiche che Ceac - Premio Mario Puzo ha fin dalla sua fondazione. L'idea è quella che il cinema può contribuire al benessere psicologico e sociale delle persone".